



— ARCI SERVIZIO CIVILE —

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI OPERATORI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

Le voci contrassegnate dall'asterisco devono essere compilate obbligatoriamente a pena di esclusione del progetto.

ENTE

1) *Ente proponente il progetto (*)*

Arci Servizio Civile

Informazioni aggiuntive per i cittadini:

Via dei Monti di Pietralata 16 – 00157 Roma

Tel: 06.41734392 Fax 06.41796224

Email: info@ascmail.it

Sito Internet: www.arciserviziocivile.it

Associazione locale dell'ente accreditato a cui far pervenire la domanda

Arci Servizio Civile Bologna

Indirizzo: via Emilio Zago n. 2 - 40128 Bologna

Tel: 051.6347197

Email: bologna@ascmail.it

Sito Internet: www.arcibologna/arciserviziocivile

Rappresentante Legale dell'Associazione: Eugenio Ramponi

Responsabile informazione e selezione dell'Associazione: Michele Girotti, Eugenio Ramponi,

Rossella Vigneri, Marcello Marano, Fiorella Zaniboni, Francesco Mele, Piera Vinci, Marco

Pignatiello, Ilaria Abate, Teresa Panzarella, Giuseppe Scrivo, Francesca Paternostro, Eleonora

Maraventano.

1.1) Eventuali enti attuatori

Associazione MondoDonna Onlus

2) *Codice di accreditamento SCN/iscrizione SCU dell'Ente proponente (*)*

SU00020

3) *Albo e classe SCN o Albo e sezione SCU dell'ente proponente (*)*

Albo unico

Sezione Nazionale

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto (*)*

Non più sole. Percorsi di accompagnamento all'inclusione di donne e bambini migranti, rifugiati e richiedenti asilo

5) Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 1) (*)

Settore: Assistenza Area di intervento: Donne con minori a carico e donne in difficoltà Codifica: 6

6) Durata del progetto (*)

8 mesi

9 mesi

10 mesi

11 mesi

12 mesi

7) Descrizione del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto e dell'area di intervento (*)

7.1) Presentazione dell'ente proponente e degli eventuali enti attuatori (*)

Ente accreditato proponente:

ASC Nazionale è un'associazione di promozione sociale, costituita nel 1996 che opera per la promozione e qualificazione di un servizio civile che promuove l'educazione alla pace e all'impegno civico, attraverso attività territoriali concrete che promuovano lo sviluppo del Paese e dell'Unione Europea.

Le finalità sono espresse dallo Statuto e dal Manifesto 2007 (www.arciserviziocivile.it)

ASC è un'associazione di associazioni, con 5 soci nazionali (Arci, Arciragazzi, Auser, Legambiente, Uisp) e centinaia di soci locali, aggregati nelle ASC Regionali e locali.

ASC Nazionale, in modo diretto, svolge attività di promozione durante i bandi, sostiene la progettazione delle organizzazioni, eroga la formazionale generale ai giovani e agli OLP, effettua il monitoraggio sull'andamento dell'esperienza, a cui partecipano sia i giovani in servizio che gli OLP, produce il Rapporto Annuale.

Tramite le ASC Regionali e locali è a disposizione delle esigenze dei giovani e degli enti di accoglienza durante il periodo di servizio civile e promuove la collaborazione fra gli enti di accoglienza.

L'Assemblea Nazionale è la sede ove vengono prese le scelte di fondo e il Consiglio Nazionale le attua.

ASC è stato ente convenzionato per il SC degli obiettori di coscienza dal 1984 al 2004; ente accreditato di SCN dal 2003 e ha in corso la procedura per diventare Ente accreditato di SCU.

Ente/i attuatore/i:

L'Ass. MondoDonna Onlus opera dal 1995 a Bologna e nella sua immediata Provincia nel settore dell'assistenza e accoglienza di donne in situazione di disagio socio-economico, lavorativo e psico-sociale con minori a carico, con una specificità nel settore dell'immigrazione femminile. Ad oggi, gestisce **4 comunità per gestanti e madri con bambino**, caratterizzate da fragilità nelle competenze genitoriali, **17 comunità SPRAR** (circa 120 posti) e **14 CAS** (circa 200 posti), rivolti a richiedenti asilo e rifugiati principalmente donne sole o con minori. Dal 2012 è partner del

progetto **Oltre la Strada** per la presa in carico di donne vittime di tratta e grave sfruttamento; dal 2014, svolge attività anti-tratta all'interno dell'**Hub Regionale Centro Mattei**. Infine, svolge attività di contrasto al fenomeno della violenza di genere e sostiene le vittime tramite il proprio **centro antiviolenza "CHIAMA chiAMA"** e la gestione del CAV del Distretto di Riccione.

7.2) Breve descrizione del contesto territoriale e dell'area di intervento. Analisi delle criticità/bisogni sociali sui quali si intende intervenire e che giustificano la realizzazione del progetto ()*

Contesto territoriale e dell'area di intervento in cui il progetto opererà.

Ancora oggi, è elevato il numero di donne migranti, rifugiate e richiedenti asilo presenti sul territorio della città metropolitana di Bologna in difficoltà economica, abitativa e sociale che necessitano di un percorso di sostegno personalizzato, sebbene la precedente progettualità abbia generato un impatto positivo nel sistema di accoglienza ed assistenza di tali donne raggiungendo risultati soddisfacenti in termini di raggiungimento dell'autonomia socio-economica, acquisizione delle capacità genitoriali e delle competenze linguistiche da parte delle beneficiarie. L'azione progettuale precedentemente realizzata ha permesso di evidenziare la necessità di ampliare il progetto dedicando un'azione specifica sul tema del diritto d'asilo e le procedure previste per la richiesta di protezione internazionale in Italia, iter intrapreso dalla maggior parte delle destinatarie del progetto, richiedenti asilo accolte nelle strutture, così come quelle previste dall'istituto giuridico della protezione sociale (ex art. 18 del Dlgs 286/1998) previsti per le donne straniere vittime di violenza. Per questi motivi, l'Associazione MondoDonna intende ripresentare anche quest'anno i percorsi di accompagnamento all'inclusione di donne e bambini migranti, rifugiati e richiedenti asilo, ampliandolo ad azioni specifiche da realizzare sulle criticità individuate.

L'intervento si colloca all'interno della città metropolitana di Bologna che, ad oggi, risulta essere la sesta città metropolitana in Italia per numeri di migranti regolari, con ben 84.586 cittadini non comunitari soggiornanti (il 2,3% del totale nazionale)¹. L'incidenza dei residenti non comunitari sul totale dei residenti è leggermente superiore alla media nazionale: 8,5% contro 5,6%. Per quanto riguarda la nazionalità della popolazione straniera, si riscontrano ancora differenze di provenienza in base al genere: spiccata prevalenza femminile tra i residenti dell'Europa orientale, mentre i maschi prevalgono tra i cittadini del medio ed estremo Oriente e dell'Africa centro-settentrionale. L'eterogeneità della componente straniera emerge con chiarezza dalla presenza a Bologna di ben 149 differenti nazionalità, quelle più rappresentate sono: Marocco (16,3%), Pakistan (8,8%) e Albania (8,7%). Dall'ultimo Rapporto sull'Immigrazione Straniera presente in Emilia-Romagna, si rileva la presenza di queste nazionalità negli accessi agli Sportelli Sociali. La maggior parte degli utenti stranieri sono di nazionalità marocchina (25%), albanese (9,6%), rumena (8,4%), pakistana (7%) e tunisina (5,6%). Il target più presente allo sportello, sia riferito alla popolazione straniera sia italiana, è quello delle Famiglie e Minori che rappresenta ben il 63,0% delle domande in base all'utenza, seguito dai target Povertà e disagio adulto al 20,3% e Immigrati al 13,6%². Dai dati sugli accessi agli sportelli sociali si riscontra che solo il 33,1% delle donne che si rivolgono agli sportelli sociali sono straniere, mentre i maschi stranieri rappresentano il 45% dell'intera utenza maschile³. Ciò non significa che le donne straniere abbiano meno necessità di assistenza rispetto agli uomini, ma si registra una loro maggiore

¹ Sito istituzionale Città Metropolitana di Bologna <https://www.cittametropolitana.bo.it/portale/Engine/RAServePG.php/P/2587410010100/T/Migranti-oltre-84-mila-i-regolari-nel-territorio-metropolitano>

² "L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna, edizione 2018", a cura dell'Osservatorio Regionale sul fenomeno migratorio.

³ "L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna, edizione 2018", a cura dell'Osservatorio Regionale sul fenomeno migratorio.

reticenza ad usufruire dei servizi sociali. Prendendo in esame gli ultimi dati Istat (2016) relativi all'emergenza abitativa che analizzano la situazione di povertà in Italia, si evince che le donne versano in condizione di maggiore povertà ed esclusione sociale rispetto agli uomini. Anche per quanto riguarda i dati relativi alla nostra regione, riferiti all'anno 2015 (Istat), risulta una forte incidenza del numero di donne in condizione di grave difficoltà: quasi il 57% del totale (687.672) delle persone a rischio di povertà ed esclusione sociale è rappresentato da donne e sono donne anche circa il 52% delle persone che versano in condizione di grave deprivazione materiale (sul totale regionale di 264.246). Sempre dai dati relativi agli accessi agli Sportelli Sociali, le domande effettuate dalla popolazione straniera si concentrano soprattutto su interventi di tipo economico o materiale e relativo ad esigenze abitative: ospitalità in strutture residenziali, assegnazione alloggi, sostegno per lo svolgimento di pratiche amministrative (es. ISEE), fruizione di interventi di sostegno economico (buoni spesa, pagamento utenze, contributi affitto). Dai dati desunti dal S.I.P.S. (Sistema Informativo delle Politiche sociali) emerge il grande divario esistente tra la domanda di accoglienza, espressa da donne in situazione di disagio socio-economico, abitativo e prive di un lavoro stabile, e l'offerta di progetti in grado di rispondere alle esigenze di accoglienza abitativa, apprendimento dell'italiano ed inserimento professionale/lavorativo, che spesso rimangono inascoltate.

A questo quadro complesso di popolazione in difficoltà socio-economica, si aggiungono infine i dati relativi all'accoglienza di primo e secondo livello dei cittadini stranieri rifugiati e richiedenti asilo presenti nel territorio metropolitano di Bologna. L'altissimo numero di migranti giunti nel nostro Paese a partire dal 2013, ha richiesto infatti l'attivazione di un sistema complesso e articolato di accoglienza a più livelli, su tutto il territorio nazionale, per rifugiati e richiedenti asilo. Nella città di Bologna è attiva, dal 2014, una struttura di accoglienza, il Centro Regionale HUB Mattei, destinata ad accogliere persone trasferite direttamente dai luoghi di sbarco che necessitano di interventi di prima accoglienza. Dalla sua apertura nel 2014 fino a marzo del 2018, ha accolto in transito 31.596 persone richiedenti asilo, che sono state smistate su tutto il territorio regionale⁴. A questo sistema di prima accoglienza si affianca, su tutto il territorio provinciale, la rete delle strutture d'accoglienza di secondo livello nell'ambito del Sistema Centrale Sprar (Sistema di protezione per rifugiati e richiedenti asilo) e dei Centri di accoglienza straordinaria, gestiti dalla Prefettura. I beneficiari di questi interventi possono essere singoli o nuclei familiari. Le principali zone di provenienza sono le aree geografiche coinvolte in crisi belliche o sociali, in particolare l'Africa centrale, la Siria e il Medio e Vicino Oriente. In particolare, le donne e le famiglie con minori provenienti da zone devastate da conflitti in corso rappresentano i gruppi sociali più fragili e vulnerabili verso cui sono dirette progettualità e azioni di tutela specifiche. Questi gruppi in particolare sono privi di reti di sostegno e di qualunque risorsa materiale. Necessitano di essere accolti e sostenuti in azioni di tutela della salute e di sviluppo di una progettualità di vita.

A questa ingente domanda di accoglienza, l'ambito metropolitano ha risposto con una rete di strutture residenziali di piccola e media grandezza che attualmente (gli ultimi dati disponibili risalgono al giugno 2018⁵) conta di 78 strutture Sprar attive (575 beneficiari) e 78 strutture Cas - Centri di Accoglienza Straordinaria per un totale di 1159 posti.

Nel quadro complessivo delle emergenze sociali nel territorio che si sta considerando, il gruppo delle donne sole o con minori, rappresenta un target di assistenza particolarmente critico, in quanto portatore di fragilità multiple. Tale fragilità, si riscontra chiaramente anche dai dati raccolti internamente all'Associazione MondoDonna, attraverso la presenza di donne straniere in gravi condizioni di disagio socio-economico accolte presso le proprie strutture dedicate per

⁴ BolognaCares, sito istituzionale del Sistema di accoglienza SPRAR della Città Metropolitana di Bologna
<http://www.bolognacares.it/dati/>

⁵ BolognaCares, sito istituzionale del Sistema di accoglienza SPRAR della Città Metropolitana di Bologna
<http://www.bolognacares.it/dati/>

gestanti e madri con bambini, oltre che nelle strutture di accoglienza per donne richiedenti protezione internazionale. I nuclei mono-genitoriali sono la tipologia familiare più ad alto rischio di povertà ed esclusione sociale, come si evince dagli ultimi dati Istat relativi al Reddito e alle condizioni di vita. Considerando anche l'accentuata differenza di genere nella distribuzione del reddito, inoltre le famiglie il cui capofamiglia è donna hanno un reddito medio inferiore di circa un terzo rispetto alle altre. Se è pur vero che nel 2017 il tasso di occupazione in Emilia Romagna è aumentato di +0,2 punti rispetto all'anno precedente, permane, tuttavia, una netta differenza di genere: per gli uomini il tasso infatti è al 75,2%, in aumento di +0,5 punti, mentre per le donne si attesta al 62,1%, in diminuzione di -0,1 punti percentuali. L'analisi per genere del mercato del lavoro bolognese evidenzia un aumento nell'ultimo anno della disoccupazione femminile, passando dal 6% al 6,2%. Gli ultimi dati Eurostat descrivono l'Italia tra i Paesi con i tassi di occupazione femminile più bassi, al penultimo posto nell'Unione Europea per il gender gap: la differenza tra il tasso di occupazione maschile e quello femminile sfiora il 20%; le donne occupate sono appena il 52,5%, contro il 72,3% degli uomini.

Le diverse criticità riscontrate sul territorio, specifiche per il target preso in considerazione dalla presente progettualità, richiedono un intervento tempestivo e allo stesso tempo una risposta che sappia proiettare i propri risultati in una prospettiva a lungo termine, non solo per quanto riguarda quindi la pronta accoglienza ma anche la strutturazione di un percorso orientato al raggiungimento dell'autonomia che, mediante interventi mirati, conduca il nucleo all'uscita dalla situazione di disagio e all'emancipazione dai Servizi assistenziali. In tale contesto, MondoDonna si occupa da più di vent'anni dell'accoglienza di donne sole e/o madri migranti con minori a carico e realizza percorsi educativi e di sostegno mirati all'alfabetizzazione della lingua italiana, all'inserimento professionale e lavorativo, all'integrazione sociale e all'orientamento in termini di normativa sull'immigrazione e richiesta di asilo delle sue ospiti. Le criticità e i bisogni, maggiormente riscontrati nelle donne accolte presso le strutture del territorio metropolitano della città di Bologna sono analizzate di seguito.

Analisi delle criticità su cui si intende intervenire attraverso l'attuazione del progetto.

1. Disagio socio-economico e la necessità di assistenza e accoglienza.

Per far fronte a tale criticità è fondamentale agire sulle cause con una progettazione personalizzata che individui i bisogni delle donne, migranti e richiedenti asilo, predisponga interventi appropriati accompagnando le beneficiarie verso l'autonomia e sostenendole alla funzione genitoriale, ponendo attenzione agli specifici bisogni delle donne e dei loro bambini.

Per fare ciò, l'Associazione MondoDonna si avvale sia di strutture dedicate a gestanti e madri con bambino in condizioni di disagio socio-economico, prevedendo progetti personalizzati di assistenza e tutela in raccordo con i servizi territoriali, sia di strutture di accoglienza specifiche per donne sole o con figli richiedenti asilo e rifugiate, adoperandosi per il loro inserimento sociale, la loro assistenza e l'accoglienza. In entrambe le tipologie di struttura, sulla base di un progetto individualizzato definito a partire dai bisogni e dalle risorse di ogni beneficiaria, sono definiti gli obiettivi, le azioni e i tempi di realizzazione del percorso. MondoDonna si avvale di personale altamente qualificato e di un'équipe multidisciplinare per far fronte a questa criticità, operando nello specifico nelle seguenti strutture dislocate sul territorio metropolitano di Bologna:

- "Centro Merlani Gianna Beretta Molla", via del Vivaio 2, Bologna: struttura residenziale madre-bambino per donne con minori, in grado di ospitare 14 nuclei mono genitoriali. La struttura si configura come comunità ad alta intensità educativa attiva 24/24 ore, 7/7 giorni, 12/12 mesi con la presenza di personale altamente qualificato.

L'obiettivo è quello di operare una osservazione/valutazione delle competenze genitoriali e dell'ospite e di agevolare un reale percorso di integrazione socioeconomica con il territorio attraverso una metodologia di lavoro che prevede dei progetti personalizzati, costruiti a partire dalla storia di vita delle singole utenti e in raccordo con i servizi territoriali.

- "Pensionato Sociale – Casa Maya Angelou", via di Saliceto, Bologna: struttura residenziale madre-bambino, che ospita fino a 15 persone, donne sole e/o con minori in grave situazione di

disagio abitativo, economico e sociale. Aperta nel gennaio 2004 è pensata come luogo sicuro dove donne e bambini possano trovare una prima ospitalità ed essere accolti da personale qualificato. Compito della struttura è realizzare un'osservazione del nucleo, in termini di capacità all'autonomia, capacità genitoriale, eventuali competenze professionali, al fine di offrire ai servizi sociali le informazioni necessarie all'elaborazione di un eventuale progetto di lunga durata.

- "Casa Paleotto", via Nazionale 10, Carteria di Sesto, (Pianoro): si tratta di una struttura di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiate del progetto SPRAR (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati), destinata all'inserimento di donne con minori in situazione di disagio abitativo, economico, psicologico e sociale. Le destinatarie del progetto sono dunque donne fortemente minate nella propria autostima, senza il sostegno di una famiglia ed alle prese con problemi di integrazione, per i quali tuttavia il servizio ha individuato una possibilità di riuscita.

- "Residence Sociale Tonelli", via della Foscherara 9, Bologna: la struttura è destinata ad ospitare 10 nuclei mono genitoriali di donne sole con figli in minore età e garantisce un'accoglienza temporanea per permettere alle persone ospitate di canalizzare le proprie risorse per una nuova gestione della propria esistenza, attraverso l'assunzione di responsabilità e la ricostruzione di autonomie della vita quotidiana. Nello specifico, le donne accolte hanno buone capacità genitoriali ma si trovano in una momentanea condizione di disagio abitativo.

- "Centro S. Leonardo/Casa dell'Agave", via S. Leonardo 26, Bologna: struttura di accoglienza inaugurata nel luglio 2009 del progetto SPRAR in collaborazione con l'ASP Città di Bologna ed il Settore Immigrazione del Comune di Bologna. Il servizio è orientato a sostenere ed accogliere donne con minori richiedenti asilo e/o rifugio politico, con l'obiettivo di provvedere all'integrazione completa dei nuclei. L'attività delle operatrici si basa su un progetto educativo condiviso dalla ospite che prevede anche un sostegno psicologico rafforzato dalla presenza in struttura di un counselor. La struttura accoglie fino a 10 ospiti.

- Casa Jacaranda/Mokaite, Via San Donato 72/27, Granarolo dell'Emilia (Bo): la struttura ospita fino a 30 donne sole o donne con minori, richiedenti protezione internazionale, nell'ambito del Sistema d'Accoglienza Straordinaria predisposto dalla Prefettura di Bologna. L'obiettivo dell'attività di accoglienza è quello di garantire ai beneficiari un sostegno in grado di agevolarne il percorso di autonomia e di integrazione nel territorio. A partire dalla presentazione della richiesta di protezione internazionale l'attenzione è volta alla costruzione di un percorso di integrazione nel contesto di accoglienza attraverso l'orientamento, l'accompagnamento e l'accesso ai servizi socio-sanitari, l'inserimento in corsi di italiano L2, l'orientamento verso percorsi di formazione e il sostegno psicologico.

- Alloggi di transizione: gli alloggi di transizione rappresentano una realtà consolidata dal 2003 per l'Associazione, che dispone di 9 appartamenti dislocati su tutto il territorio cittadino. Gli alloggi ospitano nuclei mono genitoriali che abbiano raggiunto un buon grado di autonomia, in attesa di una sistemazione abitativa definitiva e per i quali l'équipe educativa, che ne ha seguito il percorso, ha individuato delle buone capacità di riuscita e realizzazione. Durante la permanenza negli alloggi i nuclei sono seguiti da un'educatrice di riferimento che li affianca nelle possibili iniziali criticità legate alla vita in autonomia, lo scopo dell'azione educativa è quello di condurre il nucleo ad una progressiva emancipazione dall'assistenzialismo.

Indicatori

1.1.1 Numero di nuovi progetti di accoglienza avviati in struttura per donne/nuclei

2. Difficoltà di elaborazione di un progetto di vita e bisogno di supporto alle competenze genitoriali

Rispetto alla seconda criticità individuata, l'Associazione MondoDonna gestisce servizi ed attività correlate al progetto di accoglienza residenziale:

- Percorsi di Counselling sistemico: colloqui individuali di counselling sistemico mirati al ripristino delle abilità e al rafforzamento dell'autostima delle donne accolte presso i centri, in situazione di grave difficoltà. Si tratta di percorsi di sostegno individualizzato rivolto a donne in difficoltà, ed eventualmente anche ai minori, che si integrano con la normale attività quotidiana del servizio di accoglienza e lo arricchiscono di nuovi stimoli. Tali colloqui vengono realizzati da una

counselor sia presso le strutture che presso gli alloggi di transizione.

- Gruppi di mutuo-aiuto tra donne inserite nei centri: percorso volto a favorire il processo di conoscenza, socializzazione e condivisione delle esperienze legate alla condizione di donne, madre e migrante che accomuna le donne inserite nei progetti di accoglienza dell'associazione. Tali incontri di gruppo vengono realizzati da una counselor presso le strutture ed integrano il lavoro socio-educativo orientato a sostenere il progetto di autonomia dei nuclei attraverso un percorso di socializzazione e condivisione delle medesime esperienze o situazioni esistenziali.

- Laboratori sulla genitorialità rivolte a donne e minori mediante percorsi espressivi: interventi di sostegno ed affiancamento delle competenze genitoriali rivolto alle donne inserite presso le strutture mamma-bambino. I laboratori sono realizzati da un'esperta in gestione di gruppi ed attività laboratoriali di tipo espressivo, manuale, artistico, che utilizza l'arte e la creatività per coinvolgere donne e bambini in percorsi tesi a trascorrere insieme del tempo libero ed a correggere modalità o stili comunicativi non adeguati.

- CHIAMA chiAMA, sportello di aiuto rivolto a donne vittime di violenza, di stalking e in difficoltà socio-economica. Punto di ascolto diretto e telefonico, attivo cinque giorni alla settimana per accogliere le domande di assistenza da parte di donne. Oltre al punto informativo, il progetto prevede l'attivazione di figure professionali specifiche per garantire alle beneficiarie sia un adeguato supporto psicologico, che una consulenza legale per le donne che decidano di denunciare le violenze subite.

Indicatori

2.1.1. Numero di nuovi progetti individualizzati elaborati e redatti

2.1.2. Numero di percorsi di sostegno psicologico individualizzati attivati e supporto alla genitorialità

2.1.3. Numero di percorsi di empowerment di gruppo attivati

3.1 Scarso livello di competenze linguistiche, presenza di analfabetismo in lingua madre e difficoltà di apprendimento delle donne accolte in struttura di accoglienza

L'apprendimento dell'Italiano L2 risulta essere di estrema importanza affinché si concretizzi la reale integrazione della popolazione straniera nel tessuto socio-economico territoriale. Innanzitutto, la scarsa conoscenza della lingua costituisce un significativo ostacolo all'inserimento delle donne straniere nel contesto lavorativo e, soprattutto nel caso di donne analfabete nella propria lingua madre, il percorso di raggiungimento dell'autonomia è ancor più compromesso. L'apprendimento della lingua è determinante anche in termini di accesso in modo autonomo alle prestazioni socio-assistenziali e agli sportelli del territorio offerti sul territorio, oltre a condizionare inevitabilmente lo sviluppo educativo dei propri figli. Dal 2010, inoltre, la certificazione del livello di italiano è diventato un requisito obbligatorio per la richiesta di permessi di soggiorno per lungo periodo UE. Da quel momento molte realtà si sono attivate per favorire l'inclusione linguistica e lo stesso Comune di Bologna all'interno del proprio sito web aggiorna periodicamente l'elenco di corsi di italiano presenti sul territorio al fine di facilitare l'accesso ad essi da parte dell'utenza straniera, implementando la possibilità di integrazione di tale fascia di popolazione. Da un'indagine interna all'Associazione MondoDonna, svolta nel 2015, riguardo ai risultati di apprendimento dell'italiano L2 raggiunti dalle donne accolte nelle proprie strutture è risultato evidente che la contemporanea presenza di corsi sia esterni, organizzati da altri enti, sia interni alla struttura, quindi individualizzati e strutturati ad hoc in base alle specifiche difficoltà di ogni donna, facilita l'apprendimento da parte delle beneficiarie, in quanto rende il percorso di apprendimento particolarmente intensivo e costante.

3.2 Difficoltà di conciliazione dei tempi di frequenza ai corsi con quelli di accudimento dei minori

La criticità legata alla conciliazione dei tempi di apprendimento e della cura dei minori, in aggiunta alla presenza talvolta di donne completamente analfabete in lingua madre o con forti difficoltà di apprendimento, portano ad un tasso di dispersione all'interno dei corsi di italiano molto alto (circa 50%). A partire dal 2010, l'associazione Xenia che opera sul territorio di Bologna attraverso la realizzazione e l'organizzazione di servizi di alfabetizzazione rivolta a cittadini

stranieri, ha effettuato periodiche ricerche circa gli iscritti ai corsi di lingua che realizza presso strutture esterne collocate sul territorio. Dall'analisi emerge che su circa 100 iscritti ai quattro corsi di alfabetizzazione dell'italiano (la cui metà sono donne inviate da servizi di accoglienza registrati sul territorio), solo in 50 hanno ottenuto il certificato di partecipazione, poiché hanno completato la frequenza. Le difficoltà maggiori relative alla mancata frequenza di tutti i partecipanti ai corsi sono state sollevate soprattutto dall'utenza femminile che fatica a conciliare i tempi della partecipazione ai corsi con la gestione dei minori a carico. I dati, che si riferiscono ai numerosi abbandoni del percorso di alfabetizzazione, sottolineano da parte degli stessi utenti il bisogno di classi meno affollate (si calcola che ogni corso sia frequentato da circa 10/15 persone), di condizioni/orari compatibili con la frequenza dei bambini a scuola o con un impiego lavorativo ed infine di percorsi di insegnamento individualizzato della lingua.

Anche attraverso la ricerca interna all'Associazione MondoDonna, è risultato evidente che la totalità delle donne con figli riesce a frequentare i corsi con la necessaria costanza esclusivamente se ha la possibilità di individuare una persona a cui affidare il minore durante le lezioni, in caso contrario frequenta saltuariamente ottenendo risultati scarsi o abbandonando il corso in itinere (il 30% delle donne con figli ha abbandonato il percorso di apprendimento linguistico).

Alla luce dei dati emersi, MondoDonna ha deciso di attivarsi in tre differenti direzioni:

- l'attivazione di corsi di italiano individualizzati e intensivi per le donne che mostrano particolari difficoltà di apprendimento;
- una puntuale ricerca e segnalazione dei corsi di italiano L2 presenti sul territorio a cui accompagnare le donne e attivare una collaborazione con l'ente per il monitoraggio della frequenza;
- l'attivazione all'interno delle strutture di uno spazio dedicato alla custodia educativa dei minori per facilitare la frequenza ai corsi di italiano delle donne. Il servizio è gestito dalle educatrici della struttura le quali si occupano di organizzare il sostegno e il recupero scolastico dei bambini ospiti, organizzano attività ludiche e piccoli laboratori espressivi dove i bambini insieme ad una collaboratrice che lavora come illustratrice di libri per l'infanzia, realizzano attività ludico-ricreative attraverso l'uso di disegni, creazioni in cartapesta, collage, cartelloni, letture di fiabe ad alta voce, ecc.

Indicatori

3.1.1 Numero di iscrizioni ai corsi di L2 esterni alle strutture

3.1.2. Numero di corsi individualizzati interni alle strutture attivati

3.1.3. Numero di relazioni di monitoraggio del percorso di apprendimento di italiano L2

3.2.1. Numero di attestati di L2 ottenuti

3.2.2. Numero di attività di custodia educativa attivate all'interno delle strutture

4.1. Scarsa conoscenza dell'iter di richiesta di protezione internazionale

Le beneficiarie accolte presso le strutture di accoglienza possono essere anche donne giunte in Italia a seguito di un lungo viaggio migratorio, scappando dai propri Paesi di origine a causa di guerre, conflitti e persecuzioni, arrivando via mare o attraverso altre rotte per richiedere tutela e protezione in Europa. La maggior parte di loro, tuttavia, non conosce la normativa che regola l'immigrazione e la richiesta di protezione internazionale nel nostro Paese ed è importante, per questo motivo, informarla e renderla consapevole sui propri diritti di asilo e sulle procedure per fare domanda di protezione. Entro la prima settimana di ingresso in struttura, per ogni beneficiaria accolta sono garantiti almeno due incontri informativi di gruppo ed individuali effettuati da parte di un'operatrice legale e inerenti alla normativa vigente in ambito di immigrazione e alle procedure per la richiesta di asilo. In particolare, viene dato orientamento ed informazione sui diritti-doveri dello straniero in Italia, sulle possibilità di rimpatrio volontario assistito, sulle modalità e le conseguenze del rifiuto a collaborare al procedimento di identificazione e sull'inquadramento del fenomeno della tratta degli esseri umani quale crimine perseguito attraverso normative nazionali e internazionali, sui rischi potenziali e sulle misure di tutela previste dalla legge per le vittime. A questo proposito, viene data informativa in merito alla protezione sociale ex art. 18 del Dlgs 286/1998 che prevede il permesso di soggiorno per

straniere vittime di reati di violenza o di grave sfruttamento. Entro la seconda settimana, l'operatrice legale effettua il terzo colloquio per raccogliere i dati essenziali per la compilazione del modello C3 (richiesta di protezione internazionale).

4.2. Bisogno di supporto legale e psicologico nell'avvio e durante l'iter di richiesta di protezione internazionale

L'iter di richiesta di protezione internazionale è molto lungo e complesso dal punto di vista burocratico e molto stressante dal punto di vista psicologico ed emotivo da parte delle richiedenti asilo che, spesso, sono donne portatrici di traumi legati alla violenza subita sia nel Paese di origine sia durante il viaggio migratorio. Le donne beneficiarie vengono accompagnate durante tutto l'iter di richiesta di protezione internazionale, dal fotosegnalamento e formalizzazione della richiesta al ritiro dell'esito (concessione o diniego dell'istanza) a seguito della decisione da parte della Commissione Territoriale.

Nel caso in cui, durante la raccolta della memoria da parte dell'operatrice legale, emergano indicatori nella ricostruzione della storia riconducibili a percorsi di tratta e/o di sfruttamento subiti in Italia o in altro Paese, l'operatrice legale richiede l'affiancamento di un'operatrice dell'équipe del Centro Antiviolenza dell'Associazione MondoDonna che è in possesso di una consolidata esperienza e formazione sul fenomeno della tratta degli esseri umani. L'Associazione MondoDonna infatti è riconosciuta a livello ministeriale come ente antitratta e vanta una pluriennale esperienza nel settore degli interventi di emersione e integrazione delle vittime ai sensi dell'art.18 Dlgs 286/98 (progetto della Regione Emilia-Romagna "Oltre la Strada"). In base agli elementi raccolti vengono approfonditi gli indicatori di vulnerabilità ed i fattori di rischio immediato e la donna viene subito informata in merito ai propri diritti e alla possibilità di assistenza specialistica.

Indicatori

4.1.1. Numero di incontri informativi di gruppo ed individuali

4.2.1 Numero di accompagnamenti in Commissione Territoriale per il riconoscimento della domanda di asilo

4.2.2 Numero di percorsi psico-terapeutici avviati

4.2.3 Numero di donne intercettate come vittime di violenza e/o di tratta di esseri umani

5. Difficoltà di inserimento lavorativo delle donne

Al bisogno del territorio di provvedere all'inserimento in strutture di accoglienza dei nuclei madre-bambino e di provvedere alla promozione di corsi di apprendimento dell'italiano L2, si aggiunge poi quello della mancanza di condizioni di lavoro il più possibile stabili e continuative per le madri. Tale difficoltà si traduce spesso nell'impossibilità di collocarsi in maniera stabile sul territorio, in quanto le donne sono alla costante ricerca di un impiego, anche in altri comuni della provincia, e nella conseguente difficoltà di integrarsi nel tessuto sociale. Come è già stato evidenziato in precedenza, le donne costituiscono la maggioranza delle persone disoccupate: nella città metropolitana di Bologna si contano 14.000 disoccupate donne e 11.000 uomini.

Molti degli incarichi di lavoro ricoperti da donne (ad esempio operaie nelle fabbriche tessili, badanti, addette alle pulizie di uffici, mense, ospedali o di appartamenti privati), sono a termine o intermittenza, tali quindi da determinare una situazione di precariato, oltre al fatto che si strutturano su turni pomeridiani o serali che rendono difficile conciliare le esigenze familiari con quelle lavorative. A partire dalla scarsa occupabilità delle donne straniere ospitate presso i centri di accoglienza, l'Associazione MondoDonna svolge attività di supporto e assistenza anche in termini di inserimento lavorativo. Si tratta di coniugare la domanda di lavoro proveniente dal territorio con le effettive competenze e capacità delle donne ospiti dei centri, nell'ottica di proporre ad ognuno un inserimento lavorativo il più possibile rispondente alle aspettative o ad una precedente professionalità, già maturata nel Paese d'origine. Di conseguenza, si procede con diverse azioni a sostegno dell'inserimento lavorativo:

- organizzazione dei percorsi di formazione professionale mirati allo scopo non solo di collocare le donne straniere nel mercato del lavoro, ma soprattutto di pensare per loro dei percorsi individualizzati di apprendimento professionale, partendo dalle loro competenze pregresse e dalle precedenti esperienze lavorative.

- attivazione di tirocini formativi mediante uno dei partner di progetto: Terranova. L'azienda Terranova, infatti, è incaricata di attivare percorsi di tirocini formativi da realizzare presso le proprie sedi. La donna durante il percorso viene seguita da un tutor in azienda e un tutor formativo per tutta la durata del tirocinio. Tali percorsi di tirocini sono pensati in collaborazione con gli enti di formazione (FORMart ed altri) e gli enti profit (aziende e catene commerciali) di cui MondoDonna dispone di una banca dati di nominativi di aziende con cui collabora utilizzata per l'incrocio domanda-offerta. Nell'individuazione dei tirocini si tiene conto della necessità delle donne di conciliazione con il compito di educare i figli e di gestire la casa.

- orientamento e accompagnamento alla ricerca di lavoro. Le operatrici delle strutture di accoglienza si occupano di attivare gli strumenti di orientamento e ricerca attiva del lavoro. Ogni donna viene seguita nella stesura del proprio curriculum vitae e accompagnata alla ricerca delle offerte di lavoro presenti sul territorio, utilizzando tutti i canali disponibili (es. agenzie interinali, riviste specializzate, quotidiani, ricerca on-line). Ogni donna viene seguita individualmente nella preparazione dei colloqui di selezione, attraverso simulazioni di interviste.

In questo modo, il progetto di integrazione dei nuclei madre-bambino si struttura per livelli, partendo dall'offerta di un alloggio e del soddisfacimento dei bisogni materiali, passando per l'attivazione di corsi di alfabetizzazione della lingua e di formazione professionale, fino ad arrivare all'individuazione di un lavoro stabile, che possa garantire al nucleo l'indipendenza economica ed abitativa.

Indicatori

5.1.1 Numero di donne inserite in corsi di formazione

5.1.2 Numero di tirocini formativi avviati

5.1.3. Numero di inserimenti lavorativi

6.1. Difficoltà di integrazione sociale e carenza di luoghi di incontro e socializzazione

Per far fronte alle difficoltà socio-economiche di questa parte della popolazione, si deve tenere presente che il problema dell'impovertimento è da considerarsi la conseguenza e al contempo la causa di stati di fragilità e situazioni di grave esclusione sociale. A fronte della sempre maggiore richiesta di aiuto presso sportelli di ascolto territoriali da parte di nuclei e individui singoli e del numero crescente di donne straniere che si rivolgono a tali servizi a causa del disgregamento della rete di sostegno sociale, è fondamentale, pertanto, che le misure per il contrasto alla povertà vadano collocate all'interno di un obiettivo più vasto: la promozione dell'autonomia delle persone⁶. In quest'ottica di successiva autonomia, al di fuori della struttura di accoglienza, è essenziale per le beneficiarie integrarsi nella rete sociale per evitare, in caso di difficoltà, un ritorno a situazioni di assistenzialismo. Si riscontra infatti una forte criticità rappresentata e dall'assenza di una rete di supporto che possa sostenere le donne accolte nella gestione della quotidianità e nell'accesso a tutti i servizi territoriali e a momenti di socializzazione. Per moltissimi anni nel territorio bolognese il punto di riferimento per la socializzazione e la conoscenza fra donne è stato il Centro di Risorse di Genere al cui interno era presente uno sportello rivolto a tutte le donne del territorio. Lo sportello offriva servizi di informazione, ascolto, orientamento, organizzava laboratori per donne e momenti conviviali di conoscenza. Da giugno 2014 lo sportello è stato chiuso per mancanza di fondi, questo ha causato l'improvvisa assenza in città di un punto di riferimento e di incontro dedicato alle donne.

L'Associazione MondoDonna ha deciso di attivarsi in due direzioni per far fronte a questo bisogno: la prima è rappresentata dalla strutturazione di momenti di condivisione interni alla struttura; la seconda, in collaborazione con associazioni di donne del territorio, mette a disposizione delle beneficiarie del progetto contesti di incontro e di socializzazione che forniscano loro l'opportunità di sviluppare un senso di appartenenza al contesto, avere un punto

⁶ <http://bur.regione.emilia-romagna.it/bur/area-bollettini/bollettini-in-lavorazione/n-175-del-14-06-2018-parte-seconda.2018-06-12.2104116666/piano-regionale-per-la-lotta-alla-poverta-2018-2020-ai-sensi-del-decreto-legislativo-147-2017-proposta-della-giunta-regionale-del-7-maggio-2018-n-660/allegato-a-delibera-157>

di riferimento sul territorio su cui fare affidamento in caso di necessità, costruire una solida rete con altre donne per sostenersi vicendevolmente. A partire da gennaio 2013, l'Associazione MondoDonna ha aperto lo sportello CHIAMA chiAMA rivolto a tutte le donne del territorio, all'interno del quale promuove le attività di incontro, socializzazione e conoscenza tra donne. Lo sportello vuole essere un punto di riferimento, fisico e non solo, per la costruzione di una rete sociale di supporto per tutte le ospiti delle strutture.

6.2. Difficoltà di accesso ai servizi territoriali

Si è visto in precedenza che le donne hanno maggiore reticenza rispetto agli uomini a rivolgersi ai servizi territoriali, a questo si aggiunge la difficoltà linguistica per le donne straniere e la complessità per loro di sapersi orientare in autonomia sul nuovo territorio. Al fine di favorire il processo di integrazione sociale e di accesso ai servizi da parte delle beneficiarie, il progetto metterà in campo delle azioni specifiche di informazione, orientamento e accompagnamento. Durante il percorso di accoglienza, le donne saranno accompagnate al disbrigo di pratiche burocratiche di vario genere, quali l'espletamento delle procedure di legalizzazione della propria posizione sul territorio nazionale, di residenza anagrafica, di iscrizione al SSN e dei figli minori a scuola. L'accompagnamento è volto a favorire la conoscenza dei servizi e contestualmente anche dei luoghi che il territorio offre nell'ambito dell'assistenza/compilazione gratuita di pratiche burocratiche, al fine di renderle progressivamente autonome.

Indicatori

6.1.1 Numero di inserimenti in attività di socializzazione del territorio

6.1.2 Numero di attività ricreative condivise fra le ospiti delle strutture

6.2.1 Numero di richieste di residenze attivate

6.2.2 Numero di iscrizioni al SSN

6.2.3 Numero di iscrizioni alle istituzioni scolastiche e prescolastiche sul totale dei minori accolti in struttura

6.2.4 Numero di pratiche avviate per la regolarizzazione del permesso di soggiorno

7. Difficoltà a reperire un alloggio al di fuori del percorso di accoglienza

L'Associazione MondoDonna, che lavora nel campo dell'accoglienza di donne straniere da più di vent'anni, ha riscontrato come negli anni il reperimento di un alloggio alla conclusione del percorso educativo in comunità sia diventato sempre più complesso. Nel 2007 l'accoglienza delle donne all'interno della struttura era, in media, di circa un anno e alla conclusione del percorso le ospiti beneficiavano di alloggi ERP immediatamente. Ad oggi, i percorsi all'interno delle strutture si prolungano anche oltre ai due anni e comunque l'assegnazione dell'alloggio ERP richiede, in media, almeno 3-4 anni. Questo comporta l'allungamento dei tempi di accoglienza in comunità, con un enorme dispendio economico per la collettività, oppure il rischio di soluzioni abitative non idonee ad una serena crescita del minore. L'impossibilità di individuare un alloggio in cui proseguire la propria vita in autonomia provoca nelle donne accolte in struttura un senso di frustrazione che rischia di inficiare il percorso di emancipazione svolto all'interno della comunità, causando una ricaduta nella ricerca di assistenzialismo.

Nell'attuale situazione di crisi economica, gli alloggi a canone agevolato risultano essere una delle poche possibilità sostenibili per i nuclei monoreddito. Ne consegue che le donne accolte nelle strutture alla conclusione del loro percorso debbono affrontare l'ulteriore criticità del reperimento di un alloggio sul mercato privato di cui poi riuscire a sostenere le spese.

Per tale motivo l'Associazione MondoDonna mette a disposizione le seguenti azioni:

- 9 alloggi di transizione, dislocati sul territorio di Bologna, per accogliere quei nuclei in uscita dai centri di accoglienza che non hanno ancora la possibilità economica per sostenere le spese di un alloggio sul mercato privato. La permanenza all'interno dell'alloggio di transizione è temporanea e prevede il costante monitoraggio da parte di una educatrice che aiuta i nuclei nella costruzione di una maggiore autonomia economica. Contestualmente viene attivata, per quei nuclei che possiedono i requisiti, la pratica di richiesta di assegnazione di alloggio ERP come possibile transizione successiva al percorso d'accoglienza.

- Il progetto CoLabs che prevede un accompagnamento di due nuclei familiari alla convivenza all'interno del medesimo appartamento. Il percorso di accompagnamento ha lo scopo di costruire le regole di co-abitazione, di costruire possibili reti di sostegno fra i due nuclei e evitare l'emersione di criticità così forti da inficiare la convivenza. La costante crescita delle domande ERP e il conseguente aumento dei tempi di attesa ha richiesto l'individuazione di soluzioni alternative in grado di rispondere alla necessità di uscita dalla struttura e alla difficoltà di sostenere ingenti spese per l'affitto. MondoDonna ha attivato una collaborazione con l'Associazione CO-Ab, promotrice nel territorio di percorsi di avvicinamento al co-housing, per rispondere alle criticità emerse. La co-abitazione tra nuclei diviene, in questo momento storico, una possibilità non solo di divisione delle spese dell'abitazione ma anche di creazione di capitale sociale, mediante la collaborazione tra nuclei nella quotidianità.

Indicatori

7.1.1. Numero di inserimenti in alloggi di transizione

7.1.2. Numero di iscrizioni alle graduatorie ERP

7.1.3. Numero di alloggi nel mercato privato individuati

7.1.4. Numero di percorsi di sensibilizzazione al co-housing e alla co-abitazione attivati

7.1.5. Numero di percorsi di condivisione abitativa attivati

Criticità su cui si intende intervenire	Indicatori di contesto
1. Bisogno di assistenza e accoglienza per donne in disagio socio-economico	1.1.1. Numero di nuovi progetti di accoglienza avviati in struttura per donne/nuclei
2. Difficoltà di elaborazione di un progetto di vita e bisogno di supporto alle competenze genitoriali	2.1.1. Numero di nuovi progetti individualizzati elaborati e redatti 2.1.2. Numero di percorsi di sostegno psicologico individualizzati attivati e supporto alla genitorialità 2.1.3. Numero di percorsi di empowerment di gruppo attivati
3.1. Scarso livello di competenze linguistiche, presenza di analfabetismo in lingua madre e difficoltà di apprendimento delle donne accolte in struttura di accoglienza; 3.2 Difficoltà di conciliazione dei tempi di frequenza ai corsi con quelli di accudimento dei minori	3.1.1. Numero di iscrizioni ai corsi di L2 esterni alle strutture 3.1.2. Numero di corsi individualizzati interni alle strutture attivati 3.1.3. Numero di relazioni di monitoraggio del percorso di apprendimento di italiano L2 3.2.1. Numero di attestati di L2 ottenuti 3.2.2. Numero di attività di custodia educativa attivate all'interno delle strutture
4.1 Scarsa conoscenza dell'iter di richiesta di protezione internazionale 4.2 Bisogno di supporto legale e psicologico nell'avvio e durante l'iter di richiesta di protezione internazionale	4.1.1. Numero di incontri informativi di gruppo ed individuali 4.2.1 Numero di accompagnamenti in Commissione Territoriale per il riconoscimento della domanda di asilo 4.2.2 Numero di percorsi psico-terapeutici avviati 4.2.3 Numero di donne intercettate come vittime di violenza e/o di tratta di esseri umani
5. Difficoltà di inserimento lavorativo delle donne	5.1.1 Numero di donne inserite in corsi di formazione 5.1.2 Numero di tirocini formativi avviati 5.1.3. Numero di inserimenti lavorativi

<p>6.1. Difficoltà di integrazione sociale e carenza di luoghi di incontro e socializzazione;</p> <p>6.2. Difficoltà di accesso ai servizi territoriali</p>	<p>6.1.1 Numero di inserimenti in attività di socializzazione del territorio</p> <p>6.1.2 Numero di attività ricreative condivise fra le ospiti delle strutture</p> <p>6.2.1 Numero di richieste di residenze attivate</p> <p>6.2.2 Numero di iscrizione al SSN</p> <p>6.2.3 Numero di iscrizioni alle istituzioni scolastiche e prescolastiche sul totale dei minori accolti in struttura</p> <p>6.2.4 Numero di pratiche avviate per la regolarizzazione del permesso di soggiorno</p>
<p>7. Difficoltà a reperire un alloggio al di fuori del percorso di accoglienza</p>	<p>7.1.1. Numero di inserimenti in alloggi di transizione</p> <p>7.1.2. Numero di iscrizioni alle graduatorie ERP</p> <p>7.1.3. Numero di alloggi nel mercato privato individuati</p> <p>7.1.4. Numero di percorsi di sensibilizzazione al co-housing e alla co-abitazione attivati</p> <p>7.1.5. Numero di percorsi di condivisione abitativa attivati</p>

7.3) Destinatari e beneficiari del progetto (*)

I destinatari del progetto possono essere individuati nella seguente categoria: donne e minori migranti, rifugiate richiedenti protezione internazionale.

In particolare, il progetto intende sostenere:

- donne migranti sole o in nuclei mono genitoriali che si trovino momentaneamente in situazione di disagio abitativo, economico, psicologico e sociale e/o siano vittime di violenza.
- nuclei mamma-bambino o gestanti caratterizzati da fragilità nelle competenze genitoriali
- donne sole, ovvero madri con decreto di sospensione della responsabilità genitoriale, con figli in affidamento familiare
- donne richiedenti protezione internazionale prive di mezzi di sostentamento
- donne vittime di tratta o grave sfruttamento, inserite in programmi di protezione sociale (ai sensi del dell'art. 18 del Dlgs 286/1998).

Destinatari diretti sono, infine, anche i minori stranieri che le donne portano con sé, dunque i minori che si trovano in una situazione di disagio abitativo, sociale, psicologico e scolastico, vittime di maltrattamento familiare e/o con difficoltà di apprendimento scolastico.

Come *beneficiari indiretti* dell'azione progettuale, si individuano i seguenti:

- Comune di Bologna e Provincia: il progetto di accoglienza di donne e minori in stato di bisogno risponde alla domanda di accoglienza e tutela socio-economica che il Comune e la Provincia di Bologna si trovano a dover fronteggiare in caso di presenza sul territorio di nuclei mono genitoriali composti da stranieri in condizioni di disagio e precarietà. Queste istituzioni vengono favorite dalla presenza sul territorio del progetto poiché quest'ultimo prevede un percorso di tutela e di integrazione strutturato con l'obiettivo di emancipare, le donne migranti con minori accolte all'interno di esso, dai servizi assistenziali.
- Servizi Sociali del Comune di Bologna e Provincia: i servizi sociali ricevono un beneficio indiretto in quanto le strutture di accoglienza, gestite dall'associazione, rispondono non solo a bisogni di ordine materiale (offrire un alloggio e delle condizioni di vita dignitose ai nuclei mamma-bambino), ma soprattutto alla necessità di prendere in carico dal punto di vista socio-educativo quei nuclei per i quali è necessario un intervento di sostegno specifico

(osservazione delle competenze genitoriali delle donne per le quali è presente una segnalazione da parte del Tribunale dei minori o del servizio sociale, supporto psicologico in seguito a situazioni di abusi o violenze, supporto educativo finalizzato all'autonomia). L'inserimento all'interno del progetto permette ai Servizi Sociali di garantire non solo la tutela del nucleo ma anche un percorso di inserimento socio-economico nella società ospitante che favorisce il processo di autonomizzazione.

- ASP (Azienda dei Servizi alla persona) Città di Bologna: gestisce i Servizi Sociali e di Assistenza del Comune di Bologna, in particolare l'Unità Operativa Protezione Internazionale collabora con l'Associazione per predisporre interventi di accoglienza e sostegno per le categorie vulnerabili dei richiedenti rifugio. L'Associazione MondoDonna risponde quindi alla necessità di ASP di fornire accoglienza a soggetti richiedenti la protezione internazionale. Allo stesso tempo, il Servizio Minori e Famiglie collabora con l'Associazione Mondo Donna per realizzare progetti di assistenza socio-educativa dei minori e di sostegno ai nuclei familiari in condizioni di svantaggio. In particolare, l'Associazione MondoDonna risponde alla necessità di ASP di accoglienza di nuclei mono genitoriali con forti fragilità nelle competenze genitoriali per i quali è richiesta una accoglienza residenziale per tutelare il minore.
- Servizi Educativi e Scolastici del territorio di Bologna: si considerano beneficiari indiretti anche le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado in cui sono accolti i minori ospiti delle strutture. L'azione delle educatrici delle strutture nei confronti delle istituzioni scolastiche è un'azione di mediazione tra queste ultime e le madri dei minori. Le educatrici favoriscono la creazione di rapporti di fiducia e di confronto positivo tra i vari soggetti coinvolti nell'educazione dei minori al fine di strutturare un'azione sinergica volta allo sviluppo armonico del bambino.
- Cittadinanza del territorio di Bologna e Provincia: la cittadinanza del territorio metropolitano di Bologna beneficia indirettamente del progetto poiché l'azione educativa svolta nei confronti dei nuclei mono genitoriali accolti favorisce un adeguato inserimento nel tessuto sociale cittadino diminuendo la probabilità di conflitto insito nella convivenza.

7.4) Indicazione della domanda di servizi analoghi e della relativa offerta presente nel contesto di riferimento.

I dati relativi agli accessi agli Sportelli Sociali del territorio e alle domande raccolte dagli stessi descrivono chiaramente il quadro dei bisogni espressi dalla popolazione in difficoltà socio-economica e l'indicazione della domanda da parte del target Famiglia e minori e Povertà e disagio adulto. Si evince pertanto che le domande effettuate dalla popolazione straniera si concentrano principalmente su interventi di tipo economico (contributi affitto, pagamento utenze, buoni spesa) e relativi ad esigenze abitative (ospitalità in strutture residenziali, assegnazione alloggi). Nonostante la presenza sul territorio di enti ed organizzazioni che hanno come mission l'assistenza e il supporto alle categorie più fragili della popolazione, permane tuttavia il divario consistente tra domanda di accoglienza, espressa da donne straniere in situazione di disagio socio-economico, abitativo e prive di un lavoro stabile e l'offerta di progetti e strutture in grado di rispondere a tali esigenze.

Sul territorio della Città metropolitana di Bologna, sono presenti le seguenti realtà che si occupano dell'accoglienza abitativa di persone in difficoltà socio-economica, con attenzione al target delle donne con minori:

- "Casa della carità", gestita da Opera Padre Marella e rivolta a donne gestanti e madri nubili con figli a carico o minori in affidamento temporaneo, offre accoglienza abitativa in una casa-famiglia che si avvale del supporto di una coppia di sposi, i quali provvedono all'accoglienza ed al sostegno di donne in difficoltà e di minori in affidamento con lo scopo di favorire il raggiungimento dell'autonomia familiare.
- "Casa Foresti", gestita da Opera Padre Marella e rivolta a gestanti o madri sole con figli a carico. Si tratta di un progetto di accoglienza madre-bambino strutturato volto alla definizione di un programma educativo che abbia l'obiettivo di migliorare le relazioni affettive e le capacità di far fronte agli impegni quotidiani del nucleo familiare.

- “Opera Santa Maria di Nazaret”, gestita da Opera Santa Maria di Nazaret, rivolta a gestanti e madri sole con figli a carico e volta all’accoglienza delle madri dalla gravidanza ai primi anni del bambino, il percorso si sviluppa in base agli specifici bisogni dell’ospite e nell’ottica di una futura autonomia del nucleo.
- “Casa di Sara”, gestito da Cooperativa I Crocicchi e La Rupe, rivolta all’accoglienza di donne sole e con minori al seguito in situazione di disagio sociale e con problemi legati alle competenze genitoriali.
- “Casa delle donne per non subire violenza” gestita da Casa delle donne per non subire violenza e rivolta all’accoglienza di donne sole e con figli maltrattate o abusate dal partner, al loro sostegno dal punto di vista legale, sanitario, scolastico.
- “Appartamenti per donne con minori” (Imola), gestiti da Associazione Trama di Terre e Centro Interculturale delle donne Beneficari, presa in carico di donne italiane e straniere con figli a carico dal punto di vista dell’accoglienza abitativa e della realizzazione di percorsi di sostegno psicologico, di avvio ed inserimento al lavoro, di ricerca di soluzioni abitative autonome.

Per quanto riguarda l’accoglienza di richiedenti protezione internazionale e rifugiati, l’altissimo numero di migranti giunti nel nostro Paese a partire dal 2013, ha richiesto l’attivazione su tutto il territorio nazionale di un sistema complesso e articolato di accoglienza su più livelli: prima e seconda accoglienza. Per quanto riguarda il primo livello, a Bologna è presente il centro di prima accoglienza Hub Mattei, gestito in convenzione con la Prefettura da enti esperti nell’accoglienza di richiedenti asilo e con anni di esperienza nel settore. L’accoglienza di secondo livello si distingue in strutture d’accoglienza nell’ambito del Sistema Centrale Sprar (Sistema di protezione per rifugiati e richiedenti asilo) e in Centri di accoglienza straordinaria (Cas). Entrambi si configurano come sistemi complessi ed articolati, condotti in sinergia tra Istituzioni locali, Prefetture ed enti del Terzo Settore, di azioni di accoglienza, assistenza e integrazione dal punto di vista legale, sociale e lavorativo di cittadini stranieri che fanno richiesta o sono titolari di protezione internazionale e si trovino in condizione di bisogno. I beneficiari di questi interventi possono essere singoli o nuclei familiari.

Il sistema di accoglienza di secondo livello si realizza sul territorio metropolitano di Bologna con la fornitura dei seguenti servizi:

- Sprar Metropolitano Comune di Bologna, con capofila il Comune di Bologna, con funzione di coordinamento e monitoraggio, gestito da Asp Città di Bologna in collaborazione con i seguenti enti gestori del privato sociale: Associazione MondoDonna, Consorzio Arcolao, Cooperativa Lai Momo e Cooperativa Camelot. Il Comune di Bologna aderisce dal 2004 alla rete dei Comuni che fanno parte del sistema di protezione di rifugiati e richiedenti asilo. Beneficari: titolari di protezione internazionale e richiedenti asilo. Il progetto di accoglienza fonda i propri interventi sulle linee indicate dal Servizio Centrale SPRAR e consiste in azioni individualizzate di supporto abitativo e integrazione socio-lavorativa dei beneficiari nel territorio di riferimento. Il punto di accesso del progetto SPRAR di Bologna è costituito dall’Unità Operativa Protezioni Internazionali di ASP che funge da servizio sociale cittadino per i richiedenti e beneficiari presenti sul territorio. L’accoglienza dei beneficiari avviene presso 78 strutture attive, per 575 posti complessivi.
- Centri di accoglienza straordinaria (Cas) gestiti dalla Prefettura di Bologna, in collaborazione con enti del privato sociale per la realizzazione di percorsi di sostegno all’espletamento delle procedure di richiesta di protezione internazionale, tutela sanitaria e azioni a supporto dell’integrazione sociale. Le strutture d’accoglienza attualmente presenti sono circa 78 per un totale di 1159 posti.

8) *Obiettivi del progetto (*)*

L'obiettivo generale previsto dal progetto "Non più sole. Percorsi di accompagnamento all'inclusione di donne e bambini migranti, rifugiati e richiedenti asilo" è quello di attivare sul territorio percorsi di sostegno a donne e a nuclei mono genitoriali rivolti a donne migranti, richiedenti asilo o rifugiate, volti alla loro tutela e al rafforzamento delle risorse per l'integrazione socio-economica e l'emancipazione dai servizi assistenziali.

Tenendo in considerazione che le sedi di realizzazione delle azioni progettuali si distinguono principalmente in due tipologie di accoglienza, comunità per gestanti e madri con bambino e strutture di accoglienza per richiedenti asilo e titolari protezione internazionale, definite in base alle caratteristiche e ai bisogni principali delle destinatarie, il raggiungimento dell'obiettivo generale e degli obiettivi specifici (indicati di seguito in tabella) è garantito attraverso l'impegno realizzato contemporaneamente e in mutua collaborazione da tutte le sedi di attuazione previste dal progetto.

Criticità	Obiettivo	Indicatori Ex Ante	Indicatori Ex Post
1. Disagio socio-economico e la necessità di assistenza e accoglienza	1. Mantenimento del numero di progetti di accoglienza in struttura	1.1.1. Numero di nuovi progetti di accoglienza avviati in struttura per donne/nuclei: 0	1.1.1. Numero di nuovi progetti di accoglienza avviati in struttura per donne/nuclei: 44
2. Difficoltà di elaborazione di un progetto di vita e bisogno di supporto alle competenze genitoriali	2.1. Elaborazione di un progetto individualizzato in collaborazione con il Servizio Sociale/ASP; 2.2. Favorire il ripristino e l'attivazione delle risorse personali inibite da eventi precedenti	2.1.1. Numero di nuovi progetti individualizzati elaborati e redatti: 0 2.1.2. Numero di percorsi di sostegno psicologico individualizzati attivati e supporto alla genitorialità: 10 2.1.3. Numero di percorsi di empowerment di gruppo attivati: 5	2.1.1. Numero di nuovi progetti individualizzati elaborati e redatti: 44 2.1.2. Numero di percorsi di sostegno psicologico individualizzati attivati e supporto alla genitorialità: 20 2.1.3. Numero di percorsi di empowerment di gruppo attivati: 10
3.1. Scarso livello di competenze linguistiche, presenza di analfabetismo in lingua madre e difficoltà di apprendimento delle donne accolte in struttura di accoglienza;	3.1. Favorire l'apprendimento dell'italiano L2 in base ai bisogni individuali delle singole ospiti;	3.1.1. Numero di iscrizioni ai corsi di L2 esterni alle strutture: 16 3.1.2. Numero di corsi individualizzati interni alle strutture attivati: 6 3.1.3. Numero di relazioni di monitoraggio del percorso di apprendimento di italiano L2: 0	3.1.1. Numero di iscrizioni ai corsi di L2 esterni alle strutture: 26 3.1.2. Numero di corsi individualizzati interni alle strutture attivati: 12 3.1.3. Numero di relazioni di monitoraggio del percorso di apprendimento di italiano L2: 26
3.2. Difficoltà di conciliazione dei tempi di frequenza ai corsi con quelli di	3.2. Diminuire il tasso di dispersione relativo alla frequenza dei corsi	3.2.1. Numero di attestati di L2	3.2.1. Numero di attestati di L2 ottenuti:

accudimento dei minori	di italiano L2	ottenuti: 8 3.2.2. Numero di attività di custodia educativa attivate all'interno delle strutture: 1/settimana	16 3.2.2. Numero di attività di custodia educativa attivate all'interno delle strutture: 3/settimana
4.1. Scarsa conoscenza dell'iter di richiesta di protezione internazionale 4.2 Bisogno di supporto legale e psicologico nell'avvio e durante l'iter di richiesta di protezione internazionale	4.1. Aumentare la consapevolezza dei diritti/doveri connessi con l'acquisizione/diniego della protezione internazionale/social e 4.2.1 Facilitare il disbrigo pratico della richiesta di asilo; 4.2.2 Favorire un'elaborazione lineare e cronologica nel racconto delle proprie memorie; 4.2.3 Fornire un supporto psicologico per l'elaborazione del trauma vissuto nel percorso migratorio; 4.2.4 Emersione del fenomeno della tratta di esseri umani	4.1.1. Numero di incontri informativi di gruppo ed individuali: 10 4.2.1 Numero di accompagnamenti in Commissione Territoriale per il riconoscimento della domanda di asilo:10 4.2.2 Numero di percorsi psicoterapeutici avviati: 10 4.2.3 Numero di donne intercettate come vittime di violenza e/o di tratta di esseri umani: 5	4.1.1. Numero di incontri informativi di gruppo ed individuali: 25 4.2.1 Numero di accompagnamenti in Commissione Territoriale per il riconoscimento della domanda di asilo: 50 4.2.2 Numero di percorsi psicoterapeutici avviati:20 4.2.3 Numero di donne intercettate come vittime di violenza e/o di tratta di esseri umani: 15
5. Difficoltà di inserimento lavorativo	5.1. Acquisizione di competenze professionalizzanti spendibili nel mondo del lavoro; 5.2. Inserimento lavorativo	5.1.1 Numero di donne inserite in corsi di formazione: 5 5.1.2 Numero di tirocini formativi avviati: 9 5.1.3. Numero di inserimenti lavorativi: 6	5.1.1 Numero di donne inserite in corsi di formazione: 10 5.1.2 Numero di tirocini formativi avviati: 18 5.1.3. Numero di inserimenti lavorativi: 12
6.1. Difficoltà di integrazione sociale e carenza di luoghi di incontro e socializzazione; 6.2. Difficoltà di accesso ai servizi territoriali	6.1. Favorire l'integrazione e la creazione di una rete sociale di sostegno; 6.2. Conoscenza e capacità di accesso autonomo ai servizi territoriali	6.1.1 Numero di inserimenti in attività di socializzazione del territorio: 15 6.1.2 Numero di attività ricreative condivise fra le ospiti delle strutture: 5 6.2.1 Numero di	6.1.1 Numero di inserimenti in attività di socializzazione del territorio: 25 6.1.2 Numero di attività ricreative condivise fra le ospiti delle strutture: 10 6.2.1 Numero di richieste di residenze

		richieste di residenze attivate: 25 6.2.2 Numero di iscrizioni al SSN: 21 6.2.3 Numero di iscrizioni alle istituzioni scolastiche e prescolastiche sul totale dei minori accolti in struttura: 50% 6.2.4 Numero di pratiche avviate per la regolarizzazione del permesso di soggiorno: 20	attivate: 35 6.2.2 Numero di iscrizione al SSN: 44 6.2.3 Numero di iscrizioni alle istituzioni scolastiche e prescolastiche sul totale dei minori accolti in struttura: 100% 6.2.4 Numero di pratiche avviate per la regolarizzazione del permesso di soggiorno: 30
7. Difficoltà a reperire un alloggio al di fuori del percorso di accoglienza	7.1. Individuare soluzioni abitative individualizzate sostenibili; 7.2. Promuovere una forma di abitare condiviso che favorisca la creazione di capitale sociale	7.1.1. Numero di inserimenti in alloggi di transizione: 8 7.1.2. Numero di iscrizioni alle graduatorie ERP: 12 7.1.3. Numero di alloggi nel mercato privato individuati: 5 7.1.4. Numero di percorsi di sensibilizzazione al co-housing e alla co-abitazione attivati: 0 7.1.5. Numero di percorsi di condivisione abitativa attivati: 0	7.1.1. Numero di inserimenti in alloggi di transizione: 15 7.1.2. Numero di iscrizioni alle graduatorie ERP: 24 7.1.3. Numero di alloggi nel mercato privato individuati: 10 7.1.4. Numero di percorsi di sensibilizzazione al co-housing e alla co-abitazione attivati: 3 7.1.5. Numero di percorsi di condivisione abitativa attivati: 5

Obiettivi rivolti agli operatori volontari di SC:

- formazione ai valori dell'impegno civico, della pace e della nonviolenza dando attuazione alle linee guida della formazione generale al SCN e al Manifesto ASC 2007;
- apprendimento delle finalità, delle modalità e degli strumenti del lavoro di gruppo finalizzato alla acquisizione di capacità pratiche e di lettura della realtà, capacità necessarie alla realizzazione delle attività del progetto e successivamente all'inserimento attivo nel mondo del lavoro, a cominciare dai soggetti no profit;
- fornire ai partecipanti strumenti idonei all'interpretazione dei fenomeni socio-culturali al fine di costruire percorsi di cittadinanza attiva e responsabile;
- crescita individuale dei partecipanti con lo sviluppo di autostima e di capacità di confronto, attraverso l'integrazione e l'interazione con la realtà territoriale.

9) *Descrizione delle attività con la relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse umane impiegate nel progetto (*)*

9.1) *Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi (*)*

Tutte le attività previste dal progetto saranno realizzate in ogni sede di attuazione indicata nel

box 17, ad esclusione di alcune azioni specificamente dedicate ad un target preciso di utenti presenti in determinate strutture. Nello specifico:

Azioni da realizzarsi esclusivamente presso Casa Paleotto, Centro S.Leonardo/Casa Agave, Casa Jacaranda/Mokaite:

Azione 4.1.1: Fornire un'informazione completa sul tema del diritto di asilo in Italia e sulle possibilità di rimpatrio volontario assistito

Azione 4.2.1: Accompagnamento all'avviamento dell'iter di richiesta di protezione internazionale da parte dell'operatrice legale e del team di avvocati

Azione 4.3.1: Recupero della memoria integrativa alla richiesta d'asilo mettendo in luce in modo chiaro ed esaustivo gli avvenimenti e i motivi che hanno indotto la donna a lasciare il proprio Paese e a richiedere protezione, in vista dell'audizione davanti alla Commissione Territoriale per la richiesta di asilo

Azione 4.4.1: Valutazione dei bisogni di sostegno psicologico (a seguito di trauma vissuto nel percorso migratorio)

Azioni da realizzarsi esclusivamente presso Centro Merlani Beretta Molla, Residence Sociale Tonelli e Pensionato Sociale-Casa Maya Angelou:

Azione 4.2.2: Regolarizzazione dei permessi di soggiorno

Obiettivo 0: Predisposizione avvio del progetto

Azione 0.0.

Azioni precedenti all'avvio del progetto

Sede di attuazione: Ufficio Centrale Via de' Gombruti, 18 Bologna

Attività 0.0.0.

Scrittura progetto

Attività 0.0.1.

Pianificazione logistica preventiva degli spazi

Attività 0.0.2.

Stesura del piano spese del progetto

Attività 0.0.3.

Verifica delle disponibilità di enti per il partenariato

Azione 0.1.

Promozione e avvio del progetto

Attività 0.1.0

Promozione del progetto e organizzazione di incontri di presentazione

Attività 0.1.1.

Predisposizione della struttura

Attività.0.1.2.

Inserimento dei volontari presso la sede dell'Associazione per prendere contatto con i referenti delle attività e per conoscere la mission dell'ente e la modalità di lavoro.

Obiettivo 1: Mantenimento del numero di progetti di accoglienza in struttura

Azione 1.1.

Stipula di una convenzione con il Comune di Bologna

Attività 1.1.1

Incontro fra il Responsabile del Settore Coordinamento e Salute e la Coordinatrice delle strutture di accoglienza

Attività 1.1.2.

Analisi della proposta progettuale relativa alla creazione di una struttura di accoglienza per donne straniere con minori a carico

Attività 1.1.3.

Definizione di un accordo economico

Attività 1.1.4.

Firma della convenzione

Azione 1.2.

Risposta ad una richiesta di inserimento in struttura da parte del servizio sociale/ASP

Attività 1.2.1

Colloqui di conoscenza tra servizi sociali e responsabile delle strutture di accoglienza

Attività 1.2.2

Visita presso la struttura di accoglienza da parte dell'utente ed adesione al progetto

Attività 1.2.3

Avvio del progetto educativo e strutturazione del piano della attività da svolgere in collaborazione con i servizi sociali/ASP

Attività 1.2.4

Iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale ed iscrizione ai servizi scolastici

Attività 1.2.5.

Aiuto nell'assolvimento delle pratiche burocratiche e/o relative al permesso di soggiorno

Attività 1.2.6

Attivazione di percorsi di consulenza individuale o familiare o sistemica a favore di soggetti, individui o famiglie, utenti dei servizi, in collaborazione con il Comefo-counselling mediazione e formazione cooperativa sociale

Attività 1.2.7

Programmazione di attività di sostegno e recupero scolastico pomeridiano rivolto ai minori accolti in struttura

Attività 1.2.8

Programmazione di attività di custodia educativa rivolti ai minori accolti in struttura comprensive di attività ludiche, creative e espressive

Attività 1.2.9

Accompagnamento di minori ed iscrizione ad attività ludiche, ricreative, sportive, ecc.

Attività 1.2.10

Organizzazione di laboratori tematici (il ruolo genitoriale, il processo di migrazione, il ruolo della donna,) rivolti alle donne accolte in struttura

Attività 1.2.11

Garantire l'accesso delle beneficiarie del progetto ai servizi offerti dalle associazioni di donne del territorio

Attività 1.2.12

Accompagnamento a laboratori/incontri organizzati da associazioni di donne per favorire la creazione ed il rafforzamento di una rete sociale

Attività 1.2.13

Verifica circa l'andamento del progetto individualizzato dell'utente alla presenza dei servizi sociali/ASP

Attività 1.2.14

Accompagnare ed orientare le utenti nella ricerca di un alloggio privato o di edilizia pubblica in collaborazione con il servizio sociale/ASP

Attività 1.2.15

Svolgere colloqui individuali orientati a valutare il grado di autonomia raggiunta dall'utente durante il percorso di accoglienza

Attività 1.2.16

Elaborare relazioni trimestrali orientare ad informare i servizi/Asp circa il percorso di ogni nucleo

Attività 1.2.17

Svolgimento di riunioni di coordinamento tra il Responsabile ed il personale che opera presso la struttura di accoglienza

Attività 1.2.18

Valutare il livello di integrazione raggiunto dall'utente e definizione di una data di dimissione del nucleo in collaborazione con il servizio sociale/ASP.

Attività 1.2.19

Inviare ai servizi sociali/ASP una relazione di dimissione del nucleo

Obiettivo 2.1: Elaborazione di un progetto individualizzato in collaborazione con il Servizio Sociale/ASP

Azione 2.1.1

Stesura, avvio e verifica di progetti individualizzati condivisi tra équipe educativa, utenti e Servizio Sociale/ASP

Attività 2.1.1.1

Conoscenza della storia di vita della donna e del nucleo mono genitoriale da parte delle operatrici di riferimento e della coordinatrice della struttura, in collaborazione con i servizi sociali/ASP

Attività 2.1.1.2

Elaborazione di un progetto educativo avente come obiettivo principale la strutturazione di un percorso verso l'autonomia, i soggetti coinvolti sono le operatrici di riferimento, la coordinatrice della struttura, il nucleo stesso e i servizi sociali/ASP

Attività 2.1.1.3

Adesione del nucleo al progetto educativo

Attività 2.1.1.4

Avvio del progetto educativo e strutturazione del piano dell'attività da svolgere in collaborazione con i servizi sociali/ASP

Attività 2.1.1.5

Sostegno alla genitorialità e allo svolgimento delle nuove pratiche quotidiane del nucleo da parte dell'operatrice di riferimento

Attività 2.1.1.6

Periodica verifica circa l'andamento del progetto individualizzato dell'utente da parte dell'équipe educativa di riferimento e alla presenza dei servizi sociali/ASP

Attività 2.1.1.7

Elaborazione di relazioni a cadenza predefinita circa l'andamento del progetto individualizzato da parte delle operatrici di riferimento

Attività 2.1.1.8

Valutazione del livello di integrazione raggiunto dal nucleo e definizione di una data di dimissione del nucleo in collaborazione con il servizio sociale/ASP.

Attività 2.1.1.9

Inviare ai servizi sociali/ASP una relazione di dimissione del nucleo

Obiettivo 2.2. Favorire il ripristino e l'attivazione delle risorse personali inibite da eventi precedenti

Azione 2.2.1

Valutazione dei bisogni di sostegno psicologico

Attività 2.2.1.1

Conoscenza della storia di vita del nucleo da parte delle operatrici di riferimento attraverso colloqui approfonditi

Attività 2.2.1.2

Elaborazione di una relazione a cura dell'educatrice che individui i bisogni specifici della donna o del nucleo familiare

Attività 2.2.1.3

Individuazione delle partecipanti ai percorsi di consulenza individuale, familiare o di empowerment di gruppo

Azione 2.2.2

Attivazione di percorsi di sostegno psicologico individuali e di gruppo

Attività 2.2.2.1

Attivazione di percorsi di consulenza individuale o familiare o sistemica a favore di soggetti, individui o famiglie, in collaborazione con il Comefo-counselling mediazione e formazione cooperativa sociale

Attività 2.2.2.2

Attivazione di percorsi di empowerment di gruppo all'interno delle strutture

Attività 2.2.2.3

Elaborazione di relazioni a cadenza predefinita circa l'andamento dei percorsi di sostegno psicologico ad integrazione delle relazioni riguardanti l'andamento complessivo del nucleo.

Obiettivo 3.1. Favorire l'apprendimento dell'italiano L2 in base ai bisogni individuali delle singole ospiti**Azione 3.1.1**

Accesso ai corsi di italiano L2 esterni alle strutture

Attività 3.1.1.1

Individuazione dei corsi di L2 attivi sul territorio di Bologna

Attività 3.1.1.2

In base alle disponibilità, iscrizione delle donne ospiti presso le strutture ai corsi di italiano L2 individuati

Attività 3.1.1.3

Accompagnamento delle donne presso l'ente organizzante il corso di italiano L2 e pianificazione del calendario di attività delle donne ospiti

Attività 3.1.1.4

Prevedere la presenza di più operatrici incaricate di gestire le attività di custodia educativa rivolte ai bambini delle donne che partecipano ai corsi

Attività 3.1.1.5

Monitoraggio da parte delle operatrici di riferimento, in collaborazione con l'ente organizzante il corso di L2, del tasso di frequenza delle donne

Azione 3.1.2

Attivazioni di corsi individualizzati di italiano L2 interni alle strutture

Attività 3.1.2.1

Valutazione, in base al monitoraggio svolto dalle educatrici circa l'andamento dei corsi di italiano L2 esterni, di bisogni specifici di alfabetizzazione

Attività 3.1.2.2

Individuazione di un docente con competenze di alfabetizzazione per corsi intensivi individuali

Attività 3.1.2.3

Prevedere la presenza di più operatrici incaricate di gestire le attività di custodia educativa rivolte al/ai bambino/i della donna durante le ore di lezione

Attività 3.1.2.4

Avvio del corso di alfabetizzazione

Attività 3.1.2.5

Compilazione dei registri presenze

Attività 3.1.2.6

Elaborazione e somministrazione di una prova finale di verifica di conoscenza della lingua

Obiettivo 3.2. Diminuire il tasso di dispersione relativo alla frequenza dei corsi di italiano L2**Azione 3.2.1**

Monitoraggio delle operatrici di riferimento del tasso di frequenza delle donne ai corsi di L2

Attività 3.2.1.1

Nel caso di corsi di italiano L2 interni alle strutture, monitoraggio del registro presenze delle donne iscritte al corso

Attività 3.2.1.2

Nel caso di corsi di italiano L2 interni alle strutture, costante confronto con l'insegnante di L2 da parte dell'operatrice di riferimento circa l'avanzamento di apprendimento della lingua italiana

Attività 3.2.1.3

Nel caso di corsi di italiano L2 esterni alle strutture, monitoraggio del registro presenze delle donne in collaborazione con l'ente organizzante il corso

Attività 3.2.1.4

Verifica degli attestati conseguiti dalle donne al termine dei corsi di italiano L2

Azione 3.2.2

Attività di custodia educativa per i minori delle donne coinvolte nei corsi di apprendimento dell'italiano L2

Attività 3.2.2.1

Calendarizzazione delle attività di custodia educativa in base agli orari dei corsi di italiano L2 interni e esterni alla struttura

Attività 3.2.2.2

Programmazione delle attività ludico, creative da svolgere durante i momenti di custodia educativa

Attività 3.2.2.3

Avvio e svolgimento delle attività di custodia educativa

Obiettivo 4.1. Aumentare la consapevolezza dei diritti/doveri connessi con l'acquisizione/diniego della protezione internazionale/sociale**Azione 4.1.1**

Fornire un'informazione completa sul tema del diritto di asilo in Italia e sulle possibilità di rimpatrio volontario assistito

Attività 4.1.1.1

Realizzazione di incontri informativi di gruppo da parte dell'operatrice legale sui diritti/doveri del richiedente asilo in Italia

Attività 4.1.1.2

Realizzazione di incontri informativi individuali ad hoc da parte dell'operatrice legale

Obiettivo 4.2. Facilitare il disbrigo della pratica di richiesta di asilo e di richiesta/rinnovo del permesso di soggiorno**Azione 4.2.1**

Accompagnamento all'avviamento dell'iter di richiesta di protezione internazionale da parte dell'operatrice legale e del team di avvocati

Attività 4.2.1.1

Foto-segnalamento e formalizzazione della richiesta di protezione internazionale

Attività 4.2.1.2.

Formalizzazione del Modello C3 (il modello C3 contiene le dichiarazioni dello straniero che richiede in Italia il riconoscimento dello status di rifugiato – Convenzione di Ginevra 28-07-1951)

Attività 4.2.1.3

Ritiro del permesso di soggiorno per richiesta di protezione internazionale

Attività 4.2.1.4

Ritiro dell'esito della richiesta di asilo

Azione 4.2.2

Regolarizzazione dei permessi di soggiorno

Attività 4.2.2.1

Affiancamento nell'assolvimento delle pratiche burocratiche relative alla regolarizzazione del permesso di soggiorno

Attività 4.2.2.2

Accompagnamento della donna presso gli uffici della Questura di Bologna per l'espletamento delle pratiche

Attività 4.2.2.3

Se necessario, coinvolgimento dei Servizi Sociali nell'espletamento delle pratiche per i minori affidati al Servizio con Decreto del Tribunale dei Minorenni

Attività 4.2.2.4

Prenotazione del ritiro online e eventuale accompagnamento presso l'Ufficio Immigrazione

Obiettivo 4.3 Favorire un'elaborazione lineare e cronologica nel racconto delle proprie memorie**Azione 4.3.1**

Recupero della memoria integrativa alla richiesta d'asilo mettendo in luce in modo chiaro ed esaustivo gli avvenimenti e i motivi che hanno indotto la donna a lasciare il proprio Paese e a richiedere protezione, in vista dell'audizione davanti alla Commissione Territoriale per la richiesta di asilo

Attività 4.3.1.1

Raccolta della memoria tramite colloqui individuali con l'operatrice legale e recupero di documenti che attestino le dichiarazioni rese

Attività 4.3.1.2

Invio della memoria integrativa alla richiesta di asilo alla Commissione Territoriale

Attività 4.3.1.3

Preparazione e accompagnamento all'audizione in Commissione Territoriale

Obiettivo 4.4 Fornire un supporto psicologico per l'elaborazione del trauma vissuto durante il percorso migratorio**Azione 4.4.1**

Valutazione dei bisogni di sostegno psicologico

Attività 4.4.1.1

Realizzazione di percorsi specialistici psico-terapeutici individuali

Obiettivo 4.5 Favorire l'emersione del fenomeno della tratta di esseri umani**Azione 4.5.1**

Individuazione dei fattori di rischio per le vittime di violenza, grave sfruttamento e di tratta e raccolta degli indicatori di vulnerabilità

Attività 4.5.1.1

Segnalazione al Centro Antiviolenza CHIAMA chiAMA dell'Associazione MondoDonna nel caso di vittime di violenza

Attività 4.5.1.2

Attivazione della presa in carico psicologia e legale, informazione in merito ai diritti e alla possibilità di assistenza specialistica

Attività 4.5.1.3

Accompagnamento per visite mediche specialistiche presso i Servizi Socio Sanitari del territorio (Day Hospital di Ginecologia dell'Ospedale Maggiore di Bologna e ambulatori e consultori e Spazio donne)

Attività 4.5.1.4

Accompagnamento nell'iter di richiesta del permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale ai sensi dell'art.18 Dlgs 286/98 per vittime di violenza e di tratta

Obiettivo 5.1 Acquisizione di competenze professionalizzanti spendibili nel mondo del lavoro**Azione 5.1.1**

Iscrizione delle donne ospiti presso le strutture a corsi di formazione professionale

Attività 5.1.1.1

Selezione delle donne straniere da orientare verso percorsi di formazione/inserimento lavorativo

Attività 5.1.1.2

Organizzazione di un colloquio finalizzato ad elaborare un bilancio di competenze professionali di ciascun utente, in collaborazione con il partner FORMart

Attività 5.1.1.3

Elaborazione di un curriculum vitae

Attività 5.1.1.4

Svolgimento di colloqui conoscitivi presso gli enti di formazione partner del progetto al fine di individuare i percorsi professionali adeguati alle capacità delle utenti

Azione 5.1.2

Attivazione di tirocini formativi in collaborazione con FORMart e Terranova

Attività 5.1.2.1

Preparazione delle utenti a sostenere un colloquio di selezione

Attività 5.1.2.2

Orientare le utenti circa alcuni aspetti inerenti il lavoro: diritti/doveri, la sicurezza, le regole da rispettare, i documenti da presentare, ecc. in collaborazione con FORMart

Attività 5.1.2.3

Accompagnamento al primo colloquio conoscitivo tra le utenti e l'azienda che attiva i tirocini formativi

Attività 5.1.2.4

Monitoraggio e verifica costante dei tirocini formativi svolti delle utenti in collaborazione con FORMart e Terranova

Obiettivo 5.2. Inserimento lavorativo**Azione 5.2.1**

Avvio di percorsi lavorativi in collaborazione con Terranova

Attività 5.2.1.1

Preparazione delle utenti a sostenere un colloquio di assunzione

Attività 5.2.1.2

Orientare le utenti circa alcuni aspetti inerenti il lavoro: le formule di contratto, le regole da rispettare, i documenti da presentare, ecc. in collaborazione con FORMart

Attività 5.2.1.3

Stipula di un contratto di lavoro in collaborazione Terranova

Attività 5.2.1.4

Monitoraggio e verifica costante dei percorsi lavorativi svolti delle utenti in collaborazione con Terranova

Obiettivo 6.1 Favorire l'integrazione e la creazione di una rete sociale di sostegno**Azione 6.1.1**

Favorire la conoscenza e la condivisione tra le donne ospiti delle strutture

Attività 6.1.1.1

Calendarizzazione di attività di gruppo per le donne ospiti, sia di ordine ricreativo che informativo rispetto al territorio

Attività 6.1.1.2

Raccolta delle iscrizioni alle attività programmate

Attività 6.1.1.3

Avvio e svolgimento di attività di gruppo

Attività 6.1.1.4

Prevedere momenti di socializzazione connessi alle attività di gruppo in assenza delle educatrici

Azione 6.1.2

Partecipazione ad attività di socializzazione esterne alla struttura

Attività 6.1.2.1

Garantire l'accesso delle beneficiarie del progetto ai servizi offerti dai centri e dalle associazioni di donne (sportello di ascolto, sale di informatica, biblioteca...)

Attività 6.1.2.2

Individuazione di laboratori/incontri organizzati per promuovere il benessere e favorire la creazione ed il rafforzamento di una rete sociale presso centri e associazioni di donne presenti sul territorio

Attività 6.1.2.3

Iscrizione delle donne ai laboratori/incontri organizzati

Attività 6.1.2.4

Segnalazioni alle utenti di eventi socio-culturali presenti sul territorio

Obiettivo 6.2. Conoscenza e capacità di accesso autonomo ai servizi territoriali**Azione 6.2.1**

Ottenimento della residenza del nucleo presso le strutture di accoglienza

Attività 6.2.1.1

Affiancamento nel reperimento e nella compilazione dei moduli necessari alla formulazione della richiesta di residenza

Attività 6.2.1.2

Coordinamento con i Servizi Sociali/ASP da parte delle operatrici di riferimento per l'espletamento delle pratiche

Attività 6.2.1.3

Accompagnamento del nucleo presso gli uffici dei quartieri di competenza per depositare le richieste di residenza

Attività 6.2.1.4

Comunicazione dell'ottenimento della residenza al nucleo

Attività 6.2.1.5

Ritiro del documento di identità presso gli uffici dei quartieri di competenza

Azione 6.2.2

Iscrizioni al Servizio Sanitario Nazionale

Attività 6.2.2.1

Accompagnamento del nucleo presso l'Agenzia delle Entrate di Bologna per l'espletamento delle pratiche necessarie all'ottenimento del Codice Fiscale e della Tessera Sanitaria Nazionale

Attività 6.2.2.2

Accompagnamento del nucleo presso lo sportello CUP per il ritiro della Tessera Sanitaria Nazionale e per la scelta del medico di base e/o del pediatra di riferimento

Attività 6.2.2.3

Accompagnamento del nucleo al primo appuntamento con il medico di base e/o pediatra di riferimento

Attività 6.2.2.4

Accompagnamento iniziale del nucleo presso lo sportello CUP per le prenotazioni delle visite prescritte dal medico di base di riferimento

Attività 6.2.2.5

Accompagnamento iniziale del nucleo presso le strutture ospedaliere/studi medici

Azione 6.2.3

Iscrizione dei minori presenti in struttura alle istituzioni scolastiche e prescolastiche

Attività 6.2.3.1

Individuazione delle istituzioni scolastiche e prescolastiche cui inviare i minori da parte delle operatrici di riferimento e del nucleo

Attività 6.2.3.2

Invio della richiesta di iscrizione agli istituti scolastici e prescolastici, in collaborazione con l'Assistente Sociale di riferimento

Attività 6.2.3.3

Iscrizione dei minori alle istituzioni scolastiche e prescolastiche

Attività 6.2.3.4

Accompagnamento del nucleo ai primi incontri conoscitivi con il personale scolastico di riferimento da parte dell'operatrice

Attività 6.2.3.5

Nel caso di madri lavoratrici, attivazione di più operatrici incaricate dell'accompagnamento / ritiro dei minori da scuola durante l'orario lavorativo della madre

Attività 6.2.3.6

Attività di mediazione tra il nucleo e il personale scolastico da parte dell'operatrice di riferimento qualora sorgessero difficoltà di comunicazione e comprensione delle consegne

Obiettivo 7.1 Individuare soluzioni abitative individualizzate sostenibili**Azione 7.1.1**

Individuare i nuclei in uscita dal progetto aventi prerogative idonee all'inizio di un percorso di autonomia in un alloggio

Attività 7.1.1.1

Elaborazione del bilancio di competenze e di riuscita del nucleo da parte dell'operatrice di riferimento

Attività 7.1.1.2

Individuazione della tipologia di alloggio idoneo ad ospitare il numero di persone facenti parte del nucleo: alloggio di transizione, alloggio privato, alloggio in co-abitazione

Attività 7.1.1.3

Attivazione del percorso di dimissione dalla struttura e di avviamento alla vita in autonomia

Azione 7.1.2

Inserimento nelle graduatorie ERP per l'assegnazione di alloggi pubblici

Attività 7.1.2.1

Coordinamento con i Servizi Sociali da parte delle operatrici di riferimento

Attività 7.1.2.2

Affiancamento nella compilazione e nel reperimento dei documenti necessari all'espletamento della domanda di iscrizione alle graduatorie ERP

Attività 7.1.2.3

Prenotazione di un appuntamento con S.U.N.I.A. - Sindacato Unitario Nazionale Inquilini

Attività 7.1.2.4

Accompagnamento del nucleo all'appuntamento da parte dell'operatrice / coordinatrice per l'implementazione delle pratiche

Attività 7.1.2.5

Coordinamento con l'assistente sociale di riferimento per l'ultimazione della pratica

Azione 7.1.3

Assegnazione dell'alloggio di transizione e avvio del percorso di autonomia

Attività 7.1.3.1

Avvio della collaborazione tra la coordinatrice degli alloggi di transizione e le operatrici di riferimento del nucleo per il passaggio di consegne

Attività 7.1.3.2

Monitoraggio del percorso di autonomia del nucleo da parte della coordinatrice

Obiettivo 7.2 Promuovere una forma di abitare condiviso che favorisca la creazione di capitale sociale**Azione 7.2.1**

Attivazione di percorsi di sensibilizzazione al co-housing e alla co-abitazione

Attività 7.2.1.1

Individuazione di quei nuclei aventi le risorse economiche e personali per attivare forme di co-abitazione all'interno di alloggi condivisi

Attività 7.2.1.2

Attivazione di percorsi di sensibilizzazione e informazione rispetto al co-housing e alla co-abitazione come possibilità di sostegno reciproco tra i nuclei, in collaborazione con l'Associazione Co-Ab;

Attività 7.2.1.3

Monitoraggio e verifica del percorso di sensibilizzazione alla co-abitazione

Azione 7.2.2

Attivazione di percorsi di co-abitazione

Attività 7.2.2.1

Individuazione, in base al monitoraggio dei percorsi di sensibilizzazione, di quei nuclei che desiderano co-abitare per sostenersi vicendevolmente e condividere le spese

Attività 7.2.2.2

Individuazione di alloggi privati adatti alla co-abitazione

Attività 7.2.2.3

Attivazione di percorsi di accompagnamento alla co-abitazione con la consulenza dell'Associazione Co-Ab

Attività 7.2.2.2

Monitoraggio iniziale del percorso di co-abitazione

9.2) Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 9.1(*)

Diagramma di Gantt:

Fasi ed Attività	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Obiettivo 1: Mantenimento del numero di progetti di accoglienza in struttura												
Azione 1.1 Stipula di una convenzione con il Comune di Bologna												
Attività 1.1.1 Incontro fra il Responsabile del Settore Coordinamento e Salute e la Coordinatrice delle strutture di accoglienza												
Attività 1.1.2. Analisi della proposta progettuale relativa alla creazione di una struttura di accoglienza per donne straniere con minori a carico												
Attività 1.1.3. Definizione di un accordo economico												
Attività 1.1.4. Firma della convenzione												
Azione 1.2 Risposta ad una richiesta di inserimento in struttura da parte del servizio sociale/ASP												
Attività 1.2.1 Colloqui di conoscenza tra servizi sociali e responsabile delle strutture di accoglienza												
Attività 1.2.2 Visita presso la struttura di accoglienza da parte dell'utente ed adesione al progetto												
Attività 1.2.3 Avvio del progetto educativo e strutturazione del piano della attività da svolgere in collaborazione con i servizi sociali/ASP												
Attività 1.2.4 Iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale ed iscrizione ai servizi scolastici												
Attività 1.2.5. Aiuto nell'assolvimento delle pratiche burocratiche e/o relative al permesso di soggiorno												

Azione 2.2.1 Valutazione dei bisogni di sostegno psicologico												
Attività 2.2.1.1 Conoscenza della storia di vita del nucleo da parte delle operatrici di riferimento attraverso colloqui approfonditi												
Attività 2.2.1.2 Elaborazione di una relazione a cura dell'educatrice che individui i bisogni specifici della donna o del nucleo familiare												
Attività 2.2.1.3 Individuazione delle partecipanti ai percorsi di consulenza individuale, familiare o di empowerment di gruppo												
Azione 2.2.2 Attivazione di percorsi di sostegno psicologico individuali e di gruppo												
Attività 2.2.2.1 Attivazione di percorsi di consulenza individuale o familiare o sistemica a favore di soggetti, individui o famiglie, in collaborazione con il Comefo-counselling mediazione e formazione cooperativa sociale												
Attività 2.2.2.2 Attivazione di percorsi di empowerment di gruppo all'interno delle strutture												
Attività 2.2.2.3 Elaborazione di relazioni a cadenza predefinita circa l'andamento dei percorsi di sostegno psicologico ad integrazione delle relazioni riguardanti l'andamento complessivo del nucleo.												
Obiettivo 3.1. Favorire l'apprendimento dell'italiano L2 in base ai bisogni individuali delle singole ospiti												
Azione 3.1.1 Accesso ai corsi di italiano L2 esterni alle strutture												
Attività 3.1.1.1 Individuazione dei corsi di L2 attivi sul territorio di Bologna												
Attività 3.1.1.2 In base alle disponibilità, iscrizione delle donne ospiti presso le strutture ai corsi di italiano L2 individuati												
Attività 3.1.1.3 Accompagnamento delle donne presso l'ente organizzante il corso di italiano L2 e pianificazione del calendario di attività delle donne ospiti												
Attività 3.1.1.4 Prevedere la presenza di più operatrici incaricate di gestire le attività di custodia educativa rivolte ai bambini delle donne che partecipano ai corsi												

Attività 3.1.1.5 Monitoraggio da parte delle operatrici di riferimento, in collaborazione con l'ente organizzante il corso di L2, del tasso di frequenza delle donne												
Azione 3.1.2 Attivazioni di corsi individualizzati di italiano L2 interni alle strutture												
Attività 3.1.2.1 Valutazione, in base al monitoraggio svolto dalle educatrici circa l'andamento dei corsi di italiano L2 esterni, di bisogni specifici di alfabetizzazione												
Attività 3.1.2.2 Individuazione di un docente con competenze di alfabetizzazione per corsi intensivi individuali												
Attività 3.1.2.3 Prevedere la presenza di più operatrici incaricate di gestire le attività di custodia educativa rivolte al/ai bambino/i della donna durante le ore di lezione												
Attività 3.1.2.4 Avvio del corso di alfabetizzazione												
Attività 3.1.2.5 Compilazione dei registri presenze												
Attività 3.1.2.6 Elaborazione e somministrazione di una prova finale di verifica di conoscenza della lingua												
Obiettivo 3.2. Diminuire il tasso di dispersione relativo alla frequenza dei corsi di italiano L2												
Azione 3.2.1 Monitoraggio delle operatrici di riferimento del tasso di frequenza delle donne ai corsi di L2												
Attività 3.2.1.1 Nel caso di corsi di italiano L2 interni alle strutture, monitoraggio del registro presenze delle donne iscritte al corso												
Attività 3.2.1.2 Nel caso di corsi di italiano L2 interni alle strutture, costante confronto con l'insegnante di L2 da parte dell'operatrice di riferimento circa l'avanzamento di apprendimento della lingua italiana												
Attività 3.2.1.3 Nel caso di corsi di italiano L2 esterni alle strutture, monitoraggio del registro presenze delle donne in collaborazione con l'ente organizzante il corso												
Attività 3.2.1.4 Verifica degli attestati conseguiti dalle donne al termine dei corsi di italiano L2												

Azione 3.2.2 Attività di custodia educativa per i minori delle donne coinvolte nei corsi di apprendimento dell'italiano L2												
Attività 3.2.2.1 Calendarizzazione delle attività di custodia educativa in base agli orari dei corsi di italiano L2 interni e esterni alla struttura												
Attività 3.2.2.2 Programmazione delle attività ludico, creative da svolgere durante i momenti di custodia												
Attività 3.2.2.3 Avvio e svolgimento delle attività di custodia educativa												
Obiettivo 4.1. Aumentare la consapevolezza dei diritti/doveri connessi con l'acquisizione/diniego della protezione internazionale/sociale												
Azione 4.1.1 Fornire un'informazione completa sul tema del diritto di asilo in Italia e sulle possibilità di rimpatrio volontario assistito												
Attività 4.1.1.1 Realizzazione di incontri informativi di gruppo da parte dell'operatrice legale sui diritti/doveri del richiedente asilo in Italia												
Attività 4.1.1.2 Realizzazione di incontri informativi individuali ad hoc da parte dell'operatrice legale												
Obiettivo 4.2. Facilitare il disbrigo della pratica di richiesta di asilo e di richiesta/rinnovo del permesso di soggiorno												
Azione 4.2.1 Accompagnamento all'avviamento dell'iter di richiesta di protezione internazionale da parte dell'operatrice legale e del team di avvocati												
Attività 4.2.1.1 Foto-segnalamento e formalizzazione della richiesta di protezione internazionale												
Attività 4.2.1.2. Formalizzazione del Modello C3 (il modello C3 contiene le dichiarazioni dello straniero che richiede in Italia il riconoscimento dello status di rifugiato – Convenzione di Ginevra 28-07-1951)												
Attività 4.2.1.3 Ritiro del permesso di soggiorno per richiesta di protezione internazionale												
Attività 4.2.1.4 Ritiro dell'esito della richiesta di asilo												
Azione 4.2.2 Regolarizzazione dei permessi di soggiorno												
Attività 4.2.2.1 Affiancamento nell'assolvimento delle pratiche burocratiche relative alla regolarizzazione del permesso di soggiorno												
Attività 4.2.2.2 Accompagnamento della donna presso gli uffici della Questura di Bologna per l'espletamento delle pratiche												

Attività 4.5.1.4 Accompagnamento nell'iter di richiesta del permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale ai sensi dell'art.18 Dlgs 286/98 per vittime di violenza e di tratta													
Obiettivo 5.1 Acquisizione di competenze professionalizzanti spendibili nel mondo del lavoro													
Azione 5.1.1 Iscrizione delle donne ospiti presso le strutture a corsi di formazione professionale													
Attività 5.1.1.1 Selezione delle donne straniere da orientare verso percorsi di formazione/inserimento lavorativo													
Attività 5.1.1.2 Organizzazione di un colloquio finalizzato ad elaborare un bilancio di competenze professionali di ciascun utente, in collaborazione con il partner FORMart													
Attività 5.1.1.3 Elaborazione di un curriculum vitae													
Attività 5.1.1.4 Svolgimento di colloqui conoscitivi presso gli enti di formazione partner del progetto al fine di individuare i percorsi professionali adeguati alle capacità delle utenti													
Azione 5.1.2 Attivazione di tirocini formativi in collaborazione con FORMart e Terranova													
Attività 5.1.2.1 Preparazione delle utenti a sostenere un colloquio di selezione													
Attività 5.1.2.2 Orientare le utenti circa alcuni aspetti inerenti il lavoro: diritti/doveri, la sicurezza, le regole da rispettare, i documenti da presentare, ecc. in collaborazione con FORMart													
Attività 5.1.2.3 Accompagnamento al primo colloquio conoscitivo tra le utenti e l'azienda che attiva i tirocini formativi													
Attività 5.1.2.4 Monitoraggio e verifica costante dei tirocini formativi svolti delle utenti in collaborazione con FORMart e Terranova													
Obiettivo 5.2. Inserimento lavorativo													
Azione 5.2.1 Avvio di percorsi lavorativi in collaborazione con Terranova													
Attività 5.2.1.1 Preparazione delle utenti a sostenere un colloquio di assunzione													
Attività 5.2.1.2 Orientare le utenti circa alcuni aspetti inerenti il lavoro: le formule di contratto, le regole da rispettare, i documenti da presentare, ecc. in collaborazione con FORMart													

Attività 5.2.1.3 Stipula di un contratto di lavoro in collaborazione Terranova													
Attività 5.2.1.4 Monitoraggio e verifica costante dei percorsi lavorativi svolti delle utenti in collaborazione con Terranova													
Obiettivo 6.1 Favorire l'integrazione e la creazione di una rete sociale di sostegno													
Azione 6.1.1 Favorire la conoscenza e la condivisione tra le donne ospiti delle strutture													
Attività 6.1.1.1 Calendarizzazione di attività di gruppo per le donne ospiti, sia di ordine ricreativo che informativo rispetto al territorio													
Attività 6.1.1.2 Raccolta delle iscrizioni alle attività programmate													
Attività 6.1.1.3 Avvio e svolgimento di attività di gruppo													
Attività 6.1.1.4 Prevedere momenti di socializzazione connessi alle attività di gruppo in assenza delle educatrici													
Azione 6.1.2 Partecipazione ad attività di socializzazione esterne alla struttura													
Attività 6.1.2.1 Garantire l'accesso delle beneficiarie del progetto ai servizi offerti dai centri e dalle associazioni di donne (sportello di ascolto, sale di informatica, biblioteca...)													
Attività 6.1.2.2 Individuazione di laboratori/incontri organizzati per promuovere il benessere e favorire la creazione ed il rafforzamento di una rete sociale presso centri e associazioni di donne presenti sul territorio													
Attività 6.1.2.3 Iscrizione delle donne ai laboratori/incontri organizzati													
Attività 6.1.2.4 Segnalazioni alle utenti di eventi socio-culturali presenti sul territorio													
Obiettivo 6.2. Conoscenza e capacità di accesso autonomo ai servizi territoriali													
Azione 6.2.1 Ottenimento della residenza del nucleo presso le strutture di accoglienza													
Attività 6.2.1.1 Affiancamento nel reperimento e nella compilazione dei moduli necessari alla formulazione della richiesta di residenza													
Attività 6.2.1.2 Coordinamento con i Servizi Sociali/ASP da parte delle operatrici di riferimento per l'espletamento delle pratiche													

Attività 6.2.1.3 Accompagnamento del nucleo presso gli uffici dei quartieri di competenza per depositare le richieste di residenza													
Attività 6.2.1.4 Comunicazione dell'ottenimento della residenza al nucleo													
Attività 6.2.1.5 Ritiro del documento di identità presso gli uffici dei quartieri di competenza													
Azione 6.2.2 Iscrizioni al Servizio Sanitario Nazionale													
Attività 6.2.2.1 Accompagnamento del nucleo presso l'Agenzia delle Entrate di Bologna per l'espletamento delle pratiche necessarie all'ottenimento del Codice Fiscale e della Tessera Sanitaria Nazionale													
Attività 6.2.2.2 Accompagnamento del nucleo presso lo sportello CUP per il ritiro della Tessera Sanitaria Nazionale e per la scelta del medico di base e/o del pediatra di riferimento													
Attività 6.2.2.3 Accompagnamento del nucleo al primo appuntamento con il medico di base e/o pediatra di riferimento													
Attività 6.2.2.4 Accompagnamento iniziale del nucleo presso lo sportello CUP per le prenotazioni delle visite prescritte dal medico di base di riferimento													
Attività 6.2.2.5 Accompagnamento iniziale del nucleo presso le strutture ospedaliere/studi medici													
Azione 6.2.3 Iscrizione dei minori presenti in struttura alle istituzioni scolastiche e prescolastiche													
Attività 6.2.3.1 Individuazione delle istituzioni scolastiche e prescolastiche cui inviare i minori da parte delle operatrici di riferimento e del nucleo													
Attività 6.2.3.2 Invio della richiesta di iscrizione agli istituti scolastici e prescolastici, in collaborazione con l'Assistente Sociale di riferimento													
Attività 6.2.3.3 Iscrizione dei minori alle istituzioni scolastiche e prescolastiche													
Attività 6.2.3.4 Accompagnamento del nucleo ai primi incontri conoscitivi con il personale scolastico di riferimento da parte dell'operatrice													

Monitoraggio operatori volontari												
Monitoraggio solp												
<p>Azioni trasversali: Durante tutto il periodo di servizio civile, dalla formazione generale, (box 30/35) a quella specifica, (box 36/42), al monitoraggio (box 22), sono previste attività che permetteranno ai giovani partecipanti al progetto di sviluppare le competenze poi attestate (box 29). I giovani partecipanti al progetto saranno altresì coinvolti nelle azioni di diffusione e sensibilizzazione previste dal progetto (box 18). Il complesso di tutte le attività previste dal progetto è funzionale alla realizzazione delle finalità previste dalla legislazione nazionale (Legge 6 marzo 2001 n. 64 e Legge 6 giugno 2016 n. 106).</p>												

9.3) Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto (*)

Qui di seguito viene definito il ruolo previsto dagli operatori volontari di Servizio Civile, pertanto vengono inserite esclusivamente le attività che prevedono un loro diretto coinvolgimento.

Obiettivi del progetto	Attività previste dal progetto	Il ruolo dell'operatore volontario di SC sarà di:
<p>Obiettivo 1: Mantenimento del numero di progetti di accoglienza in struttura</p>	<p>Attività 1.2.2 Visita presso la struttura di accoglienza da parte dell'utente ed adesione al progetto</p> <p>Attività 1.2.3 Avvio del progetto educativo e strutturazione del piano della attività da svolgere in collaborazione con i servizi sociali/ASP</p> <p>Attività 1.2.4 Iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale ed iscrizione ai servizi scolastici</p> <p>Attività 1.2.5. Aiuto nell'assolvimento delle pratiche burocratiche e/o relative al permesso di soggiorno</p> <p>Attività 1.2.7 Programmazione di attività di sostegno e recupero scolastico pomeridiano rivolto ai minori accolti in struttura</p> <p>Attività 1.2.8 Programmazione di attività di custodia educativa rivolti ai minori accolti in struttura comprensive di attività ludiche, creative e espressive</p> <p>Attività 1.2.9 Accompagnamento di minori ed iscrizione ad attività ludiche, ricreative, sportive, ecc</p> <p>Attività 1.2.10 Organizzazione di laboratori tematici (il ruolo genitoriale, il processo di migrazione, il ruolo della donna,) rivolti alle donne accolte in struttura</p> <p>Attività 1.2.12 Accompagnamento a laboratori/incontri organizzati da associazioni di donne per favorire la creazione ed il rafforzamento di una rete sociale</p> <p>Attività 1.2.13 Verifica circa l'andamento del progetto individualizzato dell'utente</p>	<p>Attività 1.2.2 Accogliere le utenti</p> <p>Attività 1.2.3 Supporto nell'attività educativa</p> <p>Attività 1.2.4 Accompagnamento ai servizi</p> <p>Attività 1.2.5. Accompagnamento ai servizi e compilazione moduli</p> <p>Attività 1.2.7 Supporto all'attività educativa</p> <p>Attività 1.2.8 Supporto all'attività educativa</p> <p>Attività 1.2.9 Individuazione ed iscrizione alle attività</p> <p>Attività 1.2.10 Supporto nella creazione dei materiali informativi</p> <p>Attività 1.2.12 Accompagnamento alle attività</p> <p>Attività 1.2.13 Osservazione e valutazione</p> <p>Attività 1.2.14 Ricerca alloggi</p> <p>Attività 1.2.15 Osservazione e valutazione</p> <p>Attività 1.2.17 Supporto nella individuazione di problematicità</p> <p>Attività 1.2.18 Osservazione e valutazione</p> <p><u>Sede di realizzazione delle attività previste per i/le volontari/ie: tutte le strutture</u></p>

	<p>alla presenza dei servizi sociali/ASP</p> <p>Attività 1.2.14 Accompagnare ed orientare le utenti nella ricerca di un alloggio privato o di edilizia pubblica in collaborazione con il servizio sociale/ASP</p> <p>Attività 1.2.15 Svolgere colloqui individuali orientati a valutare il grado di autonomia raggiunta dall'utente durante il percorso di accoglienza</p> <p>Attività 1.2.17 Svolgimento di riunioni di coordinamento tra il Responsabile ed il personale che opera presso la struttura di accoglienza</p> <p>Attività 1.2.18 Valutare il livello di integrazione raggiunto dall'utente e definizione di una data di dimissione del nucleo in collaborazione con il servizio sociale/ASP.</p>	
<p>Obiettivo 2.1: Elaborazione di un progetto individualizzato in collaborazione con il Servizio Sociale/ASP</p>	<p>Attività 2.1.1.1 Conoscenza della storia di vita della donna e del nucleo mono genitoriale da parte delle operatrici di riferimento e della coordinatrice della struttura, in collaborazione con i servizi sociali/ASP</p> <p>Attività 2.1.1.2 Elaborazione di un progetto educativo avente come obiettivo principale la strutturazione di un percorso verso l'autonomia, i soggetti coinvolti sono le operatrici di riferimento, la coordinatrice della struttura, il nucleo stesso e i servizi sociali/ASP</p> <p>Attività 2.1.1.4 Avvio del progetto educativo e strutturazione del piano dell'attività da svolgere in collaborazione con i servizi sociali/ASP</p> <p>Attività 2.1.1.5 Sostegno alla genitorialità e allo svolgimento delle nuove pratiche quotidiane del nucleo da parte dell'operatrice di riferimento</p> <p>Attività 2.1.1.6 Periodica verifica circa l'andamento del progetto individualizzato dell'utente da parte dell'équipe</p>	<p>Attività 2.1.1.1 Supporto nell'individuazione di fragilità psico-sociali</p> <p>Attività 2.1.1.2 Supporto nella strutturazione del percorso educativo</p> <p>Attività 2.1.1.4 Supporto nell'attività educativa</p> <p>Attività 2.1.1.5 Supporto nell'attività educativa</p> <p>Attività 2.1.1.6 Monitoraggio e valutazione</p> <p>Attività 2.1.1.8 Supporto nella valutazione finale del progetto</p> <p><u>Sede di realizzazione delle attività previste per i/le volontari/ie: tutte le strutture</u></p>

	<p>educativa di riferimento e alla presenza dei servizi sociali/ASP</p> <p>Attività 2.1.1.8 Valutazione del livello di integrazione raggiunto dal nucleo e definizione di una data di dimissione del nucleo in collaborazione con il servizio sociale/ASP.</p>	
<p>Obiettivo 2.2. Favorire il ripristino e l'attivazione delle risorse personali inibite da eventi precedenti</p>	<p>Attività 2.2.1.1 Conoscenza della storia di vita del nucleo da parte delle operatrici di riferimento attraverso colloqui approfonditi</p> <p>Attività 2.2.2.3 Elaborazione di relazioni a cadenza predefinita circa l'andamento dei percorsi di sostegno psicologico ad integrazione delle relazioni riguardanti l'andamento complessivo del nucleo.</p>	<p>Attività 2.2.1.1 Supporto nell'individuazione di fragilità psico-sociali</p> <p>Attività 2.2.2.3 Monitoraggio e supporto in stesura relazioni</p> <p><u>Sede di realizzazione delle attività previste per i/le volontari/ie: tutte le strutture</u></p>
<p>Obiettivo 3.1. Favorire l'apprendimento dell'italiano L2 in base ai bisogni individuali delle singole ospiti</p>	<p>Attività 3.1.1.2 In base alle disponibilità, iscrizione delle donne ospiti presso le strutture ai corsi di italiano L2 individuati</p> <p>Attività 3.1.1.3 Accompagnamento delle donne presso l'ente organizzante il corso di italiano L2 e pianificazione del calendario di attività delle donne ospiti</p> <p>Attività 3.1.1.4 Prevedere la presenza di più operatrici incaricate di gestire le attività di custodia educativa rivolte ai bambini delle donne che partecipano ai corsi</p> <p>Attività 3.1.2.3 Prevedere la presenza di più operatrici incaricate di gestire le attività di custodia educativa rivolte al/ai bambino/i della donna durante le ore di lezione</p> <p>Attività 3.1.2.5 Compilazione dei registri presenze</p>	<p>Attività 3.1.1.2 Supporto nell'iscrizione/compilazione moduli d'iscrizione</p> <p>Attività 3.1.1.3 Accompagnamento, orientamento alla città e organizzazione tempo libero</p> <p>Attività 3.1.1.4 Supporto nell'attività educativa e di animazione</p> <p>Attività 3.1.2.3 Supporto nell'attività educativa e di animazione</p> <p>Attività 3.1.2.5 Raccolta firme presenze</p> <p><u>Sede di realizzazione delle attività previste per i/le volontari/ie: tutte le strutture</u></p>
<p>Obiettivo 3.2. Diminuire il tasso di dispersione relativo alla frequenza dei corsi di italiano L2</p>	<p>Attività 3.2.2.1 Calendarizzazione delle attività di custodia educativa in base agli orari dei corsi di italiano L2 interni e esterni alla struttura</p>	<p>Attività 3.2.2.1 Programmazione realizzazione attività educative</p> <p>Attività 3.2.2.2</p>

	<p>Attività 3.2.2.2 Programmazione delle attività ludico, creative da svolgere durante i momenti di custodia educativa</p> <p>Attività 3.2.2.3 Avvio e svolgimento delle attività di custodia educativa</p>	<p>Individuazione attività ludiche personalizzate</p> <p>Attività 3.2.2.3 Supporto nell'attività educativa e di animazione</p>
<p>Obiettivo 4.1. Aumentare la consapevolezza dei diritti/doveri connessi con l'acquisizione/diniego della protezione internazionale/sociale</p>	<p>Attività 4.1.1.1 Realizzazione di incontri informativi di gruppo da parte dell'operatrice legale sui diritti/doveri del richiedente asilo in Italia</p>	<p>Attività 4.1.1.1 Supporto nella predisposizione di materiale informativo</p> <p><u>Sede di realizzazione delle attività previste per i/le volontari/ie: Casa Paleotto, San Leonardo (Casa dell'Agave) e Casa Jacaranda-Mokaite</u></p>
<p>Obiettivo 4.2. Facilitare il disbrigo della pratica di richiesta di asilo e di richiesta/rinnovo del permesso di soggiorno</p>	<p>Attività 4.2.1.1 Foto-segnalamento e formalizzazione della richiesta di protezione internazionale</p> <p>Attività 4.2.1.2. Formalizzazione del Modello C3 (il modello C3 contiene le dichiarazioni dello straniero che richiede in Italia il riconoscimento dello status di rifugiato – Convenzione di Ginevra 28-07-1951)</p> <p>Attività 4.2.1.3 Ritiro del permesso di soggiorno per richiesta di protezione internazionale</p> <p>Attività 4.2.1.4 Ritiro dell'esito della richiesta di asilo</p> <p>Attività 4.2.2.1 Affiancamento nell'assolvimento delle pratiche burocratiche relative alla regolarizzazione del permesso di soggiorno</p> <p>Attività 4.2.2.2 Accompagnamento della donna presso gli uffici della Questura di Bologna per l'espletamento delle pratiche</p> <p>Attività 4.2.2.4 Prenotazione del ritiro online e eventuale accompagnamento presso l'Ufficio Immigrazione</p>	<p>Attività 4.2.1.1 Accompagnamento in Questura</p> <p>Attività 4.2.1.2. Supporto nella compilazione e deposito C3</p> <p>Attività 4.2.1.4 Accompagnamento in Questura</p> <p>Attività 4.2.2.1 Accompagnamento ai servizi specifici e disbrigo pratiche</p> <p>Attività 4.2.2.2 Accompagnamento in Questura</p> <p>Attività 4.2.2.4 Supporto nel disbrigo pratiche</p> <p><u>Sede di realizzazione delle attività previste per i/le volontari/ie: presso tutte le strutture e presso Questura e altri servizi territoriali</u></p>
<p>Obiettivo 4.3 Favorire un'elaborazione lineare e cronologica</p>	<p>Attività 4.3.1.1 Raccolta della memoria tramite colloqui individuali con l'operatrice</p>	<p>Attività 4.3.1.1 Supporto nella raccolta della documentazione</p>

nel racconto delle proprie memorie	legale e recupero di documenti che attestino le dichiarazioni rese	<u>Sede di realizzazione delle attività previste per i/le volontari/ie: Casa Paleotto, San Leonardo (Casa dell'Agave) e Casa Jacaranda/Mokaite</u>
Obiettivo 4.5 Favorire l'emersione del fenomeno della tratta di esseri umani	Attività 4.5.1.3 Accompagnamento per visite mediche specialistiche presso i Servizi Socio Sanitari del territorio (Day Hospital di Ginecologia dell'Ospedale Maggiore di Bologna e ambulatori e consultori e Spazio donne)	Attività 4.5.1.3 Accompagnamento dell'utenza <u>Sede di realizzazione delle attività previste per i/le volontari/ie: Casa Paleotto, San Leonardo (Casa dell'Agave), Casa Jacaranda-Mokaite e presso le sedi dei SST.</u>
Obiettivo 5.1 Acquisizione di competenze professionalizzanti spendibili nel mondo del lavoro	Attività 5.1.1.1 Selezione delle donne straniere da orientare verso percorsi di formazione/inserimento lavorativo Attività 5.1.1.3 Elaborazione di un curriculum vitae Attività 5.1.1.4 Svolgimento di colloqui conoscitivi presso gli enti di formazione partner del progetto al fine di individuare i percorsi professionali adeguati alle capacità delle utenti Attività 5.1.2.1 Preparazione delle utenti a sostenere un colloquio di selezione Attività 5.1.2.2 Orientare le utenti circa alcuni aspetti inerenti il lavoro: diritti/doveri, la sicurezza, le regole da rispettare, i documenti da presentare, ecc. in collaborazione con FORMart Attività 5.1.2.3 Accompagnamento al primo colloquio conoscitivo tra le utenti e l'azienda che attiva i tirocini formativi	Attività 5.1.1.1 Supporto nell'analisi delle competenze Attività 5.1.1.3 Stesura del curriculum vitae Attività 5.1.1.4 Supporto nell'individuazione di corsi Attività 5.1.2.1 Simulazione di colloquio Attività 5.1.2.2 Supporto predisposizione dell'informativa Attività 5.1.2.3 Accompagnamento utenza <u>Sede di realizzazione delle attività previste per i/le volontari/ie: tutte le strutture</u>
Obiettivo 5.2. Inserimento lavorativo	Attività 5.2.1.1 Preparazione delle utenti a sostenere un colloquio di assunzione Attività 5.2.1.2 Orientare le utenti circa alcuni aspetti inerenti il lavoro: le formule di contratto, le regole da rispettare, i documenti da presentare, ecc. in	Attività 5.2.1.1 Simulazione colloquio Attività 5.2.1.2 Supporto predisposizione dell'informativa Attività 5.2.1.3 Accompagnamento per firma contratto

	<p>collaborazione con FORMart</p> <p>Attività 5.2.1.3 Stipula di un contratto di lavoro in collaborazione Terranova</p>	<p><u>Sede di realizzazione delle attività previste per i/le volontari/ie: tutte le strutture e presso sede di lavoro</u></p>
<p>Obiettivo 6.1 Favorire l'integrazione e la creazione di una rete sociale di sostegno</p>	<p>Attività 6.1.1.1 Calendarizzazione di attività di gruppo per le donne ospiti, sia di ordine ricreativo che informativo rispetto al territorio</p> <p>Attività 6.1.1.2 Raccolta delle iscrizioni alle attività programmate</p> <p>Attività 6.1.1.3 Avvio e svolgimento di attività di gruppo</p> <p>Attività 6.1.1.4 Prevedere momenti di socializzazione connessi alle attività di gruppo in assenza delle educatrici</p> <p>Attività 6.1.2.1 Garantire l'accesso delle beneficiarie del progetto ai servizi offerti dai centri e dalle associazioni di donne (sportello di ascolto, sale di informatica, biblioteca...)</p> <p>Attività 6.1.2.2 Individuazione di laboratori/incontri organizzati per promuovere il benessere e favorire la creazione ed il rafforzamento di una rete sociale presso centri e associazioni di donne presenti sul territorio</p> <p>Attività 6.1.2.3 Iscrizione delle donne ai laboratori/incontri organizzati</p> <p>Attività 6.1.2.4 Segnalazioni alle utenti di eventi socio-culturali presenti sul territorio</p>	<p>Attività 6.1.1.1 Individuazione attività ricreative e di socializzazione</p> <p>Attività 6.1.1.2 Raccolta adesioni e compilazione moduli d'iscrizione</p> <p>Attività 6.1.1.3 Supporto nell'attività educativa</p> <p>Attività 6.1.1.4 Organizzazione tempo libero delle utenti</p> <p>Attività 6.1.2.1 Svolgere attività di orientamento al territorio</p> <p>Attività 6.1.2.2 Individuazione ed ampliamento rete sociale</p> <p>Attività 6.1.2.3 Raccolta adesioni e effettuare iscrizioni</p> <p>Attività 6.1.2.4 Individuazione momenti di socializzazione esterni</p> <p><u>Sede di realizzazione delle attività previste per i/le volontari/ie: tutte le strutture</u></p>
<p>Obiettivo 6.2. Conoscenza e capacità di accesso autonomo ai servizi territoriali</p>	<p>Attività 6.2.1.1 Affiancamento nel reperimento e nella compilazione dei moduli necessari alla formulazione della richiesta di residenza</p> <p>Attività 6.2.1.3 Accompagnamento del nucleo presso gli uffici dei quartieri di competenza per depositare le richieste di residenza</p> <p>Attività 6.2.1.5</p>	<p>Attività 6.2.1.1 Supporto nella compilazione modulistica</p> <p>Attività 6.2.1.3 Accompagnamento dell'utenza</p> <p>Attività 6.2.1.5 Accompagnamento dell'utenza</p> <p>Azione 6.2.2 Supporto nella compilazione</p>

	<p>Ritiro del documento di identità presso gli uffici dei quartieri di competenza</p> <p>Azione 6.2.2 Iscrizioni al Servizio Sanitario Nazionale</p> <p>Attività 6.2.2.1 Accompagnamento del nucleo presso l’Agenzia delle Entrate di Bologna per l’espletamento delle pratiche necessarie all’ottenimento del Codice Fiscale e della Tessera Sanitaria Nazionale</p> <p>Attività 6.2.2.2 Accompagnamento del nucleo presso lo sportello CUP per il ritiro della Tessera Sanitaria Nazionale e per la scelta del medico di base e/o del pediatra di riferimento</p> <p>Attività 6.2.2.4 Accompagnamento iniziale del nucleo presso lo sportello CUP per le prenotazioni delle visite prescritte dal medico di base di riferimento</p> <p>Attività 6.2.2.5 Accompagnamento iniziale del nucleo presso le strutture ospedaliere/studi medici</p> <p>Attività 6.2.3.5 Nel caso di madri lavoratrici, attivazione di più operatrici incaricate dell’accompagnamento / ritiro dei minori da scuola durante l’orario lavorativo della madre</p> <p>Attività 6.2.3.6 Attività di mediazione tra il nucleo e il personale scolastico da parte dell’operatrice di riferimento qualora sorgessero difficoltà di comunicazione e comprensione delle consegne</p>	<p>modulistica e accompagnamento ai servizi</p> <p>Attività 6.2.2.1 Accompagnamento dell’utenza</p> <p>Attività 6.2.2.2 Accompagnamento dell’utenza</p> <p>Attività 6.2.2.4 Accompagnamento dell’utenza</p> <p>Attività 6.2.2.5 Accompagnamento dell’utenza</p> <p>Attività 6.2.3.5 Accompagnamento/ritiro minori</p> <p>Attività 6.2.3.6 Supporto nell’attività di mediazione</p> <p><u>Sede di realizzazione delle attività previste per i/le volontari/ie: tutte le strutture e preso gli sportelli e i servizi del territorio</u></p>
<p>Obiettivo 7.1 Individuare soluzioni abitative individualizzate sostenibili</p>	<p>Attività 7.1.1.2 Individuazione della tipologia di alloggio idoneo ad ospitare il numero di persone facenti parte del nucleo: alloggio di transizione, alloggio privato, alloggio in co-abitazione</p> <p>Attività 7.1.2.2 Affiancamento nella compilazione e nel reperimento dei documenti necessari all’espletamento della domanda di iscrizione alle graduatorie ERP</p>	<p>Attività 7.1.1.2 Supporto nella ricerca/individuazione alloggi</p> <p>Attività 7.1.2.2 Supporto nel disbrigo pratiche</p> <p>Attività 7.1.2.4 Accompagnamento dell’utenza</p> <p><u>Sede di realizzazione delle attività previste per i/le</u></p>

	Attività 7.1.2.4 Accompagnamento del nucleo all'appuntamento da parte dell'operatrice / coordinatrice per l'implementazione delle pratiche	<u>volontari/ie: tutte le strutture</u>
Obiettivo 7.2 Promuovere una forma di abitare condiviso che favorisca la creazione di capitale sociale	Attività 7.2.1.1 Individuazione di quei nuclei aventi le risorse economiche e personali per attivare forme di co-abitazione all'interno di alloggi condivisi Attività 7.2.1.2 Attivazione di percorsi di sensibilizzazione e informazione rispetto al co-housing e alla co-abitazione come possibilità di sostegno reciproco tra i nuclei, in collaborazione con l'Associazione Co-Ab; Attività 7.2.2.1 Individuazione, in base al monitoraggio dei percorsi di sensibilizzazione, di quei nuclei che desiderano co-abitare per sostenersi vicendevolmente e condividere le spese Attività 7.2.2.2 Individuazione di alloggi privati adatti alla co-abitazione	Attività 7.2.1.1 Indagine e valutazione requisiti Attività 7.2.1.2 Supporto nella realizzazione di materiale informativo Attività 7.2.2.1 Indagine e valutazione requisiti Attività 7.2.2.2 Supporto nella ricerca/individuazione alloggi <u>Sede di realizzazione delle attività previste per i/le volontari/ie: tutte le strutture</u>

Gli operatori volontari del SC selezionati per questo progetto parteciperanno attivamente alla presa di coscienza delle competenze che acquisiscono nei campi di cittadinanza attiva e di lavoro di gruppo, finalizzato a realizzare gli obiettivi di cui a box 8 attraverso specifiche attività individuali e collettive. In particolare, questa loro partecipazione è funzionale anche alla realizzazione di alcuni obiettivi già indicati al box 8, sezione "Obiettivi rivolti agli operatori volontari di SC" che vengono qui richiamati:

- Formazione ai valori dell'impegno civico, della pace e della nonviolenza dando attuazione alle linee guida della formazione generale al SCN (vedi box 33) e al Manifesto ASC 2007;

Apprendimento delle finalità, delle modalità e degli strumenti del lavoro di gruppo finalizzato alla acquisizione di capacità pratiche e di lettura della realtà, capacità necessarie alla realizzazione delle attività del progetto e successivamente all'inserimento attivo nel mondo del lavoro, a cominciare dai soggetti no profit.

9.4) Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività ()*

N.	1
Professionalità	Coordinatrice di Area
Ruolo nel progetto	La coordinatrice di area organizza e supervisiona il lavoro svolto dall'équipe educativa con particolare attenzione alla strutturazione e allo sviluppo degli interventi educativi e di accoglienza delle ospiti.

	<p>Svolge un ruolo di programmazione e organizzazione delle attività svolte dall'Associazione. Svolge un importante ruolo di raccordo con i servizi territoriali e con l'ASP al fine di definire e successivamente monitorare il progetto individualizzato delle ospiti attraverso un'azione sinergica con i servizi. Infine, svolge un ruolo di coordinamento tra le azioni dei diversi partner volta a ottimizzare le risorse presenti per offrire un percorso individualizzato che sia efficace ed efficiente, al fine di favorire realmente l'autonomia di ogni ospite. Coordina tutte le azioni e le attività riferite ai seguenti obiettivi:</p> <p>0. Predisposizione avvio del progetto</p> <p>1. Mantenimento del numero di progetti di accoglienza in struttura</p> <p>2.1. Elaborazione di un progetto individualizzato in collaborazione con il Servizio Sociale/ASP;</p> <p>2.2. Favorire il ripristino e l'attivazione delle risorse personali inibite da eventi precedenti</p> <p>3.1. Favorire l'apprendimento dell'italiano L2 in base ai bisogni individuali delle singole ospiti;</p> <p>4.1. Aumentare la consapevolezza dei diritti/doveri connessi con l'acquisizione/diniego della protezione internazionale/sociale</p> <p>4.2.1 Facilitare il disbrigo pratico della richiesta di asilo;</p> <p>5.1. Acquisizione di competenze professionalizzanti spendibili nel mondo del lavoro;</p> <p>5.2. Inserimento lavorativo</p> <p>6.1. Favorire l'integrazione e la creazione di una rete sociale di sostegno;</p> <p>6.2. Conoscenza e capacità di accesso autonomo ai servizi territoriali</p> <p>7.1. Individuare soluzioni abitative individualizzate sostenibili;</p>
Sede di attuazione	<p>N. 1 Coordinatrice di Area per: Centro Merlani Beretta Molla; Pensionato Sociale – Casa Maya Angelou; Residence Sociale Tonelli</p> <p>N. 1 Coordinatrice di Area per: Centro San Leonardo/Casa dell'Agave Casa Paleotto</p> <p>N. 1 Coordinatrice di Area per: Casa Jacaranda – Casa Mokaite</p>
N.	6
Professionalità	Referente di struttura
Ruolo nel progetto	<p>La referente di struttura collabora attivamente con la coordinatrice di area al fine di monitorare il lavoro delle équipe educative nella quotidianità della vita di comunità. È responsabile ultima dei percorsi educativi rivolti alla donna e si relaziona con le professionalità trasversali che agiscono sul progetto.</p> <p>In particolare:</p> <p><u>Obiettivo 1: Mantenimento del numero di progetti di accoglienza in struttura</u></p> <p>Azione 1.2.</p> <p>Risposta ad una richiesta di inserimento in struttura da parte del servizio sociale/ASP</p> <p>Attività 1.2.1</p> <p>Colloqui di conoscenza tra servizi sociali e responsabile delle strutture di accoglienza</p> <p>Attività 1.2.2</p> <p>Visita presso la struttura di accoglienza da parte dell'utente ed</p>

	<p>adesione al progetto</p> <p>Attività 1.2.3 Avvio del progetto educativo e strutturazione del piano della attività da svolgere in collaborazione con i servizi sociali/ASP</p> <p>Attività 1.2.6 Attivazione di percorsi di consulenza individuale o familiare o sistemica a favore di soggetti, individui o famiglie, utenti dei servizi, in collaborazione con il Comefo-counselling mediazione e formazione cooperativa sociale</p> <p>Attività 1.2.7 Programmazione di attività di sostegno e recupero scolastico pomeridiano rivolto ai minori accolti in struttura</p> <p>Attività 1.2.8 Programmazione di attività di custodia educativa rivolti ai minori accolti in struttura comprensive di attività ludiche, creative e espressive</p> <p>Attività 1.2.10 Organizzazione di laboratori tematici (il ruolo genitoriale, il processo di migrazione, il ruolo della donna,) rivolti alle donne accolte in struttura</p> <p>Attività 1.2.13 Verifica circa l'andamento del progetto individualizzato dell'utente alla presenza dei servizi sociali/ASP</p> <p>Attività 1.2.15 Svolgere colloqui individuali orientati a valutare il grado di autonomia raggiunta dall'utente durante il percorso di accoglienza</p> <p>Attività 1.2.16 Elaborare relazioni trimestrali orientare ad informare i servizi/Asp circa il percorso di ogni nucleo</p> <p>Attività 1.2.17 Svolgimento di riunioni di coordinamento tra il Responsabile ed il personale che opera presso la struttura di accoglienza</p> <p>Attività 1.2.18 Valutare il livello di integrazione raggiunto dall'utente e definizione di una data di dimissione del nucleo in collaborazione con il servizio sociale/ASP.</p> <p>Attività 1.2.19 Inviare ai servizi sociali/ASP una relazione di dimissione del nucleo</p> <p><u>Obiettivo 2.1: Elaborazione di un progetto individualizzato in collaborazione con il Servizio Sociale/ASP</u></p> <p>Azione 2.1.1 Stesura, avvio e verifica di progetti individualizzati condivisi tra équipe educativa, utenti e Servizio Sociale/ASP</p> <p>Attività 2.1.1.1 Conoscenza della storia di vita della donna e del nucleo mono genitoriale da parte delle operatrici di riferimento e della coordinatrice della struttura, in collaborazione con i servizi sociali/ASP</p> <p>Attività 2.1.1.2 Elaborazione di un progetto educativo avente come obiettivo principale la strutturazione di un percorso verso l'autonomia, i soggetti coinvolti sono le operatrici di riferimento, la coordinatrice della struttura, il nucleo stesso e i servizi sociali/ASP</p> <p>Attività 2.1.1.4</p>
--	---

	<p>Avvio del progetto educativo e strutturazione del piano dell'attività da svolgere in collaborazione con i servizi sociali/ASP</p> <p>Attività 2.1.1.6 Periodica verifica circa l'andamento del progetto individualizzato dell'utente da parte dell'équipe educativa di riferimento e alla presenza dei servizi sociali/ASP</p> <p>Attività 2.1.1.7 Elaborazione di relazioni a cadenza predefinita circa l'andamento del progetto individualizzato da parte delle operatrici di riferimento</p> <p>Attività 2.1.1.8 Valutazione del livello di integrazione raggiunto dal nucleo e definizione di una data di dimissione del nucleo in collaborazione con il servizio sociale/ASP.</p> <p>Attività 2.1.1.9 Inviare ai servizi sociali/ASP una relazione di dimissione del nucleo</p> <p><u>Obiettivo 2.2. Favorire il ripristino e l'attivazione delle risorse personali inibite da eventi precedenti</u></p> <p>Azione 2.2.1 Valutazione dei bisogni di sostegno psicologico</p> <p>Attività 2.2.1.3 Individuazione delle partecipanti ai percorsi di consulenza individuale, familiare o di empowerment di gruppo</p> <p>Azione 2.2.2 Attivazione di percorsi di sostegno psicologico individuali e di gruppo</p> <p>Attività 2.2.2.1 Attivazione di percorsi di consulenza individuale o familiare o sistemica a favore di soggetti, individui o famiglie, in collaborazione con il Comefo-counselling mediazione e formazione cooperativa sociale</p> <p><u>Obiettivo 3.1. Favorire l'apprendimento dell'italiano L2 in base ai bisogni individuali delle singole ospiti</u></p> <p>Azione 3.1.1 Accesso ai corsi di italiano L2 esterni alle strutture</p> <p>Attività 3.1.1.1 Individuazione dei corsi di L2 attivi sul territorio di Bologna</p> <p>Attività 3.1.1.4 Prevedere la presenza di più operatrici incaricate di gestire le attività di custodia educativa rivolte ai bambini delle donne che partecipano ai corsi</p> <p>Azione 3.1.2 Attivazioni di corsi individualizzati di italiano L2 interni alle strutture</p> <p>Attività 3.1.2.2 Individuazione di un docente con competenze di alfabetizzazione per corsi intensivi individuali</p> <p>Attività 3.1.2.3 Prevedere la presenza di più operatrici incaricate di gestire le attività di custodia educativa rivolte al/ai bambino/i della donna durante le ore di lezione</p> <p><u>Obiettivo 3.2. Diminuire il tasso di dispersione relativo alla frequenza dei corsi di italiano L2</u></p> <p>Attività 3.2.1.4 Verifica degli attestati conseguiti dalle donne al termine dei corsi di italiano L2</p> <p>Azione 3.2.2</p>
--	--

	<p>Attività di custodia educativa per i minori delle donne coinvolte nei corsi di apprendimento dell'italiano L2</p> <p>Attività 3.2.2.1</p> <p>Calendarizzazione delle attività di custodia educativa in base agli orari dei corsi di italiano L2 interni e esterni alla struttura</p> <p><u>Obiettivo 4.1. Aumentare la consapevolezza dei diritti/doveri connessi con l'acquisizione/diniego della protezione internazionale/sociale</u></p> <p>Azione 4.1.1</p> <p>Fornire un'informazione completa sul tema del diritto di asilo in Italia e sulle possibilità di rimpatrio volontario assistito</p> <p><u>Obiettivo 4.2. Facilitare il disbrigo della pratica di richiesta di asilo e di richiesta/rinnovo del permesso di soggiorno</u></p> <p>Azione 4.2.1</p> <p>Accompagnamento all'avviamento dell'iter di richiesta di protezione internazionale da parte dell'operatrice legale e del team di avvocati</p> <p>Attività 4.2.2.3</p> <p>Se necessario, coinvolgimento dei Servizi Sociali nell'espletamento delle pratiche per i minori affidati al Servizio con Decreto del Tribunale dei Minorenni</p> <p><u>Obiettivo 4.4 Fornire un supporto psicologico per l'elaborazione del trauma vissuto durante il percorso migratorio</u></p> <p>Azione 4.4.1</p> <p>Valutazione dei bisogni di sostegno psicologico</p> <p><u>Obiettivo 4.5 Favorire l'emersione del fenomeno della tratta di esseri umani</u></p> <p>Azione 4.5.1</p> <p>Individuazione dei fattori di rischio per le vittime di violenza, grave sfruttamento e di tratta e raccolta degli indicatori di vulnerabilità</p> <p>Attività 4.5.1.1</p> <p>Segnalazione al Centro Antiviolenza CHIAMA chiAMA dell'Associazione MondoDonna nel caso di vittime di violenza</p> <p><u>Obiettivo 5.1 Acquisizione di competenze professionalizzanti spendibili nel mondo del lavoro</u></p> <p>Azione 5.1.1</p> <p>Iscrizione delle donne ospiti presso le strutture a corsi di formazione professionale</p> <p>Attività 5.1.1.1</p> <p>Selezione delle donne straniere da orientare verso percorsi di formazione/inserimento lavorativo</p> <p>Azione 5.1.2</p> <p>Attivazione di tirocini formativi in collaborazione con FORMart e Terranova</p> <p>Attività 5.1.2.4</p> <p>Monitoraggio e verifica costante dei tirocini formativi svolti delle utenti in collaborazione con FORMart e Terranova</p> <p><u>Obiettivo 5.2. Inserimento lavorativo</u></p> <p>Azione 5.2.1</p> <p>Avvio di percorsi lavorativi in collaborazione con Terranova</p> <p>Attività 5.2.1.4</p> <p>Monitoraggio e verifica costante dei percorsi lavorativi svolti delle utenti in collaborazione con Terranova</p> <p><u>Obiettivo 6.1 Favorire l'integrazione e la creazione di una rete sociale di sostegno</u></p>
--	--

	<p>Azione 6.1.1 Favorire la conoscenza e la condivisione tra le donne ospiti delle strutture</p> <p>Attività 6.1.1.1 Calendarizzazione di attività di gruppo per le donne ospiti, sia di ordine ricreativo che informativo rispetto al territorio</p> <p>Azione 6.1.2 Partecipazione ad attività di socializzazione esterne alla struttura</p> <p>Attività 6.1.2.1 Garantire l'accesso delle beneficiarie del progetto ai servizi offerti dai centri e dalle associazioni di donne (sportello di ascolto, sale di informatica, biblioteca...)</p> <p><u>Obiettivo 7.1 Individuare soluzioni abitative individualizzate sostenibili</u></p> <p>Azione 7.1.1 Individuare i nuclei in uscita dal progetto aventi prerogative idonee all'inizio di un percorso di autonomia in un alloggio</p> <p>Attività 7.1.1.3 Attivazione del percorso di dimissione dalla struttura e di avviamento alla vita in autonomia</p> <p>Azione 7.1.2 Inserimento nelle graduatorie ERP per l'assegnazione di alloggi pubblici</p> <p>Attività 7.1.2.5 Coordinamento con l'assistente sociale di riferimento per l'ultimazione della pratica</p> <p>Azione 7.1.3 Assegnazione dell'alloggio di transizione e avvio del percorso di autonomia</p> <p>Attività 7.1.3.2 Monitoraggio del percorso di autonomia del nucleo da parte della coordinatrice</p> <p><u>Obiettivo 7.2 Promuovere una forma di abitare condiviso che favorisca la creazione di capitale sociale</u></p> <p>Azione 7.2.1 Attivazione di percorsi di sensibilizzazione al co-housing e alla co-abitazione</p> <p>Attività 7.2.1.1 Individuazione di quei nuclei aventi le risorse economiche e personali per attivare forme di co-abitazione all'interno di alloggi condivisi</p> <p>Azione 7.2.2 Attivazione di percorsi di co-abitazione</p> <p>Attività 7.2.2.1 Individuazione, in base al monitoraggio dei percorsi di sensibilizzazione, di quei nuclei che desiderano co-abitare per sostenersi vicendevolmente e condividere le spese</p> <p>Attività 7.2.2.2 Monitoraggio iniziale del percorso di co-abitazione</p>
Sede di attuazione	<p>N. 1 Referente di struttura per: Centro Merlani Beretta Molla; N. 1 Referente di struttura per Pensionato Sociale – Casa Maya Angelou; N. 1 Referente di struttura per Residence Sociale Tonelli N. 1 Referente di struttura per: Centro San Leonardo/Casa dell'Agave N. 1 Referente di struttura per: Casa Paleotto</p>

N. 1 Referente di struttura per: Casa Jacaranda – Casa Mokaite	
N.	12
Professionalità	Educatori/Educatrici
Ruolo	<p>L'educatore svolge un ruolo di accompagnamento e di sostegno al nucleo durante l'intero processo di accoglienza e integrazione. Al momento dell'ingresso interviene, insieme al coordinatore, al referente, ai servizi e ai partner, nella progettazione del percorso individualizzato rivolto alle utenti. In base agli obiettivi definiti all'interno del progetto individualizzato, l'educatore declina le azioni di sostegno al nucleo per favorire il ripristino di condizioni socio-economiche adeguate alla vita in autonomia. Affiancando il lavoro dei partner del progetto, facilita e monitora la relazione tra questi ultimi e l'utente. In tal senso risulta essere il punto di riferimento principale per le donne ospiti; esse instaurano con l'educatore un rapporto di fiducia, in cui trovano sostegno e contenimento per affrontare al meglio le difficoltà del percorso. Per questi motivi il ruolo dell'educatore risulta trasversale a tutti gli obiettivi e partecipa alla quasi totalità delle attività previste dal progetto.</p> <p><u>Obiettivo 1: Mantenimento del numero di progetti di accoglienza in struttura</u> Azione 1.2. Risposta ad una richiesta di inserimento in struttura da parte del servizio sociale/ASP Attività 1.2.1 Colloqui di conoscenza tra servizi sociali e responsabile delle strutture di accoglienza Attività 1.2.2 Visita presso la struttura di accoglienza da parte dell'utente ed adesione al progetto Attività 1.2.3 Avvio del progetto educativo e strutturazione del piano della attività da svolgere in collaborazione con i servizi sociali/ASP Attività 1.2.4 Iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale ed iscrizione ai servizi scolastici Attività 1.2.5. Aiuto nell'assolvimento delle pratiche burocratiche e/o relative al permesso di soggiorno Attività 1.2.9 Accompagnamento di minori ed iscrizione ad attività ludiche, ricreative, sportive, ecc. Attività 1.2.12 Accompagnamento a laboratori/incontri organizzati da associazioni di donne per favorire la creazione ed il rafforzamento di una rete sociale Attività 1.2.13 Verifica circa l'andamento del progetto individualizzato dell'utente alla presenza dei servizi sociali/ASP Attività 1.2.14 Accompagnare ed orientare le utenti nella ricerca di un alloggio privato o di edilizia pubblica in collaborazione con il servizio sociale/ASP Attività 1.2.15 Svolgere colloqui individuali orientati a valutare il grado di autonomia raggiunta dall'utente durante il percorso di accoglienza Attività 1.2.16</p>

	<p>Elaborare relazioni trimestrali orientare ad informare i servizi/Asp circa il percorso di ogni nucleo</p> <p>Attività 1.2.17</p> <p>Svolgimento di riunioni di coordinamento tra il Responsabile ed il personale che opera presso la struttura di accoglienza</p> <p>Attività 1.2.18</p> <p>Valutare il livello di integrazione raggiunto dall'utente e definizione di una data di dimissione del nucleo in collaborazione con il servizio sociale/ASP.</p> <p>Attività 1.2.19</p> <p>Inviare ai servizi sociali/ASP una relazione di dimissione del nucleo</p> <p><u>Obiettivo 2.1: Elaborazione di un progetto individualizzato in collaborazione con il Servizio Sociale/ASP</u></p> <p>Azione 2.1.1</p> <p>Stesura, avvio e verifica di progetti individualizzati condivisi tra équipe educativa, utenti e Servizio Sociale/ASP</p> <p>Attività 2.1.1.1</p> <p>Conoscenza della storia di vita della donna e del nucleo mono genitoriale da parte delle operatrici di riferimento e della coordinatrice della struttura, in collaborazione con i servizi sociali/ASP</p> <p>Attività 2.1.1.2</p> <p>Elaborazione di un progetto educativo avente come obiettivo principale la strutturazione di un percorso verso l'autonomia, i soggetti coinvolti sono le operatrici di riferimento, la coordinatrice della struttura, il nucleo stesso e i servizi sociali/ASP</p> <p>Attività 2.1.1.3</p> <p>Adesione del nucleo al progetto educativo</p> <p>Attività 2.1.1.4</p> <p>Avvio del progetto educativo e strutturazione del piano dell'attività da svolgere in collaborazione con i servizi sociali/ASP</p> <p>Attività 2.1.1.5</p> <p>Sostegno alla genitorialità e allo svolgimento delle nuove pratiche quotidiane del nucleo da parte dell'operatrice di riferimento</p> <p>Attività 2.1.1.6</p> <p>Periodica verifica circa l'andamento del progetto individualizzato dell'utente da parte dell'équipe educativa di riferimento e alla presenza dei servizi sociali/ASP</p> <p>Attività 2.1.1.7</p> <p>Elaborazione di relazioni a cadenza predefinita circa l'andamento del progetto individualizzato da parte delle operatrici di riferimento</p> <p>Attività 2.1.1.8</p> <p>Valutazione del livello di integrazione raggiunto dal nucleo e definizione di una data di dimissione del nucleo in collaborazione con il servizio sociale/ASP.</p> <p>Attività 2.1.1.9</p> <p>Inviare ai servizi sociali/ASP una relazione di dimissione del nucleo</p> <p><u>Obiettivo 2.2. Favorire il ripristino e l'attivazione delle risorse personali inibite da eventi precedenti</u></p> <p>Attività 2.2.1.1</p> <p>Conoscenza della storia di vita del nucleo da parte delle operatrici di riferimento attraverso colloqui approfonditi</p> <p>Attività 2.2.1.2</p> <p>Elaborazione di una relazione a cura dell'educatrice che individui i bisogni specifici della donna o del nucleo familiare</p>
--	--

	<p>Attività 2.2.1.3 Individuazione delle partecipanti ai percorsi di consulenza individuale, familiare o di empowerment di gruppo</p> <p>Azione 2.2.2 Attivazione di percorsi di sostegno psicologico individuali e di gruppo</p> <p>Attività 2.2.2.3 Elaborazione di relazioni a cadenza predefinita circa l'andamento dei percorsi di sostegno psicologico ad integrazione delle relazioni riguardanti l'andamento complessivo del nucleo.</p> <p><u>Obiettivo 3.1. Favorire l'apprendimento dell'italiano L2 in base ai bisogni individuali delle singole ospiti</u></p> <p>Attività 3.1.1.2 In base alle disponibilità, iscrizione delle donne ospiti presso le strutture ai corsi di italiano L2 individuati</p> <p>Attività 3.1.1.3 Accompagnamento delle donne presso l'ente organizzante il corso di italiano L2 e pianificazione del calendario di attività delle donne ospiti</p> <p>Attività 3.1.1.5 Monitoraggio da parte delle operatrici di riferimento, in collaborazione con l'ente organizzante il corso di L2, del tasso di frequenza delle donne</p> <p>Azione 3.1.2 Attivazioni di corsi individualizzati di italiano L2 interni alle strutture</p> <p>Attività 3.1.2.1 Valutazione, in base al monitoraggio svolto dalle educatrici circa l'andamento dei corsi di italiano L2 esterni, di bisogni specifici di alfabetizzazione</p> <p><u>Obiettivo 3.2. Diminuire il tasso di dispersione relativo alla frequenza dei corsi di italiano L2</u></p> <p>Azione 3.2.1 Monitoraggio delle operatrici di riferimento del tasso di frequenza delle donne ai corsi di L2</p> <p>Attività 3.2.1.1 Nel caso di corsi di italiano L2 interni alle strutture, monitoraggio del registro presenze delle donne iscritte al corso</p> <p>Attività 3.2.1.2 Nel caso di corsi di italiano L2 interni alle strutture, costante confronto con l'insegnante di L2 da parte dell'operatrice di riferimento circa l'avanzamento di apprendimento della lingua italiana</p> <p>Attività 3.2.1.3 Nel caso di corsi di italiano L2 esterni alle strutture, monitoraggio del registro presenze delle donne in collaborazione con l'ente organizzante il corso</p> <p><u>Obiettivo 4.1. Aumentare la consapevolezza dei diritti/doveri connessi con l'acquisizione/diniego della protezione internazionale/sociale</u></p> <p>Azione 4.1.1 Fornire un'informazione completa sul tema del diritto di asilo in Italia e sulle possibilità di rimpatrio volontario assistito</p> <p>Attività 4.1.1.1 Realizzazione di incontri informativi di gruppo da parte dell'operatrice legale sui diritti/doveri del richiedente asilo in Italia</p> <p>Attività 4.1.1.2 Realizzazione di incontri informativi individuali ad hoc da parte dell'operatrice legale</p>
--	--

	<p><u>Obiettivo 4.5 Favorire l'emersione del fenomeno della tratta di esseri umani</u></p> <p>Azione 4.5.1 Individuazione dei fattori di rischio per le vittime di violenza, grave sfruttamento e di tratta e raccolta degli indicatori di vulnerabilità</p> <p>Attività 4.5.1.1 Segnalazione al Centro Antiviolenza CHIAMA chiAMA dell'Associazione MondoDonna nel caso di vittime di violenza</p> <p><u>Obiettivo 5.1 Acquisizione di competenze professionalizzanti spendibili nel mondo del lavoro</u></p> <p>Azione 5.1.1 Iscrizione delle donne ospiti presso le strutture a corsi di formazione professionale</p> <p>Attività 5.1.1.1 Selezione delle donne straniere da orientare verso percorsi di formazione/inserimento lavorativo</p> <p>Attività 5.1.1.3 Elaborazione di un curriculum vitae</p> <p>Attività 5.1.1.4 Svolgimento di colloqui conoscitivi presso gli enti di formazione partner del progetto al fine di individuare i percorsi professionali adeguati alle capacità delle utenti</p> <p>Azione 5.1.2 Attivazione di tirocini formativi in collaborazione con FORMart e Terranova</p> <p>Attività 5.1.2.1 Preparazione delle utenti a sostenere un colloquio di selezione</p> <p>Attività 5.1.2.3 Accompagnamento al primo colloquio conoscitivo tra le utenti e l'azienda che attiva i tirocini formativi</p> <p><u>Obiettivo 5.2. Inserimento lavorativo</u></p> <p>Attività 5.2.1.1 Preparazione delle utenti a sostenere un colloquio di assunzione</p> <p>Attività 5.2.1.4 Monitoraggio e verifica costante dei percorsi lavorativi svolti delle utenti in collaborazione con Terranova</p> <p><u>Obiettivo 6.1 Favorire l'integrazione e la creazione di una rete sociale di sostegno</u></p> <p>Azione 6.1.1 Favorire la conoscenza e la condivisione tra le donne ospiti delle strutture</p> <p>Attività 6.1.1.2 Raccolta delle iscrizioni alle attività programmate</p> <p>Attività 6.1.1.3 Avvio e svolgimento di attività di gruppo</p> <p>Attività 6.1.1.4 Prevedere momenti di socializzazione connessi alle attività di gruppo in assenza delle educatrici</p> <p>Azione 6.1.2 Partecipazione ad attività di socializzazione esterne alla struttura</p> <p>Attività 6.1.2.3 Iscrizione delle donne ai laboratori/incontri organizzati</p> <p>Attività 6.1.2.4 Segnalazioni alle utenti di eventi socio-culturali presenti sul territorio</p> <p><u>Obiettivo 6.2. Conoscenza e capacità di accesso autonomo ai servizi territoriali</u></p>
--	--

	<p>Azione 6.2.1 Ottenimento della residenza del nucleo presso le strutture di accoglienza</p> <p>Attività 6.2.1.1 Affiancamento nel reperimento e nella compilazione dei moduli necessari alla formulazione della richiesta di residenza</p> <p>Attività 6.2.1.2 Coordinamento con i Servizi Sociali/ASP da parte delle operatrici di riferimento per l'espletamento delle pratiche</p> <p>Attività 6.2.1.3 Accompagnamento del nucleo presso gli uffici dei quartieri di competenza per depositare le richieste di residenza</p> <p>Attività 6.2.1.4 Comunicazione dell'ottenimento della residenza al nucleo</p> <p>Attività 6.2.1.5 Ritiro del documento di identità presso gli uffici dei quartieri di competenza</p> <p>Azione 6.2.2 Iscrizioni al Servizio Sanitario Nazionale</p> <p>Attività 6.2.2.1 Accompagnamento del nucleo presso l'Agenzia delle Entrate di Bologna per l'espletamento delle pratiche necessarie all'ottenimento del Codice Fiscale e della Tessera Sanitaria Nazionale</p> <p>Attività 6.2.2.2 Accompagnamento del nucleo presso lo sportello CUP per il ritiro della Tessera Sanitaria Nazionale e per la scelta del medico di base e/o del pediatra di riferimento</p> <p>Attività 6.2.2.3 Accompagnamento del nucleo al primo appuntamento con il medico di base e/o pediatra di riferimento</p> <p>Attività 6.2.2.4 Accompagnamento iniziale del nucleo presso lo sportello CUP per le prenotazioni delle visite prescritte dal medico di base di riferimento</p> <p>Attività 6.2.2.5 Accompagnamento iniziale del nucleo presso le strutture ospedaliere/studi medici</p> <p>Azione 6.2.3 Iscrizione dei minori presenti in struttura alle istituzioni scolastiche e prescolastiche</p> <p>Attività 6.2.3.1 Individuazione delle istituzioni scolastiche e prescolastiche cui inviare i minori da parte delle operatrici di riferimento e del nucleo</p> <p>Attività 6.2.3.2 Invio della richiesta di iscrizione agli istituti scolastici e prescolastici, in collaborazione con l'Assistente Sociale di riferimento</p> <p>Attività 6.2.3.3 Iscrizione dei minori alle istituzioni scolastiche e prescolastiche</p> <p>Attività 6.2.3.4 Accompagnamento del nucleo ai primi incontri conoscitivi con il personale scolastico di riferimento da parte dell'operatrice</p> <p>Attività 6.2.3.5 Nel caso di madri lavoratrici, attivazione di più operatrici incaricate dell'accompagnamento / ritiro dei minori da scuola durante l'orario lavorativo della madre</p> <p>Attività 6.2.3.6</p>
--	--

	<p>Attività di mediazione tra il nucleo e il personale scolastico da parte dell'operatrice di riferimento qualora sorgessero difficoltà di comunicazione e comprensione delle consegne</p> <p><u>Obiettivo 7.1 Individuare soluzioni abitative individualizzate sostenibili</u></p> <p>Azione 7.1.1</p> <p>Individuare i nuclei in uscita dal progetto aventi prerogative idonee all'inizio di un percorso di autonomia in un alloggio</p> <p>Attività 7.1.1.1</p> <p>Elaborazione del bilancio di competenze e di riuscita del nucleo da parte dell'operatrice di riferimento</p> <p>Attività 7.1.1.2</p> <p>Individuazione della tipologia di alloggio idoneo ad ospitare il numero di persone facenti parte del nucleo: alloggio di transizione, alloggio privato, alloggio in co-abitazione</p> <p>Attività 7.1.1.3</p> <p>Attivazione del percorso di dimissione dalla struttura e di avviamento alla vita in autonomia</p> <p>Azione 7.1.2</p> <p>Inserimento nelle graduatorie ERP per l'assegnazione di alloggi pubblici</p> <p>Attività 7.1.2.1</p> <p>Coordinamento con i Servizi Sociali da parte delle operatrici di riferimento</p> <p>Attività 7.1.2.2</p> <p>Affiancamento nella compilazione e nel reperimento dei documenti necessari all'espletamento della domanda di iscrizione alle graduatorie ERP</p> <p>Attività 7.1.2.3</p> <p>Prenotazione di un appuntamento con S.U.N.I.A. - Sindacato Unitario Nazionale Inquilini</p> <p>Attività 7.1.2.4</p> <p>Accompagnamento del nucleo all'appuntamento da parte dell'operatrice / coordinatrice per l'implementazione delle pratiche</p> <p>Attività 7.1.2.5</p> <p>Coordinamento con l'assistente sociale di riferimento per l'ultimazione della pratica</p> <p>Azione 7.1.3</p> <p>Assegnazione dell'alloggio di transizione e avvio del percorso di autonomia</p> <p>Attività 7.1.3.1</p> <p>Avvio della collaborazione tra la coordinatrice degli alloggi di transizione e le operatrici di riferimento del nucleo per il passaggio di consegne</p> <p>Attività 7.1.3.2</p> <p>Monitoraggio del percorso di autonomia del nucleo da parte della coordinatrice</p> <p><u>Obiettivo 7.2 Promuovere una forma di abitare condiviso che favorisca la creazione di capitale sociale</u></p> <p>Azione 7.2.1</p> <p>Attivazione di percorsi di sensibilizzazione al co-housing e alla co-abitazione</p> <p>Attività 7.2.1.1</p> <p>Individuazione di quei nuclei aventi le risorse economiche e personali per attivare forme di co-abitazione all'interno di alloggi condivisi</p> <p>Attività 7.2.1.3</p> <p>Monitoraggio e verifica del percorso di sensibilizzazione alla co-abitazione</p> <p>Azione 7.2.2</p> <p>Attivazione di percorsi di co-abitazione</p> <p>Attività 7.2.2.1</p>
--	--

	<p>Individuazione, in base al monitoraggio dei percorsi di sensibilizzazione, di quei nuclei che desiderano co-abitare per sostenersi vicendevolmente e condividere le spese</p> <p>Attività 7.2.2.2</p> <p>Individuazione di alloggi privati adatti alla co-abitazione</p> <p>Attività 7.2.2.3</p> <p>Attivazione di percorsi di accompagnamento alla co-abitazione con la consulenza dell'Associazione Co-Ab</p> <p>Attività 7.2.2.2</p> <p>Monitoraggio iniziale del percorso di co-abitazione</p>
Sede di attuazione	<p>N. 5 Educatrici per: Centro Merlani Beretta Molla;</p> <p>N. 1 Educatrice per Pensionato Sociale – Casa Maya Angelou;</p> <p>N. 1 Educatrice per Residence Sociale Tonelli</p> <p>N. 1 Educatrice per: Centro San Leonardo/Casa dell'Agave</p> <p>N. 1 Educatrice per: Casa Paleotto</p> <p>N. 3 Educatrici per: Casa Jacaranda – Casa Mokaite</p>

N.	1
Professionalità	Operatrice per l'infanzia – conduttrice di laboratori
Ruolo	<p>Ha un ruolo di progettazione e affiancamento alla realizzazione delle attività di laboratorio indirizzate ai minori stranieri accolti presso i centri di accoglienza. Si occupa di programmare i laboratori, reperire il materiale necessario ed allestire lo spazio dedicato a tali attività. E' incaricata della supervisione dei minori durante le attività e della realizzazioni di piccoli lavori di decoupage, cartapesta, collage, della realizzazione di marionette ed altro materiale artistico.</p> <p>In particolare:</p> <p><u>Obiettivo 1: Mantenimento del numero di progetti di accoglienza in struttura</u></p> <p>Attività 1.2.8</p> <p>Programmazione di attività di custodia educativa rivolti ai minori accolti in struttura comprensive di attività ludiche, creative e espressive</p> <p><u>Obiettivo 3.2. Diminuire il tasso di dispersione relativo alla frequenza dei corsi di italiano L2</u></p> <p>Azione 3.2.2</p> <p>Attività di custodia educativa per i minori delle donne coinvolte nei corsi di apprendimento dell'italiano L2</p> <p>Attività 3.2.2.1</p> <p>Calendarizzazione delle attività di custodia educativa in base agli orari dei corsi di italiano L2 interni e esterni alla struttura</p> <p>Attività 3.2.2.2</p> <p>Programmazione delle attività ludico, creative da svolgere durante i momenti di custodia educativa</p> <p>Attività 3.2.2.3</p> <p>Avvio e svolgimento delle attività di custodia educativa</p>
Sede di attuazione	N. 1 che agisce trasversalmente nelle diverse sedi di attuazione

N.	1
Professionalità	Counsellor Professionale
Ruolo	La counsellor professionale è responsabile dell'organizzazione e della conduzione di percorsi di empowerment di gruppo. Attraverso i gruppi

	<p>la counsellor svolge un ruolo di sostegno alle donne parallelo e complementare a quello degli educatori, con i quali si interfaccia periodicamente per rendere sinergica l'azione educativa. L'obiettivo principale della sua azione è di rafforzare l'autostima e il sentimento di auto-efficacia delle donne partecipanti favorendo il percorso di integrazione socio-economico dei nuclei.</p> <p>In particolare:</p> <p><u>Obiettivo 2.2. Favorire il ripristino e l'attivazione delle risorse personali inibite da eventi precedenti</u></p> <p>Azione 2.2.1 Valutazione dei bisogni di sostegno psicologico</p> <p>Attività 2.2.1.3 Individuazione delle partecipanti ai percorsi di consulenza individuale, familiare o di empowerment di gruppo</p> <p>Azione 2.2.2 Attivazione di percorsi di sostegno psicologico individuali e di gruppo</p> <p>Attività 2.2.2.2 Attivazione di percorsi di empowerment di gruppo all'interno delle strutture</p>
Sede di attuazione	N. 1 che agisce trasversalmente nelle diverse sedi di attuazione
N.	1
Professionalità	Psicologa psicoterapeuta
Ruolo	<p>Svolge un ruolo di supporto nella stesura della memoria per la richiesta di asilo. In particolare:</p> <p><u>Obiettivo 4.4 Fornire un supporto psicologico per l'elaborazione del trauma vissuto durante il percorso migratorio</u></p> <p>Azione 4.4.1 Valutazione dei bisogni di sostegno psicologico</p> <p>Attività 4.4.1.1 Realizzazione di percorsi specialistici psico-terapeutici individuali</p>
Sede di attuazione	N. 1 che agisce trasversalmente nelle sedi di attuazione: Casa Paleotto; Centro San Leonardo (Casa Agave); Casa Jacaranda / Casa Mokaite
N.	2
Professionalità	Operatrice legale
Ruolo	<p>Svolge il ruolo di informazione e accompagnamento alla richiesta di asilo, agisce in maniera complementare all'équipe di struttura. In particolare:</p> <p><u>Obiettivo 4.1. Aumentare la consapevolezza dei diritti/doveri connessi con l'acquisizione/diniego della protezione internazionale/sociale</u></p> <p>Azione 4.1.1 Fornire un'informazione completa sul tema del diritto di asilo in Italia e sulle possibilità di rimpatrio volontario assistito</p> <p>Attività 4.1.1.1 Realizzazione di incontri informativi di gruppo da parte dell'operatrice legale sui diritti/doveri del richiedente asilo in Italia</p> <p>Attività 4.1.1.2 Realizzazione di incontri informativi individuali ad hoc da parte dell'operatrice legale</p> <p><u>Obiettivo 4.2. Facilitare il disbrigo della pratica di richiesta di asilo e di richiesta/rinnovo del permesso di soggiorno</u></p> <p>Azione 4.2.1</p>

	<p>Accompagnamento all'avviamento dell'iter di richiesta di protezione internazionale da parte dell'operatrice legale e del team di avvocati</p> <p>Attività 4.2.1.1</p> <p>Foto-segnalamento e formalizzazione della richiesta di protezione internazionale</p> <p>Attività 4.2.1.2.</p> <p>Formalizzazione del Modello C3 (il modello C3 contiene le dichiarazioni dello straniero che richiede in Italia il riconoscimento dello status di rifugiato – Convenzione di Ginevra 28-07-1951)</p> <p>Attività 4.2.1.3</p> <p>Ritiro del permesso di soggiorno per richiesta di protezione internazionale</p> <p>Attività 4.2.1.4</p> <p>Ritiro dell'esito della richiesta di asilo</p> <p>Azione 4.2.2</p> <p>Regolarizzazione dei permessi di soggiorno</p> <p>Attività 4.2.2.1</p> <p>Affiancamento nell'assolvimento delle pratiche burocratiche relative alla regolarizzazione del permesso di soggiorno</p> <p>Attività 4.2.2.2</p> <p>Accompagnamento della donna presso gli uffici della Questura di Bologna per l'espletamento delle pratiche</p> <p>Attività 4.2.2.3</p> <p>Se necessario, coinvolgimento dei Servizi Sociali nell'espletamento delle pratiche per i minori affidati al Servizio con Decreto del Tribunale dei Minorenni</p> <p>Attività 4.2.2.4</p> <p>Prenotazione del ritiro online e eventuale accompagnamento presso l'Ufficio Immigrazione</p> <p><u>Obiettivo 4.3 Favorire un'elaborazione lineare e cronologica nel racconto delle proprie memorie</u></p> <p>Azione 4.3.1</p> <p>Recupero della memoria integrativa alla richiesta d'asilo mettendo in luce in modo chiaro ed esaustivo gli avvenimenti e i motivi che hanno indotto la donna a lasciare il proprio Paese e a richiedere protezione, in vista dell'audizione davanti alla Commissione Territoriale per la richiesta di asilo</p> <p>Attività 4.3.1.1</p> <p>Raccolta della memoria tramite colloqui individuali con l'operatrice legale e recupero di documenti che attestino le dichiarazioni rese</p> <p>Attività 4.3.1.2</p> <p>Invio della memoria integrativa alla richiesta di asilo alla Commissione Territoriale</p> <p>Attività 4.3.1.3</p> <p>Preparazione e accompagnamento all'audizione in Commissione Territoriale</p>
Sede di attuazione	N. 2 che agiscono trasversalmente nelle sedi di attuazione: Casa Paleotto; Centro San Leonardo (Casa dell'Agave); Casa Jacaranda / Casa Mokaite
N.	1
Professionalità	Operatrice Antitrattra
Ruolo	Svolge un ruolo di emersione e individuazione delle donne vittime di tratta accolte all'interno delle comunità residenziali. Collabora con l'équipe per la costruzione del percorso educativo di ciascuna donna.

	<p>In particolare: <u>Obiettivo 4.5 Favorire l'emersione del fenomeno della tratta di esseri umani</u> Attività 4.5.1.1 Segnalazione al Centro Antiviolenza CHIAMA chiAMA dell'Associazione MondoDonna nel caso di vittime di violenza Attività 4.5.1.2 Attivazione della presa in carico psicologia e legale, informazione in merito ai diritti e alla possibilità di assistenza specialistica Attività 4.5.1.3 Accompagnamento per visite mediche specialistiche presso i Servizi Socio Sanitari del territorio (Day Hospital di Ginecologia dell'Ospedale Maggiore di Bologna e ambulatori e consultori e Spazio donne) Attività 4.5.1.4 Accompagnamento nell'iter di richiesta del permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale ai sensi dell'art.18 Dlgs 286/98 per vittime di violenza e di tratta</p>
Sede di attuazione	N. 1 che agisce trasversalmente su tutte le sedi di attuazione.

N.	1
Professionalità	Docente di italiano L2
Ruolo	<p>L'alfabetizzatore svolge un ruolo di insegnamento e verifica circa la lingua italiana che è incaricato di veicolare. In particolare svolgere lezioni di insegnamento della lingua italiana mirate a quelle ospiti che nella frequenza dei corsi esterni alle strutture abbiano dimostrato particolare difficoltà. È responsabile della stesura di una prova finale per testare il livello di comprensione della lingua e indirizzare le ospiti verso successivi corsi di apprendimento adeguati al loro livello.</p> <p>In particolare: <u>Obiettivo 3.1. Favorire l'apprendimento dell'italiano L2 in base ai bisogni individuali delle singole ospiti</u> Azione 3.1.2 Attivazioni di corsi individualizzati di italiano L2 interni alle strutture Attività 3.1.2.4 Avvio del corso di alfabetizzazione Attività 3.1.2.5 Compilazione dei registri presenze Attività 3.1.2.6 Elaborazione e somministrazione di una prova finale di verifica di conoscenza della lingua <u>Obiettivo 3.2. Diminuire il tasso di dispersione relativo alla frequenza dei corsi di italiano L2</u> Attività 3.2.1.2 Nel caso di corsi di italiano L2 interni alle strutture, costante confronto con l'insegnante di L2 da parte dell'operatrice di riferimento circa l'avanzamento di apprendimento della lingua italiana</p>
Sede di attuazione	N. 1 che agisce trasversalmente su tutte le sedi di attuazione.

N.	2
----	---

Professionalità	Referente di ASP Città di Bologna – Tutela Minori
Ruolo	<p>I Referenti delle Asp svolgono un ruolo complementare a quello svolto dell'educatore che ha in carico i nuclei madre-bambino presso le strutture di accoglienza, in quanto provvedono alla segnalazione di un caso e poi ne monitorano l'intero percorso dall'ingresso nei centri fino alle dimissioni. In questo modo, i referenti Asp partecipano sin dalle prime fasi del progetto ai colloqui di conoscenza ed alle visite presso la struttura di accoglienza, poi all'avvio del progetto educativo elaborato su ogni nucleo, seguendo il suo svolgimento durante il periodo di permanenza in struttura attraverso colloqui con l'équipe educativa, verifiche in presenza dell'équipe, lettura delle relazioni trimestrali sui nuclei e infine concordando con l'équipe educativa una data di dimissione.</p> <p>In particolare:</p> <p><u>Obiettivo 1: Mantenimento del numero di progetti di accoglienza in struttura</u></p> <p>Azione 1.2. Risposta ad una richiesta di inserimento in struttura da parte del servizio sociale/ASP</p> <p>Attività 1.2.1 Colloqui di conoscenza tra servizi sociali e responsabile delle strutture di accoglienza</p> <p>Attività 1.2.3 Avvio del progetto educativo e strutturazione del piano della attività da svolgere in collaborazione con i servizi sociali/ASP</p> <p>Attività 1.2.13 Verifica circa l'andamento del progetto individualizzato dell'utente alla presenza dei servizi sociali/ASP</p> <p>Attività 1.2.14 Accompagnare ed orientare le utenti nella ricerca di un alloggio privato o di edilizia pubblica in collaborazione con il servizio sociale/ASP</p> <p>Attività 1.2.16 Elaborare relazioni trimestrali orientare ad informare i servizi/Asp circa il percorso di ogni nucleo</p> <p>Attività 1.2.18 Valutare il livello di integrazione raggiunto dall'utente e definizione di una data di dimissione del nucleo in collaborazione con il servizio sociale/ASP.</p> <p><u>Obiettivo 2.1: Elaborazione di un progetto individualizzato in collaborazione con il Servizio Sociale/ASP</u></p> <p>Azione 2.1.1 Stesura, avvio e verifica di progetti individualizzati condivisi tra équipe educativa, utenti e Servizio Sociale/ASP</p> <p>Attività 2.1.1.1 Conoscenza della storia di vita della donna e del nucleo mono genitoriale da parte delle operatrici di riferimento e della coordinatrice della struttura, in collaborazione con i servizi sociali/ASP</p> <p>Attività 2.1.1.2 Elaborazione di un progetto educativo avente come obiettivo principale la strutturazione di un percorso verso l'autonomia, i soggetti coinvolti sono le operatrici di riferimento, la coordinatrice della struttura, il nucleo stesso e i servizi sociali/ASP</p> <p>Attività 2.1.1.4 Avvio del progetto educativo e strutturazione del piano dell'attività da svolgere in collaborazione con i servizi sociali/ASP</p>

	<p>Attività 2.1.1.6 Periodica verifica circa l'andamento del progetto individualizzato dell'utente da parte dell'équipe educativa di riferimento e alla presenza dei servizi sociali/ASP</p> <p>Attività 2.1.1.8 Valutazione del livello di integrazione raggiunto dal nucleo e definizione di una data di dimissione del nucleo in collaborazione con il servizio sociale/ASP.</p> <p>Attività 2.1.1.9 Inviare ai servizi sociali/ASP una relazione di dimissione del nucleo</p>
Sede di attuazione	<p>N. 1 Referente per: Centro Gianna Beretta Molla; Pensionato Sociale – Casa Maya Angelou; Residence Sociale Tonelli</p> <p>N. 1 Referente di Area per: Centro San Leonardo/Casa dell'Agave Casa Paleotto</p>

N.	1
Professionalità	Counsellor Professionale - Comefo
Ruolo	<p>La counsellor professionale è responsabile dell'organizzazione e della conduzione di percorsi di consulenza individuale, familiare o sistemica. Attraverso la consulenza la counsellor svolge un ruolo di sostegno alle donne parallelo a quello degli educatori; l'obiettivo principale della sua azione è di rafforzare l'autostima e il sentimento di auto-efficacia delle donne favorendo il percorso di integrazione socio-economico dei nuclei. In particolare svolge percorsi individualizzati o familiari in risposta a bisogni specifici connessi a vissuti emotivi legati al percorso migratorio e alla situazione di disagio.</p> <p>In particolare:</p> <p><u>Obiettivo 1: Mantenimento del numero di progetti di accoglienza in struttura</u> Azione 1.2. Risposta ad una richiesta di inserimento in struttura da parte del servizio sociale/ASP Attività 1.2.6 Attivazione di percorsi di consulenza individuale o familiare o sistemica a favore di soggetti, individui o famiglie, utenti dei servizi, in collaborazione con il Comefo-counselling mediazione e formazione cooperativa sociale</p> <p><u>Obiettivo 2.2. Favorire il ripristino e l'attivazione delle risorse personali inibite da eventi precedenti</u> Azione 2.2.2 Attivazione di percorsi di sostegno psicologico individuali e di gruppo Attività 2.2.2.1 Attivazione di percorsi di consulenza individuale o familiare o sistemica a favore di soggetti, individui o famiglie, in collaborazione con il Comefo-counselling mediazione e formazione cooperativa sociale</p>
Sede di attuazione	N. 1 che agisce trasversalmente su tutte le sedi di attuazione.

N.	1
Professionalità	Responsabile dell'ente di formazione - FORMart
Ruolo	Il Responsabile ha un ruolo decisionale ed organizzativo circa la programmazione delle attività che si riferiscono al suo ambito di intervento (inserimento formativo e lavorativo di utenti straniere svantaggiate). Esso si

	<p>relaziona con il Coordinatore delle strutture, gli educatori ed i tutor dei percorsi formativi/lavorativi, per pianificare lo svolgimento delle azioni necessarie al loro avvio. Affianca i tutor nel lavoro di supervisione dei percorsi, coordina il suo gruppo di lavoro e verifica le offerte di lavoro disponibili sul territorio compatibili, favorendo ove possibile le assunzioni. In particolare:</p> <p><u>Obiettivo 5.1 Acquisizione di competenze professionalizzanti spendibili nel mondo del lavoro</u></p> <p>Attività 5.1.1.2 Organizzazione di un colloquio finalizzato ad elaborare un bilancio di competenze professionali di ciascun utente, in collaborazione con il partner FORMart</p> <p>Azione 5.1.2 Attivazione di tirocini formativi in collaborazione con FORMart e Terranova</p> <p>Attività 5.1.2.4 Monitoraggio e verifica costante dei tirocini formativi svolti delle utenti in collaborazione con FORMart e Terranova</p>
Sede di attuazione	N. 1 che agisce trasversalmente su tutte le sedi di attuazione.

N.	3
Professionalità	Tutor del percorso di formazione/inserimento lavorativo - FORMart
Ruolo	<p><u>Obiettivo 5.1 Acquisizione di competenze professionalizzanti spendibili nel mondo del lavoro</u></p> <p>Attività 5.1.1.2 Organizzazione di un colloquio finalizzato ad elaborare un bilancio di competenze professionali di ciascun utente, in collaborazione con il partner FORMart</p> <p>Attività 5.1.1.4 Svolgimento di colloqui conoscitivi presso gli enti di formazione partner del progetto al fine di individuare i percorsi professionali adeguati alle capacità delle utenti</p> <p>Azione 5.1.2 Attivazione di tirocini formativi in collaborazione con FORMart e Terranova</p> <p>Attività 5.1.2.2 Orientare le utenti circa alcuni aspetti inerenti il lavoro: diritti/doveri, la sicurezza, le regole da rispettare, i documenti da presentare, ecc. in collaborazione con FORMart</p> <p>Attività 5.1.2.3 Accompagnamento al primo colloquio conoscitivo tra le utenti e l'azienda che attiva i tirocini formativi</p> <p>Attività 5.1.2.4 Monitoraggio e verifica costante dei tirocini formativi svolti delle utenti in collaborazione con FORMart e Terranova</p> <p><u>Obiettivo 5.2. Inserimento lavorativo</u></p> <p>Attività 5.2.1.2 Orientare le utenti circa alcuni aspetti inerenti il lavoro: le formule di contratto, le regole da rispettare, i documenti da presentare, ecc. in collaborazione con FORMart</p>
Sede di attuazione	N. 3 che agiscono trasversalmente su tutte le sedi di attuazione.

N.	1
Professionalità	Responsabile del punto vendita - Terranova
Ruolo	<p>Il Responsabile ha un ruolo decisionale ed organizzativo circa la programmazione delle attività che si riferiscono al suo ambito di intervento (inserimento formativo e lavorativo di utenti straniere svantaggiate). Esso si relaziona con il Coordinatore delle strutture, gli educatori ed i tutor dei percorsi formativi/lavorativi, per pianificare lo svolgimento delle azioni necessarie al loro avvio. Affianca i tutor nel lavoro di supervisione dei percorsi, coordina il suo gruppo di lavoro e verifica le offerte di lavoro disponibili sul territorio compatibili, favorendo ove possibile le assunzioni.</p> <p>In particolare:</p> <p><u>Obiettivo 5.1 Acquisizione di competenze professionalizzanti spendibili nel mondo del lavoro</u></p> <p>Azione 5.1.2 Attivazione di tirocini formativi in collaborazione con FORMart e Terranova Attività 5.1.2.4 Monitoraggio e verifica costante dei tirocini formativi svolti delle utenti in collaborazione con FORMart e Terranova</p> <p><u>Obiettivo 5.2. Inserimento lavorativo</u></p> <p>Azione 5.2.1 Avvio di percorsi lavorativi in collaborazione con Terranova Attività 5.2.1.3 Stipula di un contratto di lavoro in collaborazione Terranova Attività 5.2.1.4 Monitoraggio e verifica costante dei percorsi lavorativi svolti delle utenti in collaborazione con Terranova</p>
Sede di attuazione	N. 1 che agisce trasversalmente su tutte le sedi di attuazione.

N.	2
Professionalità	Tutor del percorso di formazione/inserimento lavorativo - Terranova
Ruolo	<p>Il tutor interviene durante la fase di organizzazione e verifica circa l'andamento del percorso formativo o di inserimento lavorativo pensato per l'utenza. Il suo ruolo è di selezionare, orientare ed indirizzare verso i percorsi formativi/lavorativi le donne svantaggiate, nonché di monitorare tutte le fasi del processo dai colloqui di conoscenza all'assunzione. Il tutor affianca le partecipanti ai corsi durante l'addestramento in azienda e si relaziona con l'educatore referente di ogni caso per condividere lo svolgimento del percorso dell'utente</p> <p><u>Obiettivo 5.1 Acquisizione di competenze professionalizzanti spendibili nel mondo del lavoro</u></p> <p>Azione 5.1.2 Attivazione di tirocini formativi in collaborazione con FORMart e Terranova Attività 5.1.2.4 Monitoraggio e verifica costante dei tirocini formativi svolti delle utenti in collaborazione con FORMart e Terranova</p> <p><u>Obiettivo 5.2. Inserimento lavorativo</u></p> <p>Azione 5.2.1 Avvio di percorsi lavorativi in collaborazione con Terranova Attività 5.2.1.3 Stipula di un contratto di lavoro in collaborazione Terranova Attività 5.2.1.4</p>

	Monitoraggio e verifica costante dei percorsi lavorativi svolti delle utenti in collaborazione con Terranova
Sede di attuazione	N. 2 che agiscono trasversalmente su tutte le sedi di attuazione.
N.	1
Professionalità	Responsabile – Associazione CO-Ab
Ruolo	<p>Il Responsabile ha un ruolo decisionale ed organizzativo circa la programmazione delle attività che si riferiscono al suo ambito di intervento (promozione della co-abitazione come soluzione alternativa di vita in autonomia). Esso si relaziona con il Coordinatore delle strutture, gli educatori per pianificare lo svolgimento delle azioni necessarie all'avvio dei percorsi. Affianca e supervisiona la figura professionale che si occupa della sensibilizzazione e dell'informazione rispetto alla co-abitazione.</p> <p>In particolare: <u>Obiettivo 7.2 Promuovere una forma di abitare condiviso che favorisca la creazione di capitale sociale</u> Attività 7.2.1.2 Attivazione di percorsi di sensibilizzazione e informazione rispetto al co-housing e alla co-abitazione come possibilità di sostegno reciproco tra i nuclei, in collaborazione con l'Associazione Co-Ab; Attività 7.2.2.3 Attivazione di percorsi di accompagnamento alla co-abitazione con la consulenza dell'Associazione Co-Ab Attività 7.2.2.2 Monitoraggio iniziale del percorso di co-abitazione</p>
Sede di attuazione	N. 1 che agisce trasversalmente su tutte le sedi di attuazione.

- 10) Numero degli operatori volontari da impiegare nel progetto (*)
- 11) Numero posti con vitto e alloggio
- 12) Numero posti senza vitto e alloggio
- 13) Numero posti con solo vitto
- 14) Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari, oppure, in alternativa, monte ore annuo (*)
Con un minimo di 20 ore e un massimo di 36 ore settimanali, monte ore su cui si sommano 20 giorni di permesso retribuito
- 15) Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari (minimo 5, massimo 6)(*)

16) *Eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio:*

Le giornate di formazione potrebbero essere svolte anche nelle giornate del sabato. In caso di organizzazione di attività specifiche di formazione, seminari, convegni, gite o soggiorni vacanza. Si richiede pertanto la disponibilità del weekend e orari elastici compresi fra le ore 8 e le 21, per le attività all'interno dei centri d'accoglienza.
Disponibilità alla fruizione di giorni di permesso in occasione di chiusura dell'ente (festività natalizie, estive) per un massimo di 10 permessi su 20 a disposizione.

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

17) *Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato (*):*

Voce non compilata in quanto il sistema "Helios" la genera automaticamente sulla base dei dati inseriti, e all'atto dell'attivazione della funzione "Presenta" la include nella documentazione del progetto.

18) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile universale con indicazione delle ore dedicate:*

Complessivamente, gli Operatori volontari del SC saranno impegnati nelle azioni di diffusione del Servizio Civile per un minimo di *21 ore* ciascuno nei *6 mesi* centrali del progetto, come di seguito articolato:

Gli Operatori volontari del SC partecipanti al progetto, nell'ambito del monte ore annuo, saranno direttamente coinvolti nelle attività di *promozione e sensibilizzazione del Servizio Civile Universale* che l'ente intende attuare almeno tramite incontri presso:

- associazioni, precipuamente giovanili con cui la sede Arci Servizio Civile locale organizza attività di informazione e promozione.
- luoghi, formali ed informali, di incontro per i giovani (scuole, università, centri aggregativi, etc.) con cui la sede di attuazione intrattiene rapporti nell'ambito della propria attività istituzionale.

Verranno programmati un minimo di *3 incontri di 3 ore cadauno*, durante i quali gli operatori volontari in SC potranno fornire informazioni sul servizio civile nazionale, grazie alle conoscenze acquisite durante la formazione generale.

Inoltre, *un giorno al mese*, presso la sede di attuazione o presso la sede locale di Arci Servizio Civile, gli operatori volontari in SC saranno direttamente coinvolti nell'attività degli sportelli informativi sul Servizio Civile Universale, propri delle nostre associazioni Arci Servizio Civile, che da anni forniscono informazioni e promuovono il SCU nel territorio, *per complessive 12 ore*. Le azioni sopra descritte tendono a collegare il progetto stesso alla comunità locale dove gli operatori volontari del SC prestano servizio, portando alla luce (tramite la loro testimonianza diretta) le positive ricadute del progetto nel contesto in cui esso interviene. L'azione informativa, di promozione e sensibilizzazione viene intesa quale attività continuativa che tende a coinvolgere attivamente gli operatori volontari in SC e si esplica in *3 differenti fasi*:

- *informazione sulle opportunità di Servizio Civile* (da effettuare ex ante, precipuamente nel periodo di vigenza del bando tramite le sotto indicate modalità di comunicazione sociale)
- *sensibilizzazione alla pratica del SCU* (effettuata in itinere, con i succitati interventi presso i "luoghi aggregativi" e coinvolgendo in modo attivo i giovani tramite le associazioni suddette)
- *diffusione dei risultati del progetto* (da effettuare ex post, anche grazie alla partecipazione dei giovani in SCU alle attività promozionali dell'associazione)

Comunicazione sociale: il testo del progetto e le modalità di partecipazione verranno pubblicati sul sito internet dell'ente per l'intera durata del bando (www.arciserviziocivile.it). Verrà inoltre diffuso materiale informativo presso le sedi di attuazione di Arci Servizio Civile interessate dal progetto, con particolare attenzione agli sportelli informativi che le nostre sedi di assegnazione organizzano nel proprio territorio. La sede locale di Arci Servizio Civile curerà la possibile diffusione del progetto sui *media locali, regionali e nazionali* presenti nel proprio territorio. E' previsto l'inserimento e la pubblicizzazione del progetto sul sito della sede Arci Servizio Civile Bologna (www.arcibologna.it/arci_servizio_civile).

19) *Criteri e modalità di selezione degli operatori volontari non verificati in sede di accreditamento (*)*

--

20) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti (*)*

SI	Ricorso a sistema selezione depositato presso il Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale descritto nel modello: - Mod. S/REC/SEL - Sistema di Reclutamento e Selezione
----	---

21) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto (*)*

--

22) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento o acquistati da altri enti (*)*

SI	Ricorso a sistema di monitoraggio depositato presso il Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale descritto nel modello: - Mod. S/MON/VAL - Sistema di Monitoraggio e Valutazione
----	---

23) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dal decreto legislativo, n. 40 del 6 marzo 2017:*

I candidati dovranno predisporre, come indicato negli allegati alla domanda di partecipazione, il proprio curriculum vitae, con formati standardizzati tipo Modello europeo di Curriculum Vitae, evidenziando in esso eventuali pregresse esperienze nel settore.

24) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

Materiali informativi (attività Associazione, progetti di accoglienza, SCN)	€ 2.000,00
Formazione specifica *	€1.500,00
Personale/Risorse umane coinvolte nel progetto (box. 8.2)	€ 100.000,00
Sedi ed attrezzature (box 25)	€ 8.000,00
Spese viaggio (es: le uscite programmate nel progetto e con il pulmino)	€ 1.000,00
Materiali di consumo (es. dispense, colori, carta colorata, materiali per feste aperte al territorio, pennarelli, materiale per laboratori, ecc)	€ 2.500,00
Totale	€ 115.000,00

*I docenti di formazione specifica metteranno a disposizione la propria professionalità gratuitamente, attraverso la valorizzazione in natura.

Investimenti della sede di attuazione Mondodonna:

Voci di costo	Dettaglio	Quantità	Importo
Docenti formazione specifica	72 h * 50 €	72 h	€ 3600,00
Tutor per la formazione	60 h x 14,50€	5h settimana x 3mesi	€ 870,00
Materiale dedicato alla formazione	Materiale di cancelleria, dispense, materiale per attività		€ 800,00

La formazione si svolge in sale ad utilizzo gratuito.

25) *Eventuali reti a sostegno del progetto (partners):*

Partner	Tipologia	Attività (rispetto alla voce 9.1)
Comefo-counselling mediazione e formazione cooperativa sociale Via Riva di Reno 47, 40122 Bologna Cod. Fiscale & Partita Iva 03452181203	No Profit	<p>Obiettivo 1: Mantenimento del numero di progetti di accoglienza in struttura Azione 1.2. Risposta ad una richiesta di inserimento in struttura da parte del servizio sociale/ASP Attività 1.2.6 Attivazione di percorsi di consulenza individuale o familiare o sistemica a favore di soggetti, individui o famiglie, utenti dei servizi, in collaborazione con il Comefo-counselling mediazione e formazione cooperativa sociale</p> <p>Obiettivo 2.2. Favorire il ripristino e l'attivazione delle risorse personali inibite da eventi precedenti Azione 2.2.2 Attivazione di percorsi di sostegno psicologico individuali e di gruppo Attività 2.2.2.1 Attivazione di percorsi di consulenza individuale o familiare o sistemica a favore di soggetti, individui o famiglie, in collaborazione con il Comefo-counselling mediazione e formazione cooperativa sociale</p>
FORMart via Ronco, 3 40013 Castel Maggiore Bologna p.iva 04260000379	Profit	<p><u>Obiettivo 5.1 Acquisizione di competenze professionalizzanti spendibili nel mondo del lavoro</u> Attività 5.1.1.2 Organizzazione di un colloquio finalizzato ad elaborare un bilancio di competenze professionali di ciascun utente, in collaborazione con il partner FORMart Azione 5.1.2 Attivazione di tirocini formativi in collaborazione con FORMart e Terranova Attività 5.1.2.4 Monitoraggio e verifica costante dei tirocini formativi svolti delle utenti in collaborazione con FORMart e Terranova</p>
Terranova Sister's s.r.l. via Ugo Bassi 15/b, Bologna C.F. – P.IVA – Iscr.	Profit	<p><u>Obiettivo 5.1 Acquisizione di competenze professionalizzanti spendibili nel mondo del lavoro</u> Azione 5.1.2 Attivazione di tirocini formativi in collaborazione con</p>

Reg.Impr. Bo 02446001204		FORMart e Terranova Attività 5.1.2.4 Monitoraggio e verifica costante dei tirocini formativi svolti delle utenti in collaborazione con FORMart e Terranova <u>Obiettivo 5.2. Inserimento lavorativo</u> Azione 5.2.1 Avvio di percorsi lavorativi in collaborazione con Terranova Attività 5.2.1.3 Stipula di un contratto di lavoro in collaborazione Terranova Attività 5.2.1.4 Monitoraggio e verifica costante dei percorsi lavorativi svolti delle utenti in collaborazione con Terranova
Associazione CO-Ab Via Ghiarole 18/c Spilamberto (MO) C.f. 94173650360	No profit	<u>Obiettivo 7.2 Promuovere una forma di abitare condiviso che favorisca la creazione di capitale sociale</u> Attività 7.2.1.2 Attivazione di percorsi di sensibilizzazione e informazione rispetto al co-housing e alla co-abitazione come possibilità di sostegno reciproco tra i nuclei, in collaborazione con l'Associazione Co-Ab; Attività 7.2.2.3 Attivazione di percorsi di accompagnamento alla co-abitazione con la consulenza dell'Associazione Co-Ab Attività 7.2.2.2 Monitoraggio iniziale del percorso di co-abitazione

26) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)*

Obiettivo 1: Mantenimento del numero di progetti di accoglienza in struttura		
Risorse tecniche e strumentali	Attività	Sedi
1. N. 1 Ufficio e sala colloqui 2. Tavolo 3. Sedie 4. N. 1 Computer 5. N. 1 stampante 6. N. 1 Fax 7. N 1 telefono	Attività 1.1.1 Incontro fra il Responsabile del Settore Coordinamento e Salute e la Coordinatrice delle strutture di accoglienza Attività 1.1.2. Analisi della proposta progettuale relativa alla creazione di una struttura di accoglienza per donne straniere con minori a carico Attività 1.1.3. Definizione di un accordo economico Attività 1.1.4. Firma della convenzione	Valido per tutte le sedi accreditate
1. N. 6 Strutture fisiche d'accoglienza 2. N. 6 Strutture fisiche: Uffici e sale colloqui 3. N. 6 tavoli 4. Sedie 5. N. 6 Computer 6. N. 6 stampante 7. N. 6 Fax	Attività 1.2.1 Colloqui di conoscenza tra servizi sociali e responsabile delle strutture di accoglienza Attività 1.2.2 Visita presso la struttura di accoglienza da parte dell'utente ed adesione al progetto Attività 1.2.3 Avvio del progetto educativo e strutturazione del piano della attività da svolgere in collaborazione	N. 1 per ciascuna delle sedi

<p>8. N 6 telefono</p> <p>9. Cancelleria varia: risme di carta, toner, faldoni, penne, matite, evidenziatori, lavagna, colla, scotch, buste di plastica</p>	<p>con i servizi sociali/ASP</p> <p>Attività 1.2.4 Iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale ed iscrizione ai servizi scolastici</p> <p>Attività 1.2.5. Aiuto nell'assolvimento delle pratiche burocratiche e/o relative al permesso di soggiorno</p> <p>Attività 1.2.6 Attivazione di percorsi di consulenza individuale o familiare o sistemica a favore di soggetti, individui o famiglie, utenti dei servizi, in collaborazione con il Comefo-counselling mediazione e formazione cooperativa sociale</p> <p>Attività 1.2.9 Accompagnamento di minori ed iscrizione ad attività ludiche, ricreative, sportive, ecc.</p> <p>Attività 1.2.11 Garantire l'accesso delle beneficiarie del progetto ai servizi offerti dalle associazioni di donne del territorio</p> <p>Attività 1.2.12 Accompagnamento a laboratori/incontri organizzati da associazioni di donne per favorire la creazione ed il rafforzamento di una rete sociale</p> <p>Attività 1.2.13 Verifica circa l'andamento del progetto individualizzato dell'utente alla presenza dei servizi sociali/ASP</p> <p>Attività 1.2.14 Accompagnare ed orientare le utenti nella ricerca di un alloggio privato o di edilizia pubblica in collaborazione con il servizio sociale/ASP</p> <p>Attività 1.2.15 Svolgere colloqui individuali orientati a valutare il grado di autonomia raggiunta dall'utente durante il percorso di accoglienza</p> <p>Attività 1.2.16 Elaborare relazioni trimestrali orientare ad informare i servizi/Asp circa il percorso di ogni nucleo</p> <p>Attività 1.2.17 Svolgimento di riunioni di coordinamento tra il Responsabile ed il personale che opera presso la struttura di accoglienza</p> <p>Attività 1.2.18 Valutare il livello di integrazione raggiunto dall'utente e definizione di una data di dimissione del nucleo in collaborazione con il servizio sociale/ASP.</p> <p>Attività 1.2.19 Inviare ai servizi sociali/ASP una relazione di dimissione del nucleo</p>	
<p>1. Cancelleria</p> <p>2. Libri di testo</p> <p>3. Materiale per le attività con i minori:</p>	<p>Attività 1.2.7 Programmazione di attività di sostegno e recupero scolastico pomeridiano rivolto ai minori accolti in struttura</p>	<p>Valido per tutte le sedi accreditate</p>

pennarelli, tempere, materiale di riciclo, colla, scotch, forbici, tessuti...	Attività 1.2.8 Programmazione di attività di custodia educativa rivolti ai minori accolti in struttura comprensive di attività ludiche, creative e espressive Attività 1.2.10 Organizzazione di laboratori tematici (il ruolo genitoriale, il processo di migrazione, il ruolo della donna,) rivolti alle donne accolte in struttura	
Obiettivo 2.1: Elaborazione di un progetto individualizzato in collaborazione con il Servizio Sociale/ASP		
Risorse tecniche e strumentali	Attività	Sedi
<ol style="list-style-type: none"> 1. N. 6 Strutture fisiche d'accoglienza 2. N. 6 Strutture fisiche: Uffici e sale colloqui 3. N. 6 tavoli 4. Sedie 5. N. 6 Computer 6. N. 6 stampante 7. N. 6 Fax 8. N. 6 telefono <p>Cancelleria varia: risme di carta, toner, faldoni, penne, matite, evidenziatori, lavagna, colla, scotch, buste di plastica</p>	<p>Attività 2.1.1.2 Elaborazione di un progetto educativo avente come obiettivo principale la strutturazione di un percorso verso l'autonomia, i soggetti coinvolti sono le operatrici di riferimento, la coordinatrice della struttura, il nucleo stesso e i servizi sociali/ASP</p> <p>Attività 2.1.1.4 Avvio del progetto educativo e strutturazione del piano dell'attività da svolgere in collaborazione con i servizi sociali/ASP</p> <p>Attività 2.1.1.6 Periodica verifica circa l'andamento del progetto individualizzato dell'utente da parte dell'équipe educativa di riferimento e alla presenza dei servizi sociali/ASP</p> <p>Attività 2.1.1.7 Elaborazione di relazioni a cadenza predefinita circa l'andamento del progetto individualizzato da parte delle operatrici di riferimento</p> <p>Attività 2.1.1.9 Inviare ai servizi sociali/ASP una relazione di dimissione del nucleo</p>	N. 1 per ciascuna delle sedi
Obiettivo 2.2. Favorire il ripristino e l'attivazione delle risorse personali inibite da eventi precedenti		
Risorse tecniche e strumentali	Attività	Sedi
<ol style="list-style-type: none"> 1. Strutture fisiche d'accoglienza: sale colloqui 2. Computer (6) 3. Stampante-scanner (6) 4. Materiale di Cancelleria: risme di carta, toner, faldoni, penne, matite, evidenziatori, lavagna, colla, scotch, buste di plastica 5. Materiale laboratori di gruppo: Lavagna, Plastilina, Colori, Cartone, Pennelli 	<p>Attività 2.2.1.1 Conoscenza della storia di vita del nucleo da parte delle operatrici di riferimento attraverso colloqui approfonditi</p> <p>Attività 2.2.1.2 Elaborazione di una relazione a cura dell'educatrice che individui i bisogni specifici della donna o del nucleo familiare</p> <p>Attività 2.2.2.1 Attivazione di percorsi di consulenza individuale o familiare o sistemica a favore di soggetti, individui o famiglie, in collaborazione con il Comefo-counselling mediazione e formazione cooperativa sociale</p> <p>Attività 2.2.2.2 Attivazione di percorsi di empowerment di gruppo all'interno delle strutture</p> <p>Attività 2.2.2.3</p>	N. 1 per ciascuna delle sedi

	Elaborazione di relazioni a cadenza predefinita circa l'andamento dei percorsi di sostegno psicologico ad integrazione delle relazioni riguardanti l'andamento complessivo del nucleo.	
Obiettivo 3.1. Favorire l'apprendimento dell'italiano L2 in base ai bisogni individuali delle singole ospiti		
Risorse tecniche e strumentali	Attività	Sedi
1. N. 6 Strutture fisiche d'accoglienza 2. N. 6 Strutture fisiche: Uffici e sale colloqui 3. N. 6 tavoli 4. Sedie 5. N. 6 Computer 6. N. 6 stampante 7. N. 6 Fax 8. N. 6 telefono 9. Cancelleria varia: risme di carta, toner, faldoni, penne, matite, evidenziatori, lavagna, colla, scotch, buste di plastica 10. Libri di testo, quaderni	Attività 3.1.1.1 Individuazione dei corsi di L2 attivi sul territorio di Bologna Attività 3.1.1.2 In base alle disponibilità, iscrizione delle donne ospiti presso le strutture ai corsi di italiano L2 individuati Attività 3.1.1.4 Prevedere la presenza di più operatrici incaricate di gestire le attività di custodia educativa rivolte ai bambini delle donne che partecipano ai corsi Attività 3.1.1.5 Monitoraggio da parte delle operatrici di riferimento, in collaborazione con l'ente organizzante il corso di L2, del tasso di frequenza delle donne Attività 3.1.2.2 Individuazione di un docente con competenze di alfabetizzazione per corsi intensivi individuali	N. 1 per ciascuna delle sedi
1. Materiale per le attività con i minori: pennarelli, tempere, materiale di riciclo, colla, scotch, forbici, tessuti... 2. Lavagna e pennarelli 3. Proiettore 4. Computer 5. Casse audio 6. Libri di testo 7. Quaderni 8. test finali	Attività 3.1.2.3 Prevedere la presenza di più operatrici incaricate di gestire le attività di custodia educativa rivolte al/ai bambino/i della donna durante le ore di lezione Attività 3.1.2.4 Avvio del corso di alfabetizzazione Attività 3.1.2.5 Compilazione dei registri presenze Attività 3.1.2.6 Elaborazione e somministrazione di una prova finale di verifica di conoscenza della lingua	Valido per tutte le sedi accreditate
Obiettivo 3.2. Diminuire il tasso di dispersione relativo alla frequenza dei corsi di italiano L2		
Risorse tecniche e strumentali	Attività	Sedi
N. 6 Strutture fisiche: Uffici e sale colloqui 3. N. 6 tavoli 4. Sedie 5. N. 6 Computer 6. N. 6 stampante 7. N. 6 Fax 8. N. 6 telefono 9. Cancelleria varia: risme di carta, toner, faldoni, penne, matite, evidenziatori, lavagna, colla, scotch, buste di plastica	Attività 3.2.1.1 Nel caso di corsi di italiano L2 interni alle strutture, monitoraggio del registro presenze delle donne iscritte al corso Attività 3.2.1.2 Nel caso di corsi di italiano L2 interni alle strutture, costante confronto con l'insegnante di L2 da parte dell'operatrice di riferimento circa l'avanzamento di apprendimento della lingua italiana Attività 3.2.1.3 Nel caso di corsi di italiano L2 esterni alle strutture, monitoraggio del registro presenze delle donne in collaborazione con l'ente organizzante il corso	N. 1 per ciascuna delle sedi

	Attività 3.2.1.4 Verifica degli attestati conseguiti dalle donne al termine dei corsi di italiano L2	
<ol style="list-style-type: none"> 1. Computer (6) 2. Stampante-scanner (6) 3. Materiale di Cancelleria: risme di carta, toner, penne, matite, evidenziatori, colla, scotch, matite colorate, pennarelli, pennelli, tempera colorata 4. Cartone, materiale di riciclo, cartoncino, carta velina, carta crespata, plastilina, 5. Zona morbida: cuscini, tappetoni, materiali morbidi 6. Libri di narrativa per diverse fasce di età 7. Tessuti, oggetti di riciclo di vario genere 8. Giochi di società 9. Video-proiettore 10. Pulmino da 8 posti 	<p>Attività 3.2.2.1 Calendarizzazione delle attività di custodia educativa in base agli orari dei corsi di italiano L2 interni e esterni alla struttura</p> <p>Attività 3.2.2.2 Programmazione delle attività ludico, creative da svolgere durante i momenti di custodia educativa</p> <p>Attività 3.2.2.3 Avvio e svolgimento delle attività di custodia educativa</p>	Valido per tutte le sedi accreditate
Obiettivo 4.1. Aumentare la consapevolezza dei diritti/doveri connessi con l'acquisizione/diniego della protezione internazionale/sociale		
Risorse tecniche e strumentali	Attività	Sedi
<ol style="list-style-type: none"> N. 6 Strutture fisiche: Uffici e sale colloqui 3. N. 6 tavoli 4. Sedie 5. N. 6 Computer 6. N. 6 stampante 7. N. 6 Fax 8. N. 6 telefono 	<p>Attività 4.1.1.1 Realizzazione di incontri informativi di gruppo da parte dell'operatrice legale sui diritti/doveri del richiedente asilo in Italia</p> <p>Attività 4.1.1.2 Realizzazione di incontri informativi individuali ad hoc da parte dell'operatrice legale</p>	N. 1 per ciascuna delle sedi
Obiettivo 4.2. Facilitare il disbrigo della pratica di richiesta di asilo e di richiesta/rinnovo del permesso di soggiorno		
Risorse tecniche e strumentali	Attività	Sedi
<ol style="list-style-type: none"> N. 6 Strutture fisiche: Uffici e sale colloqui 3. N.6 tavoli 4. Sedie 5. N. 6 Computer 6. N. 6 stampante 7. N. 6 Fax 8. N. 6 telefono 9. Pulmino da 8 posti 	<p>Azione 4.2.1 Accompagnamento all'avviamento dell'iter di richiesta di protezione internazionale da parte dell'operatrice legale e del team di avvocati</p> <p>Attività 4.2.1.1 Foto-segnalamento e formalizzazione della richiesta di protezione internazionale</p> <p>Attività 4.2.1.2. Formalizzazione del Modello C3 (il modello C3 contiene le dichiarazioni dello straniero che richiede in Italia il riconoscimento dello status di rifugiato – Convenzione di Ginevra 28-07-1951)</p> <p>Attività 4.2.1.3 Ritiro del permesso di soggiorno per richiesta di protezione internazionale</p>	N. 1 per ciascuna delle sedi

	<p>Attività 4.2.1.4 Ritiro dell'esito della richiesta di asilo</p> <p>Attività 4.2.2.1 Affiancamento nell'assolvimento delle pratiche burocratiche relative alla regolarizzazione del permesso di soggiorno</p> <p>Attività 4.2.2.2 Accompagnamento della donna presso gli uffici della Questura di Bologna per l'espletamento delle pratiche</p> <p>Attività 4.2.2.3 Se necessario, coinvolgimento dei Servizi Sociali nell'espletamento delle pratiche per i minori affidati al Servizio con Decreto del Tribunale dei Minorenni</p> <p>Attività 4.2.2.4 Prenotazione del ritiro online e eventuale accompagnamento presso l'Ufficio Immigrazione</p>	
Obiettivo 4.3 Favorire un'elaborazione lineare e cronologica nel racconto delle proprie memorie		
Risorse tecniche e strumentali	Attività	Sedi
<p>N. 3 Strutture fisiche: Uffici e sale colloqui</p> <p>3. N.3 tavoli</p> <p>4. Sedie</p> <p>5. N. 2 Computer</p> <p>6. N. 2 stampante</p> <p>7. N. 2 Fax</p> <p>8. N 2 telefono</p>	<p>Attività 4.3.1.1 Raccolta della memoria tramite colloqui individuali con l'operatrice legale e recupero di documenti che attestino le dichiarazioni rese</p> <p>Attività 4.3.1.2 Invio della memoria integrativa alla richiesta di asilo alla Commissione Territoriale</p> <p>Attività 4.3.1.3 Preparazione e accompagnamento all'audizione in Commissione Territoriale</p>	<p>Casa Paleotto; Centro S.Leonardo (Casa Agave) e Casa Jacaranda/Mokaite</p>
Obiettivo 4.4 Fornire un supporto psicologico per l'elaborazione del trauma vissuto durante il percorso migratorio		
Risorse tecniche e strumentali	Attività	Sedi
<p>N. 1 Strutture fisiche: Uffici e sale colloqui</p> <p>3. N.1 tavoli</p> <p>4. Sedie</p>	<p>Attività 4.4.1.1 Realizzazione di percorsi specialistici psicoterapeutici individuali</p>	<p>Trasversale per le diverse sedi di attuazione</p>
Obiettivo 4.5 Favorire l'emersione del fenomeno della tratta di esseri umani		
Risorse tecniche e strumentali	Attività	Sedi
<p>1 Strutture fisiche: Uffici e sale colloqui</p> <p>3. N.1 tavoli</p> <p>4. Sedie</p>	<p>Attività 4.5.1.1 Segnalazione al Centro Antiviolenza CHIAMA chiAMA dell'Associazione MondoDonna nel caso di vittime di violenza</p> <p>Attività 4.5.1.2 Attivazione della presa in carico psicologia e legale, informazione in merito ai diritti e alla possibilità di assistenza specialistica</p> <p>Attività 4.5.1.3 Accompagnamento per visite mediche specialistiche presso i Servizi Socio Sanitari del territorio (Day Hospital di Ginecologia dell'Ospedale Maggiore di Bologna e ambulatori e consultori e Spazio donne)</p> <p>Attività 4.5.1.4</p>	<p>Trasversale per le diverse sedi di attuazione</p>

	Accompagnamento nell'iter di richiesta del permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale ai sensi dell'art.18 Dlgs 286/98 per vittime di violenza e di tratta	
Obiettivo 5.1 Acquisizione di competenze professionalizzanti spendibili nel mondo del lavoro		
Risorse tecniche e strumentali	Attività	Sedi
1. Strutture fisiche d'accoglienza, sedie, tavoli 2. Computer (6) 3. Stampante-scanner (6) 4. Telefono (6) 5. Fax (6) 6. Cellulare (6) 7. Fotocopiatrice (2) 8. Materiale di Cancelleria: risme di carta, toner, faldoni, penne, matite, evidenziatori, colla, scotch, buste di plastica, 9. Libri di testo 10. Video-proiettore 11. Lavagna 12. Eventuale materiale specifico per tirocini lavorativi	Attività 5.1.1.1 Selezione delle donne straniere da orientare verso percorsi di formazione/inserimento lavorativo Attività 5.1.1.2 Organizzazione di un colloquio finalizzato ad elaborare un bilancio di competenze professionali di ciascun utente, in collaborazione con il partner FORMart Attività 5.1.1.3 Elaborazione di un curriculum vitae Attività 5.1.1.4 Svolgimento di colloqui conoscitivi presso gli enti di formazione partner del progetto al fine di individuare i percorsi professionali adeguati alle capacità delle utenti Terranova Attività 5.1.2.1 Preparazione delle utenti a sostenere un colloquio di selezione Attività 5.1.2.2 Orientare le utenti circa alcuni aspetti inerenti il lavoro: diritti/doveri, la sicurezza, le regole da rispettare, i documenti da presentare, ecc. in collaborazione con FORMart Attività 5.1.2.3 Accompagnamento al primo colloquio conoscitivo tra le utenti e l'azienda che attiva i tirocini formativi Attività 5.1.2.4 Monitoraggio e verifica costante dei tirocini formativi svolti delle utenti in collaborazione con FORMart e Terranova	N. 1 per ciascuna delle sedi
Obiettivo 5.2. Inserimento lavorativo		
Risorse tecniche e strumentali	Attività	Sedi
N. 6 Strutture fisiche: sala colloqui e sala formazione 3. N.6 tavoli 4. Sedie 5. N. 6 Computer 6. N. 6 stampante 7. N. 6 Fax 8. N 6 telefono	Azione 5.2.1 Avvio di percorsi lavorativi in collaborazione con Terranova Attività 5.2.1.1 Preparazione delle utenti a sostenere un colloquio di assunzione Attività 5.2.1.2 Orientare le utenti circa alcuni aspetti inerenti il lavoro: le formule di contratto, le regole da rispettare, i documenti da presentare, ecc. in collaborazione con FORMart Attività 5.2.1.3 Stipula di un contratto di lavoro in collaborazione Terranova Attività 5.2.1.4	N. 1 per ciascuna delle sedi

	Monitoraggio e verifica costante dei percorsi lavorativi svolti delle utenti in collaborazione con Terranova	
Obiettivo 6.1 Favorire l'integrazione e la creazione di una rete sociale di sostegno		
Risorse tecniche e strumentali	Attività	Sedi
N. 6 Strutture fisiche: sala colloqui e sala formazione 3. N.6 tavoli 4. Sedie 5. N. 6 Computer 6. N. 6 stampante 7. N. 6 Fax 8. N 6 telefono 9. Materiale laboratori di gruppo: Lavagna, Plastilina, Colori, Cartone, Pennelli	Attività 6.1.1.2 Raccolta delle iscrizioni alle attività programmate Attività 6.1.1.3 Avvio e svolgimento di attività di gruppo Attività 6.1.1.4 Prevedere momenti di socializzazione connessi alle attività di gruppo in assenza delle educatrici Attività 6.1.2.2 Individuazione di laboratori/incontri organizzati per promuovere il benessere e favorire la creazione ed il rafforzamento di una rete sociale presso centri e associazioni di donne presenti sul territorio Attività 6.1.2.3 Iscrizione delle donne ai laboratori/incontri organizzati Attività 6.1.2.4 Segnalazioni alle utenti di eventi socio-culturali presenti sul territorio	N. 1 per ciascuna delle sedi
Obiettivo 6.2. Conoscenza e capacità di accesso autonomo ai servizi territoriali		
Risorse tecniche e strumentali	Attività	Sedi
N. 6 Strutture fisiche: sala colloqui e sala formazione 3. N.6 tavoli 4. Sedie 5. N. 6 Computer 6. N. 6 stampante 7. N. 6 Fax 8. N 6 telefono	Attività 6.2.1.1 Affiancamento nel reperimento e nella compilazione dei moduli necessari alla formulazione della richiesta di residenza Attività 6.2.1.2 Coordinamento con i Servizi Sociali/ASP da parte delle operatrici di riferimento per l'espletamento delle pratiche Attività 6.2.1.4 Comunicazione dell'ottenimento della residenza al nucleo Attività 6.2.3.1 Individuazione delle istituzioni scolastiche e prescolastiche cui inviare i minori da parte delle operatrici di riferimento e del nucleo Attività 6.2.3.2 Invio della richiesta di iscrizione agli istituti scolastici e prescolastici, in collaborazione con l'Assistente Sociale di riferimento Attività 6.2.3.3 Iscrizione dei minori alle istituzioni scolastiche e prescolastiche Attività 6.2.3.6 Attività di mediazione tra il nucleo e il personale scolastico da parte dell'operatrice di riferimento qualora sorgessero difficoltà di comunicazione e comprensione delle consegne	N. 1 per ciascuna delle sedi
1. Pullmino da 8 posti	Attività 6.2.1.3 Accompagnamento del nucleo presso gli uffici dei quartieri di competenza per depositare le	Trasversale per le diverse sedi di attuazione

	<p>richieste di residenza</p> <p>Attività 6.2.1.5 Ritiro del documento di identità presso gli uffici dei quartieri di competenza</p> <p>Attività 6.2.2.1 Accompagnamento del nucleo presso l’Agenzia delle Entrate di Bologna per l’espletamento delle pratiche necessarie all’ottenimento del Codice Fiscale e della Tessera Sanitaria Nazionale</p> <p>Attività 6.2.2.2 Accompagnamento del nucleo presso lo sportello CUP per il ritiro della Tessera Sanitaria Nazionale e per la scelta del medico di base e/o del pediatra di riferimento</p> <p>Attività 6.2.2.3 Accompagnamento del nucleo al primo appuntamento con il medico di base e/o pediatra di riferimento</p> <p>Attività 6.2.2.4 Accompagnamento iniziale del nucleo presso lo sportello CUP per le prenotazioni delle visite prescritte dal medico di base di riferimento</p> <p>Attività 6.2.2.5 Accompagnamento iniziale del nucleo presso le strutture ospedaliere/studi medici</p> <p>Attività 6.2.3.4 Accompagnamento del nucleo ai primi incontri conoscitivi con il personale scolastico di riferimento da parte dell’operatrice</p> <p>Attività 6.2.3.5 Nel caso di madri lavoratrici, attivazione di più operatrici incaricate dell’accompagnamento / ritiro dei minori da scuola durante l’orario lavorativo della madre</p>	
Obiettivo 7.1 Individuare soluzioni abitative individualizzate sostenibili		
Risorse tecniche e strumentali	Attività	Sedi
<p>1. N. 6 Strutture fisiche d’accoglienza</p> <p>2. N. 6 Strutture fisiche: Uffici e sale colloqui</p> <p>3. N. 6 tavoli</p> <p>4. Sedie</p> <p>5. N. 6 Computer</p> <p>6. N. 6 stampante</p> <p>7. N. 6 Fax</p> <p>8. N. 6 telefono</p> <p>9 Cancelleria varia: risme di carta, toner, faldoni, penne, matite, evidenziatori, lavagna, colla, scotch, buste di plastica</p>	<p>Attività 7.1.1.1 Elaborazione del bilancio di competenze e di riuscita del nucleo da parte dell’operatrice di riferimento</p> <p>Attività 7.1.2.1 Coordinamento con i Servizi Sociali da parte delle operatrici di riferimento</p> <p>Attività 7.1.2.2 Affiancamento nella compilazione e nel reperimento dei documenti necessari all’espletamento della domanda di iscrizione alle graduatorie ERP</p> <p>Attività 7.1.2.3 Prenotazione di un appuntamento con S.U.N.I.A. - Sindacato Unitario Nazionale Inquilini</p> <p>Attività 7.1.2.5 Coordinamento con l’assistente sociale di riferimento per l’ultimazione della pratica</p> <p>Attività 7.1.3.1 Avvio della collaborazione tra la coordinatrice degli alloggi di transizione e le operatrici di</p>	N. 1 per ciascuna delle sedi

	riferimento del nucleo per il passaggio di consegne Attività 7.1.3.2 Monitoraggio del percorso di autonomia del nucleo da parte della coordinatrice	
2. Pullmino da 8 posti	Attività 7.1.2.4 Accompagnamento del nucleo all'appuntamento da parte dell'operatrice / coordinatrice per l'implementazione delle pratiche	Trasversale per le diverse sedi di attuazione
Obiettivo 7.2 Promuovere una forma di abitare condiviso che favorisca la creazione di capitale sociale		
Risorse tecniche e strumentali	Attività	Sedi
1. Strutture fisiche, sedie 2. Computer (6) 3. Stampante-scanner (6) 4. Telefono (6) 5. Fax (6) 6. Cellulare (6) 7. Fotocopiatrice (2) 8.	Attività 7.2.1.1 Individuazione di quei nuclei aventi le risorse economiche e personali per attivare forme di co-abitazione all'interno di alloggi condivisi Attività 7.2.1.3 Monitoraggio e verifica del percorso di sensibilizzazione alla co-abitazione Attività 7.2.2.1 Individuazione, in base al monitoraggio dei percorsi di sensibilizzazione, di quei nuclei che desiderano co-abitare per sostenersi vicendevolmente e condividere le spese Attività 7.2.2.2 Individuazione di alloggi privati adatti alla co-abitazione Attività 7.2.2.3 Attivazione di percorsi di accompagnamento alla co-abitazione con la consulenza dell'Associazione Co-Ab Attività 7.2.2.2 Monitoraggio iniziale del percorso di co-abitazione	n.1 per ogni sede
1. Materiale di Cancelleria: risme di carta, toner, penne, matite, evidenziatori, colla, scotch, matite colorate, pennarelli, pennelli, tempera colorata 2. Cartone, materiale di riciclo, cartoncino, carta velina, carta crespata, plastilina, 3. Video-proiettore	Attività 7.2.1.2 Attivazione di percorsi di sensibilizzazione e informazione rispetto al co-housing e alla co-abitazione come possibilità di sostegno reciproco tra i nuclei, in collaborazione con l'Associazione Co-Ab;	

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

27) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

--

28) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

--

29) *Attestazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae*

ASC Nazionale, in accordo con Emit Feltrinelli, ente titolato alla certificazione delle competenze (Albo Regione Lombardia, Sezione A, 1.08.2008), rilasciano l'attestato standard e l'attestato specifico, ai sensi dell'Allegato A dell'Avviso 16 Ottobre 2018 pubblicato sul sito del DGSCN.

In particolare l'attestato standard contiene: dati anagrafici dell'operatore volontario, dati degli enti coinvolti nel progetto; titolo del progetto; indicazione del superamento delle prove selettive; data di inizio e fine servizio; sede di servizio; settore ed area di impiego.

Nell'attestato standard è riportato il riferimento a:

- le conoscenze che l'operatore volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso la formazione generale e la formazione specifica sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari nei progetti di servizio civile ai sensi del Dlgs 81/2008 e s.m.i.;
- le conoscenze e le capacità che l'operatore volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso lo svolgimento del servizio civile, e cioè: la conoscenza dell'ente e del suo funzionamento, la conoscenza dell'area d'intervento del progetto, la migliore conoscenza del territorio in cui si realizza il progetto e la capacità di gestione del tempo in relazione all'orario di servizio.
- le "competenze sociali e civiche", di cui alla Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente (2006/962/CE), che l'operatore volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso lo svolgimento del servizio civile. Le competenze sociali e civiche includono competenze personali, interpersonali e interculturali e riguardano tutte le forme di comportamento che consentono alle persone di partecipare in modo efficace e costruttivo alla vita sociale e lavorativa, in particolare alla vita in società sempre più diversificate, come anche a risolvere i conflitti ove ciò sia necessario. La competenza civica dota le persone degli strumenti per partecipare appieno alla vita civile grazie alla conoscenza dei concetti e delle strutture sociopolitiche e all'impegno a una partecipazione attiva e democratica.

Nell'attestato specifico saranno indicate le ulteriori competenze che l'operatore volontario ha avuto l'opportunità di maturare durante lo svolgimento del servizio, attraverso la realizzazione delle specifiche attività che lo hanno visto impegnato nell'ambito del progetto cui è stato assegnato.

In particolare, le ulteriori competenze sono da riferire alle competenze chiave di cittadinanza, di cui al Decreto Ministeriale n.139 del 22 agosto 2007 del MIUR, ossia: imparare ad imparare, progettare, comunicare, collaborare e partecipare, agire in modo autonomo e responsabile, risolvere problemi, individuare collegamenti e relazioni, acquisire ed interpretare l'informazione.

Al termine del servizio Mondodonna Onlus rilascerà attestato standard delle conoscenze acquisite e del percorso di apprendimento realizzato nel corso dell'esperienza di SCN.

L'Attestazione si riferisce alla certificazione delle competenze per l'apprendimento permanente relativo a conoscenze, abilità e attitudini necessarie per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione, utili ai fini del curriculum vitae personale di ciascun operatore volontario/a. In Particolare:

COMPETENZE TRASVERSALI

- Competenze tecniche specifiche dell'esperienza vissuta nel progetto, acquisite in particolare attraverso il learning by doing accanto agli Olp e al personale dell'ente coinvolto;
- Competenze cognitive o funzionali ad una maggiore efficienza lavorativa e organizzativa, quali: capacità di analisi, ampliamento delle conoscenze, capacità decisionale e di iniziativa nella soluzione dei problemi (problem solving);
- Competenze sociali e di sviluppo o utili alla promozione dell'organizzazione che realizza il progetto ma anche di se stessi, quali: capacità nella ricerca di relazioni sinergiche e propositive, creazione di reti di rapporti all'esterno, lavoro all'interno di un gruppo, capacità di mirare e mantenere gli obiettivi con una buona dose di creatività;
- Competenze dinamiche o importanti per muoversi verso il miglioramento e l'accrescimento della propria professionalità, quali: competitività come forza di stimolo al saper fare di più e meglio, gestione e valorizzazione del tempo di lavoro, ottimizzazione delle proprie risorse.

SAPERE

- Ruoli e competenze dei diversi enti territoriali e dei diversi operatori nel lavoro di rete
- Procedure tecnico-amministrative per l'attivazione di servizi di assistenza ed accompagnamento
- Legislazione in materia; organizzazione e legislazione inerente il mondo delle Onlus

SAPER FARE

Competenze tecnico-operative specifiche:

- Osservare e descrivere comportamenti e situazioni
- Produrre report o relazioni
- Predisporre ed utilizzare schede per la rilevazione e raccolta di dati relativi a servizi
- Tecniche di documentazione ed archiviazione
- Tecniche di mediazione culturale
- Tecniche di rilevazione e monitoraggio di progetti

SAPER ESSERE

- Lavorare in équipe multiprofessionali
- Gestire la relazione con persone con difficoltà/disagio sociale
- Gestire la legittimità di ruolo nei confronti di donne in difficoltà/minori/giovani

CAPACITA' E COMPETENZE SOCIALI E ORGANIZZATIVE

- Ascolto attivo. Con capacità di ascoltare, comprendendo il senso del messaggio, accogliendo il punto di vista dell'altro
- Organizzazione. Inclinatione alla impostazione, preparazione e coordinamento delle attività
- Orientamento al destinatario delle azioni con sviluppo dell'attitudine a cogliere le esigenze e i bisogni dei destinatari indirizzando la propria attività
- Programmazione. Propensione alla progettazione, preparazione e pianificazione delle attività
- Comunicazione e comprensione interculturale per essere in grado di riconoscere ed adattarsi alle esigenze espresse da un contesto a volte pluriculturale, plusiconfessionale e multietnico.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

30) Sede di realizzazione (*)

In considerazione del numero dei volontari dei progetti della sede di ASC Bologna verranno attivate le seguenti sedi presso le quali la Formazione sarà erogata :
Arco Servizio Civile Bologna via Emilio Zago n. 2 - 40128 Bologna
Arco Emilia-Romagna via S.Maria Maggiore n. 1 Bologna
Centro STAV via Collamarini n. 22 Bologna
Circolo Arco Guido Guernelli via Gandusio n. 6 Bologna
Eventuali variazioni dell'indirizzo saranno comunicate tempestivamente.

31) Modalità di attuazione (*)

In proprio, presso l'ente con formatori dell'ente.

32) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti (*)

SI	Ricorso a sistema di formazione depositato presso il Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale descritto nel modello: - Mod. S/FORM - Sistema di Formazione
----	--

33) Tecniche e metodologie di realizzazione previste (*)

--

34) Contenuti della formazione (*)

--

35) Durata (*)

La durata complessiva della formazione generale è di 42 ore. Ai fini della rendicontazione, verranno tenute 32 ore di formazione in aula attraverso metodologie frontali e dinamiche non formali e ulteriori 10 ore attraverso formazione a distanza (FAD). In base alle disposizioni del Decreto 160 del 19/07/2013 "Linee guida per la formazione generale dei giovani in SCN" questo ente erogherà l'intero monte ore di formazione generale entro e non oltre il 180° giorno dall'avvio del progetto. La Formazione generale è parte integrante dei progetti ed è conteggiata a tutti gli effetti ai fini del monte ore.

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEGLI OPERATORI VOLONTARI

36) Sede di realizzazione (*)

La formazione specifica sarà realizzata presso
Ufficio Centrale – Via De' Gombruti, 18 40123 Bologna

37) Modalità di attuazione (*)

La formazione specifica verrà effettuata in proprio, presso l'ente con formatori dell'ente di seguito indicati

38) Nominativo, dati anagrafici e competenze/esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai singoli moduli (*)

Dati anagrafici del formatore di formazione specifica	Competenze/Titoli/ Esperienze specifiche	Modulo/i formativo/i
MICHELINI ELEONORA Bologna, 20/07/1987	Laurea Magistrale in Progettazione e gestione dell'intervento educativo nel disagio sociale – Facoltà di Psicologia e Scienze della Formazione; Coordinatrice progettazione e area servizi dell'Ass.ne MondoDonna: pianificazione e monitoraggio dei servizi, delle attività e delle progettualità in essere; Responsabile delle relazioni istituzionali.	Modulo 1: La rete integrata dei Servizi Sociali - Il lavoro di accoglienza con donne e minori stranieri in situazione di disagio Modulo 11: Le aree di intervento dell'Associazione: le differenti tipologie di accoglienza
PASQUALI MARIA SAMUELA Bolzano, 17/07/1978	Psicologa psicoterapeuta transculturale iscritta all'albo degli psicologici-psicoterapeuti della Regione Emilia-Romagna; pluriennale esperienza nel sostegno di donne vittime di violenza e minori vittime di violenza assistita; pluriennale esperienza in comunità di accoglienza residenziale per nuclei mamma-bambino e per donne vittime di violenza. Formatrice sui temi della violenza di genere contro le donne, in particolare in merito alla presa in carico in ottica transculturale.	Modulo 2: Ruoli e dinamiche interpersonali all'interno delle strutture di accoglienza per donne e minori stranieri.
MANDURI DIEGO Alzano Lombardo (BG),	Psicologo psicoterapeuta sistemico-relazionale; Master in psicotraumatologia -	Modulo 3: Elementi di

23/04/1977	Diagnosi e cura del PTSD in quadri traumatici complessi. Pluriennale esperienza nel campo della formazione e della supervisione a équipe di operatori/rici e professionisti/e afferenti all'area dell'accoglienza di migranti.	etnopsicologia sociale applicata al lavoro all'interno di comunità di accoglienza
CASCIOLA GIOVANNA Foligno (PG), 26/03/1960	Diploma maturità classica, laureanda in Lettere Moderne. Coordinatrice Centro Antiviolenza CHIAMA chiAMA rivolto a donne native e migranti vittime di violenza. Coordinatrice da ottobre a febbraio 2014 Centro Antiviolenza Trama di Terre; co-responsabile dal 2000 al 2014 del Centro Risorse di Genere, sportello di orientamento, accompagnamento, informazione in ottica di genere ed interculturale; coordinatrice di progetti nazionale ed europei sui temi della violenza contro le donne, sulla cittadinanza attiva delle donne e sull'empowerment.	Modulo 4: Strategie operative di accoglienza e analisi delle risorse disponibili in ottica di genere e interculturali
BASSI ANDREA Argenta (FE) 14/10/1977	Laurea in Giurisprudenza; Avvocato iscritto all'ordine. Consulente legale per l'Associazione Mondo Donna e consulente legale per le donne ospiti nelle strutture d'accoglienza mediante gratuito patrocinio. Pluriennale esperienza nel campo della consulenza legale in merito a richiesta di asilo, regolarizzazione dei permessi di soggiorno, tutela dei minori. Formatore nell'ambito del diritto dell'immigrazione per professionisti del settore. Formazione a Volontari del SCN in merito alle tematiche giuridiche legate al percorso di accoglienza.	Modulo 5: Il sistema normativo italiano: tra lavoro e immigrazione
CORACCI ALESSIA Civita Castellana (VT) 16/02/1987	Laurea Magistrale in Occupazione, mercato, ambiente, politiche sociali e servizio sociale - Facoltà di Scienze Politiche di Bologna. Referente dell'équipe legale dell'Associazione MondoDonna per l'area di accoglienza dei Richiedenti Asilo e Rifugiati. Referente dell'area formazione dell'Ass.ne in merito alla realizzazione di formazioni per le scuole, le università e per gli operatori dei centri di accoglienza in merito al tema della richiesta di asilo.	Modulo 6: L'iter di richiesta di asilo: dalla giurisprudenza alla pratica.
BIAFORE IRINA Bologna 02/08/1972	Counsellor sistemico-relazionale. Counsellor sistemico-famigliare professionale e facilitatore in gruppi di mutuo-aiuto e costellazioni familiari sistemiche;	Modulo 7: Counselling motivazionale e promozione del cambiamento

	<p>Pluriennale esperienza come coordinatrice di strutture di accoglienza, con competenza specifica di counsellor sistemico-famigliare e facilitatore in gruppi di mutuo-aiuto e costellazioni familiari sistemiche.</p> <p>Formatrice all'interno del progetto si Servizio Civile Nazionale.</p>	
<p>NICOLI LISA REGINA Trescore Balneario (BG) 28/06/1986</p>	<p>Laurea magistrale in Lavoro, interculturalità e cittadinanza sociale e Laurea triennale in Scienze antropologiche;</p> <p>Coordinatrice dell'Area Accoglienza SPRAR dell'Ass.ne MondoDonna, responsabile delle équipe e delle comunità di accoglienza afferenti al settore di intervento;</p> <p>Attività di formazione rivolta a professionisti del settore e studenti universitari su temi quali diritto di asilo, tratta e traffico di esseri umani, religioni tradizionali dell'Africa Occidentale, riti e culti delle religioni vodoun.</p> <p>Attività di formazione rivolta a volontari inseriti nel programma di Servizio Civile Nazionale.</p> <p>Attività di formazione e laboratori dedicati a studenti delle classi della scuola secondaria inferiore e superiore.</p>	<p>Modulo 8: Il fenomeno della migrazione tra criticità e risorse</p>
<p>ASTA GIULIO Castel San Pietro Terme (BO) 27/02/1991</p>	<p>Lingue, culture e società dell'Asia e dell'Africa Mediterranea.</p> <p>Coordinamento del servizio di Educazione Linguistica di Italiano come Lingua Seconda (L2) per richiedenti asilo dei Centri di Accoglienza Straordinari (CAS) di Ass.ne MondoDonna.</p> <p>Formatore in progetti dedicati all'insegnamento dell'italiano L2; docente formatore all'interno del progetto di Servizio Civile Nazionale.</p>	<p>Modulo 9: Il fenomeno della migrazione: lingua e processi di apprendimento</p>
<p>PRIMI FRANCESCA Napoli 10/04/1974</p>	<p>Laurea in Psicologia clinica e di comunità, specializzazione in Psicoterapia a indirizzo sistemico-relazionale. Master in management dei processi formativi nelle strutture pubbliche e private, gestione delle risorse umane e master in europrogettazione.</p> <p>Referente del progetto Oltre la Strada per l'Associazione MondoDonna e coordinatrice e psicologa del medesimo progetto presso il Comune di Modena; esperienza nel monitoraggio della prostituzione al chiuso del progetto della</p>	<p>Modulo 10: La tratta di esseri umani: riconoscere e contrastare il fenomeno</p>

	<p>regione Emilia-Romagna “Invisibile”; docente, formatrice e tutor presso enti di formazione; coordinatrice presso strutture di accoglienza per differenti target di utenza (minori stranieri non accompagnati, tossicodipendenti).</p>	
--	--	--

39) Nominativo, dati anagrafici e competenze specifiche del formatore in riferimento al modulo concernente “formazione e informazione sui rischi connessi all’impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale” ()*

Nominativi, dati anagrafici e competenze specifiche dei formatori in riferimento al modulo “formazione e informazione sui rischi connessi all’impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale”:

Andrea Morinelli: nato il 18/02/1969 a Torricella in Sabina (RI)

- Laurea in Geologia
- Abilitazione alla professione di Geologo;
- Qualifica di Disaster Manager Certificato Cepas
- Consulente per sicurezza, piani di protezione civile, ubicazione aree di emergenza, Legge 626/96 e DL 81/08, NTC 2008 e Microzonazione sismica, ricerche geologiche, stabilità dei versanti, ricerche di acqua, perforazioni, edifici, piani di protezione civile, cartografia dei rischi, geologia ambientale;
- Realizza piani di fattibilità per aree di emergenza per Protezione Civile per i Comuni;
- Progettista di corsi di formazione ad hoc sia per la formazione generale (corsi di recupero, corsi per enti esteri su progettazione e comunicazione interpersonale, sui comportamenti in emergenza), che per la formazione specifica (sui temi dei rischi connessi all’impiego degli operatori volontari in progetti di SC, DL 81 e sicurezza sul lavoro), coprogettista (per i contenuti, test, ricerche e materiali), autore e tutor della parte di formazione generale che ASC svolge in FAD (2007/2014);
- dal 2003 ad oggi formatore accreditato presso l’Ufficio Nazionale per il Servizio Civile con Arci Servizio Civile;
- dal 2004, supervisione delle attività di SCN dei progetti di ASC, relativamente ai settori e ai luoghi di impiego indicati nel progetto.

Vincenzo Donadio: nato il 14/07/1975 a Frankenthal (D)

- Diploma di maturità scientifica
- Responsabile del Servizio per la Prevenzione e la Protezione sul luogo di lavoro;
- Progettista di soluzioni informatiche, tecniche e didattiche per la Formazione a Distanza.
- Progettista della formazione generale, specifica ed aggiuntiva;
- Referente a livello nazionale per le informazioni sull’accreditamento (tempi, modi, DL 81 e sicurezza dei luoghi di lavoro e di SC);
- Progettista ad hoc sia per la formazione generale (corsi di recupero, corsi per enti esterni su gestione e costruzione di piattaforme FAD, manutenzione e tutoraggio delle stesse), che per la formazione specifica ai sensi della Linee Guida del 19/07/2013(coprogettista per i contenuti, test, della formazione specifica che ASC svolge in FAD sul modulo di Formazione ed informazione sui Rischi connessi all’impiego nel progetto di SCN (2014);
- Formatore accreditato presso l’Ufficio Nazionale per il Servizio Civile con Arci Servizio Civile;
- Responsabile informatico accreditato presso l’Ufficio Nazionale per il Servizio Civile con Arci Servizio Civile;
- dal 2004, supervisione delle attività di SCN dei progetti di ASC, relativamente ai settori e ai luoghi di impiego indicati nel progetto.

40) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste (*)*

Per conseguire gli obiettivi formativi verranno privilegiate le metodologie didattiche attive che favoriscano la partecipazione dei giovani, basate sul presupposto che l'apprendimento effettivo sia soprattutto apprendimento dall'esperienza.

Le metodologie utilizzate saranno:

- Lezione partecipata – consente di trasmettere elementi conoscitivi e di omogeneizzare le disparità di conoscenze teoriche;
- Lezione frontale – finalizzata alla trasmissione diretta delle informazioni di base;
- Il lavoro di gruppo – permette di suddividere il gruppo in sottogruppi, di operare in autonomia su aspetti che prevedono la partecipazione attiva dei partecipanti, permette lo scambio delle reciproche conoscenze ed esperienze, fa crescere l'autostima e la consapevolezza delle proprie capacità, stimola e crea lo "spirito di gruppo"
- Learning by doing – apprendere attraverso l'esecuzione dei compiti così come si presentano in una giornata di servizio. Si tratta di Role Playing individuale in cui si simulano in modo realistico una serie di problemi decisionali ed operativi.
- Casi di studio – finalizzati a esemplificare le buone prassi.

41) *Contenuti della formazione (*)*

Vengono riportate le specifiche dei moduli formativi indicati nel box 38:		
Formatore	Contenuti	Ore
MICHELINI ELEONORA	1) Conoscenza dei servizi sociali del Comune di Bologna e dei servizi di accoglienza per migranti del territorio e strategie per un lavoro condiviso con il servizio pubblico; 2) Analisi e osservazione dell'organizzazione e metodologia di lavoro 3) Analisi e Programmazione degli interventi educativi rivolti ad un'utenza straniera	6
<p>Modulo 1 – La rete integrata dei Servizi Sociali - Il lavoro di accoglienza con donne e minori stranieri in situazione di disagio Metodologia: Lezione partecipata Connessione con attività: Il modulo formativo è connesso a tutte le attività inerenti al lavoro di inserimento, accoglienza e progettazione educativa rivolta ai nuclei di donne straniere con minori a carico. La pluriennale esperienza della formatrice garantisce: una presentazione dell'evoluzione della metodologia del lavoro di accoglienza sul territorio, una conoscenza dei servizi presenti e della loro interconnessione oltre che l'apprendimento della metodologia attuale e del suo significato. I Volontari saranno in tal modo facilitati nella comprensione e nella strutturazione del lavoro quotidiano all'interno delle strutture, tali competenze risultano strettamente connesse con il mondo del lavoro nel settore di riferimento dell'associazione. Ai volontari saranno forniti strumenti pratici da utilizzare nel lavoro educativo presso la struttura di accoglienza.</p>		
Formatore	Contenuti	Ore
PASQUALI MARIA SAMUELA	1) Analisi e lettura delle dinamiche relazionali fra utenti e fra utenti/operatori, 2) Rapporti con i referenti pubblici ed istituzionali (mansioni, ruoli, organigramma) 3) Analisi e lettura delle modalità di interazione e confronto tra utenti e referenti pubblici e tra operatori e referenti pubblici	5

	4) la presa in carico di utenza ad alta vulnerabilità	
<p>Modulo 2 – Ruoli e dinamiche interpersonali all’interno delle strutture di accoglienza per donne e minori stranieri. Metodologia. Lezione partecipata. Studio di casi. Connessione con attività: Il modulo formativo si riferisce alle attività inerenti il lavoro di inserimento, accoglienza e progettazione educativa rivolta ai nuclei di donne straniere con minori a carico. In particolare: favorisce la comprensione delle dinamiche organizzative e relazionali della struttura allargata all’interno della quale i Volontari si muoveranno, favorisce l’apprendimento di regole e competenze per il lavoro di gruppo, oltre che fornire strumenti di lettura della realtà di accoglienza e del contesto circostante.</p>		
Formatore	Contenuti	Ore
MANDURI DIEGO	1) Lettura e riconoscimento dei principali disturbi psicologici: depressione, disturbi borderline e dovuti all’abuso di sostanze, disturbo post traumatico da stress, disturbi alimentari, ecc. 2) Le principali difese comportamentali 3) La narrazione e le emozioni nella relazione d’accoglienza 4) La sessualità nella comparazione fra le principali etnie di provenienza 5) La violenza come elemento di stress nell’utenza 6) Percezione e stereotipi della violenza e del maltrattamento della donna e del minore 7) Svalutazione a autostima: conseguenze sul comportamento	8
<p>Modulo 3 Elementi di etnospicologia sociale applicata nel lavoro presso le strutture di accoglienza Metodologia: Lezione frontale e casi di studio Connessione con attività: Il modulo formativo si riferisce alle attività inerenti il lavoro di inserimento, accoglienza e progettazione educativa rivolta ai nuclei di donne straniere con minori a carico. Con un’attenzione particolare ai bisogni psicologici e psichiatrici delle utenti e delle possibili soluzioni attivabili con la collaborazione della rete di Servizi. I temi affrontati permetteranno ai Volontari di acquisire le competenze per leggere la storia di vita delle utenti accolte in connessione con la realtà di accoglienza.</p>		
Formatore	Contenuti	Ore
CASCIOLA GIOVANNA	1) Una giornata di lavoro allo Sportello CHIAMA chiAMA: individuazione del bisogno, strategie per soddisfarlo, individuazione delle competenze e capacità professionali delle donne che accedono autonomamente o che vengono inviate da servizi e strutture del territorio, elaborazione dei curricula.	6
<p>Modulo 4: Strategie operative di accoglienza e analisi delle risorse disponibili in ottica di genere e interculturali Metodologia: Learning by doing Connessione con attività: Il modulo formativo si riferisce alle attività inerenti la selezione e l’individuazione di percorsi formativi e/o lavorativi per donne straniere disoccupate, con fragilità sociale in collaborazione con gli Enti di formazione partner del progetto. La formazione verterà sulla sperimentazione sul campo delle strategie per l’attivazione del percorso di inserimento socio-economico dei nuclei, i Volontari acquisiranno le competenze base per svolgere, attraverso una precisa metodologia, l’accompagnamento.</p>		
Formatore	Contenuti	Ore
BASSI ANDREA	1) Il sistema normativo italiano: leggi, regole di convivenza e diritti di cittadinanza 2) Politiche del lavoro e offerta del territorio: i servizi e gli enti di formazione 3) Normativa italiana sull’immigrazione	6

<p>Modulo 5: Il sistema normativo italiano: tra lavoro e immigrazione Metodologia: Lezione frontale Connessione con attività: Il modulo formativo si riferisce alle attività riguardanti la regolarizzazione della presenza delle donne sul territorio italiano. In particolare, si desidera fornire ai Volontari un quadro generale delle differenti possibilità di Permesso di Soggiorno e dei requisiti per accedervi. Inoltre, il modulo si riferisce alle attività inerenti la trasmissione di norme e regole riguardanti il mondo del lavoro e la stipula di un contratto, in collaborazione con gli Enti di formazione partner del progetto. Tali attività prevedono inoltre il monitoraggio e la verifica costante dei percorsi formativi e/o lavorativi intrapresi dalle donne straniere disoccupate. In particolare, i Volontari acquisiranno competenze specifiche per l'affiancamento delle donne nel percorso occupazionale attivato dal progetto.</p>		
Formatore	Contenuti	Ore
CORACCI ALESSIA	<ol style="list-style-type: none"> 1) cos'è la protezione internazionale, chi è il richiedente asilo, quali sono le forme di protezione, la Convenzione di Ginevra del 28 luglio 1951; 2) l'iter di procedura della domanda di protezione internazionale in Italia: identificazione mediante foto-segnalamento, compilazione del modello C3, audizione presso la competente Commissione Territoriale, possibili esiti della domanda di asilo e tipologie di protezione, effetti dei provvedimenti e i mezzi di impugnazione, organi istituzionali competenti 3) La raccolta delle memorie e il colloquio in Commissione Territoriale 	6
<p>Modulo 6: L'iter di richiesta di asilo: dalla giurisprudenza alla pratica. Metodologia. Lezione partecipata. Studio di casi. Connessione con attività: il modulo formativo si riferisce alle attività riguardanti la regolarizzazione della presenza delle donne sul territorio italiano, con particolare riferimento a quelle donne che fanno richiesta di protezione internazionale. La volontà è quella di informare i Volontari sull'iter di richiesta di protezione internazionale poiché esso è fortemente connesso con le attività quotidiane in struttura.</p>		
Formatore	Contenuti	Ore
BIAFORE IRINA	<ol style="list-style-type: none"> 1) Teorie e tecniche nelle relazioni di aiuto 2) Tecniche e strategie per la gestione/risoluzione del conflitto 3) I vissuti dell'operatore e dell'operatrice nella quotidianità <p>Learning by doing:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1)Ascolto attivo, relazione empatica, direttività 2)Sostegno nei processi di promozione al cambiamento: il lavoro e la formazione professionale 	4
<p>Modulo 7: Counselling motivazionale e promozione del cambiamento Metodologia: learning by doing e Lezione frontale Connessione con attività: Attività Il modulo formativo si riferisce alle attività inerenti il lavoro di inserimento, accoglienza e progettazione educativa rivolta ai nuclei di donne straniere con minori a carico. In particolare, all'acquisizione di competenze riguardanti il sostegno nel ripristino delle risorse personali inibite da eventi precedenti. I Volontari potranno sperimentare metodologie attive di lavoro di gruppo per l'analisi dei bisogni e delle risorse, questo percorso fornisce loro gli strumenti per l'accompagnamento educativo delle utenti.</p>		
Formatore	Contenuti	Ore
NICOLI LISA REGINA	<ol style="list-style-type: none"> 1) Conoscenza e comprensione dei fenomeni del disagio sociale connesso al tema della migrazione 2) Organizzazione e metodologia dell'accoglienza: pratiche operative, documentazione, schede e strumenti di lavoro. 	9

	3) Analisi e lettura del bisogno: individuazione delle strategie operative necessarie ad intraprendere percorsi di alfabetizzazione ed integrazione	
<p>Modulo 8: Il fenomeno della migrazione tra criticità e risorse Metodologia. Lezione partecipata. Studio di casi. Connessione con attività: Il modulo formativo si riferisce alle attività inerenti il lavoro di strutturazione ed organizzazione dell'integrazione sociale delle donne ospiti attraverso una analisi dell'incontro tra soggetto e contesto e delle principali problematiche riconducibili ad esso. La formazione fornisce ai Volontari la possibilità di apprendere le possibili strategie e gli strumenti di lavoro da mettere in campo per l'accompagnamento educativo verso l'integrazione nel tessuto sociale.</p>		
Formatore	Contenuti	Ore
ASTA GIULIO	1) I processi di insegnamento/apprendimento della lingua italiana rivolti agli stranieri	6
<p>Modulo 9: Il fenomeno della migrazione: lingua e processi di apprendimento Metodologia: learning by doing Connessione con attività: il modulo formativo si riferisce alle attività inerenti il lavoro di strutturazione ed organizzazione dei corsi di lingua italiana rivolta alle utenti straniere. Tali attività prevedono l'avvio delle procedure necessarie all'attivazione del corso ed all'elaborazione di una prova di verifica finale, seguita dalla consegna dei certificati di presenza. In particolare, sarà incentrato sull'apprendimento delle nozioni di base per la strutturazione di percorsi di alfabetizzazione efficaci e efficienti; il formatore mostrerà tecniche e strumenti di apprendimento attivo della lingua</p>		
Formatore	Contenuti	Ore
FRANCESCA PRIMI	1) Conoscenza e comprensione del fenomeno della tratta di esseri umani, l'evoluzione storica 2) La relazione educativa come strumento di individuazione delle vittime di tratta 3) Strumenti e interventi di contrasto al fenomeno della tratta, i percorsi di protezione sociale art.13 e art. 18	6
<p>Modulo 10: La tratta di esseri umani: riconoscere e contrastare il fenomeno Metodologia: Lezione frontale e casi di studio Connessione con attività: Attività: Il modulo formativo si riferisce alle attività inerenti il lavoro di accoglienza delle donne all'interno delle comunità, alla capacità dell'educatore di utilizzare la relazione educativa come strumento per individuare possibili coinvolgimenti nel fenomeno della tratta, alla capacità di fornire strumenti e mezzi di protezione per permettere alle donne accolte di proteggersi dal fenomeno.</p>		
Formatore	Contenuti	Ore
MICHELINI ELEONORA	1. I differenti target di utenza delle comunità di accoglienza dell'Associazione 2. I modelli di intervento in base ai target di utenza	6
<p>Modulo 11: Le aree di intervento dell'Associazione: le differenti tipologie di accoglienza Learning by doing: il modulo prevede una breve introduzione metodologica e la realizzazione di una giornata dedicata all'osservazione di comunità di accoglienza per target differenti da quelle in cui si svolge il Servizio Civile Connessione con attività: Il modulo formativo prevede la realizzazione di una giornata di "scambio" tra volontari di differenti sedi per poter sperimentare e comprendere la differenza del lavoro educativo in base al target di utenza accolta.</p>		
Formatore	Temi	Ore
Dott. Andrea Morinelli Vincenzo Donadio	Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di	8 ore (compl

Modulo A:

Poiché le sedi di svolgimento dei progetti di SC sono, come da disciplina dell'accreditamento, conformi alle norme per la tutela dei luoghi di lavoro, ed in esse si svolgono i progetti di SC, si reputa adatto e necessario partire con un modulo omogeneo per tutti gli operatori volontari sulla tutela e sicurezza dei luoghi di lavoro.

DURATA: 6 ore

Contenuti:

Comprendere: cosa si intende per sicurezza sul lavoro e come si può agire e lavorare in sicurezza

- cos'è,
- da cosa dipende,
- come può essere garantita,
- come si può lavorare in sicurezza

Conoscere: caratteristiche dei vari rischi presenti sul luogo di lavoro e le relative misure di prevenzione e protezione

- concetti di base (pericolo, rischio, sicurezza, possibili danni per le persone e misure di tutela valutazione dei rischi e gestione della sicurezza)
- fattori di rischio
- sostanze pericolose
- dispositivi di protezione
- segnaletica di sicurezza
- riferimenti comportamentali
- gestione delle emergenze

Normative: quadro della normativa in materia di sicurezza

- codice penale
- codice civile
- costituzione
- statuto dei lavoratori
- normativa costituzionale
- D.L. n. 626/1994
- D.L. n. 81/2008 (ed testo unico) e successive aggiunte e modifiche

Il modulo, erogato attraverso una piattaforma FAD, sarà concluso da un test di verifica obbligatorio.

Modulo B:

Nell'ambito delle attività svolte dagli operatori volontari di cui al precedente box 9.3, si approfondiranno le informazioni sui rischi specifici esistenti negli ambienti di frequentazione indicati al precedente box17, per i settori e le aree di intervento individuate al precedente punto 5.

DURATA: 2 ore

Contenuti:

Verranno trattati i seguenti temi relativi ai rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in SC nel settore assistenza, con particolare riguardo all'area di intervento indicata al box 5

Assistenza

- Fattori di rischio connessi ad attività con anziani, minori, giovani, immigrati, profughi, detenuti in misure alternative, disagio ed esclusione adulta e giovanili
- Fattori di rischio connessi ad attività in carcere e/o con diversamente abili, attività

motoria, pazienti invalidi, malati terminali, tossicodipendenti ed etilisti, dipendenze e devianze sociali.

- Focus sui contatti con l'utenza e cura alla persona
- Modalità di comportamento e prevenzione in tali situazioni
- Gestione delle situazioni di emergenza
- Sostanze pericolose ed uso di precauzioni e dei dispositivi di protezione
- Segnaletica di sicurezza e riferimenti comportamentali
- Normativa di riferimento

Inoltre, come indicato del Decreto 160/2013 (Linee Guida...), "in considerazione della necessità di potenziare e radicare nel sistema del servizio civile una solida cultura della salute e della sicurezza ... e soprattutto, al fine di educarli affinché detta cultura si radichi in loro e diventi stile di vita", con riferimento ai luoghi di realizzazione ed alle strumentazioni connesse alle attività di cui al box 9.3, si approfondiranno i contenuti relativi alle tipologie di rischio nei seguenti ambienti:

Per il servizio in sede

Verranno approfonditi i contenuti relativi alle tipologie di rischio possibili nei luoghi in cui gli operatori volontari si troveranno ad utilizzare le normali dotazioni (vedi in particolare box 26) presenti nelle sedi di progetto (rispondenti al DL 81 ed alla Circ. 23/09/2013), quali uffici, aule di formazione, strutture congressuali, operative, aperte e non al pubblico, per attività di front office, back office, segretariato sociale, operazioni con videoterminale, oltre agli spostamenti da e per detti luoghi. Fatto salvo quanto indicato come possibilità al box 16

Per il servizio fuori sede urbano (outdoor)

Verranno approfonditi i contenuti relativi alle tipologie di rischio possibili nei luoghi aperti urbani (piazze, giardini, aree attrezzate o preparate ad hoc) in cui gli operatori volontari si troveranno ad operare in occasioni di campagne, promozione e sensibilizzazione su temi connessi al SCN e/o al progetto, utilizzando le dotazioni (vedi in particolare box 26) presenti e disponibili in queste situazioni (quali materiali promozionali, stand, sedie, tavoli e banchetti,...) materiali e dotazioni rispondenti a norme UE e al DL 81), per le attività indicate al box 9.3, oltre agli spostamenti da e per detti luoghi. Fatto salvo quanto indicato come possibilità al box 16

Per il servizio fuori sede extraurbano (ambiente naturale e misto)

Verranno approfonditi i contenuti relativi alle tipologie di rischio possibili nei luoghi aperti extraurbani (parchi, riserve naturali, aree da monitorare o valorizzare, mezzi quali Treno Verde, Carovana Antimafia, individuate ad hoc) in cui gli operatori volontari si troveranno ad operare in occasioni di eventi, incontri, campagne, promozione e sensibilizzazione su temi connessi al SCN e/o al progetto, utilizzando le dotazioni (vedi in particolare box 26) presenti e disponibili in queste situazioni (quali abbigliamento ed attrezzature ad hoc, tutte rispondenti a norme UE e al DL 81), per le attività indicate al box 9.3, oltre agli spostamenti da e per detti luoghi. Fatto salvo quanto indicato come possibilità al box 16.

Il modulo, erogato attraverso una piattaforma FAD, sarà seguito da un incontro di verifica con l'OLP del progetto.

42) Durata (*)

La durata complessiva della formazione specifica è di 76 ore di cui 8 ore da svolgersi attraverso FAD.

La formazione specifica è parte integrante del progetto ed è conteggiata a tutti gli effetti ai fini del monte ore. La formazione specifica, relativamente a tutte le ore dichiarate nel progetto, sarà erogata agli operatori volontari entro 90 giorni dall'avvio del progetto stesso.

ALTRI ELEMENTI DELLA FORMAZIONE

43) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto ()*

--

Roma, 27 Dicembre 2018

Il Responsabile Legale dell'Ente /
Il Responsabile del Servizio Civile Nazionale dell'Ente /
Il Coordinatore Responsabile del Servizio Civile Universale dell'Ente
Dott. Licio Palazzini